ANNO 58 MATTINO — TORINO Giovedì 4 Settembre 1924 — MATTINO NUM. 212

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero festivo	Italia e Colonie	L. 90 —	45,50	23 —
	Estero	» 160 —	82 —	42 —
Senza il numero festivo	Italia e Colonie	L. 65 —	33,50	17 —
	Estero	» 120 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4,50 - Partecipazioni L. 3 - Avvisi Commerciali pagine di lusso L. 4, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 10 - Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. — Inviare ogni UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Filiale di Torino - via S. Teresa 7 - e sue Succursali

Unione nazionale

A proposito dei rapporti fra i liberali e le opposizioni, scrivevamo recentemente che sarebbe un errore, da parte dei primi, volersi distinguere a tutti i costi dalle opposizioni con un «centrismo», che potrebbe risolversi in «mulinismo». E' questo un punto fondamentale, su cui occorre tornare, tanto più che esso non riguarda i liberali soltanto.

Affermando che non esiste, oggi, un «centrismo» liberale che possa distinguersi dal presunto estremismo delle opposizioni, noi non negavamo già la funzione costruita del liberalismo in sè; ma affermavamo che oggi essa viene a coincidere — se è veramente tale — con quella assunta dalle opposizioni. Intendevamo, dunque, con questo, che i liberali, ed in genere tutti coloro che non approvano l'attuale situazione politica italiana e riconoscono la necessità di un cambiamento, non abbiano altro di meglio da fare che lasciarsi assorbire dai partiti oggi costituenti il cartello delle opposizioni? Intendevamo tanto poco dir questo, che anzi dicevamo espressamente il contrario, affermando che erano stati gli elementi estremisti dell'opposizione ad accettare, colla loro partecipazione al cartello, la posizione costituzionale e liberale. Dimodochè tutti coloro, che questa posizione intendono veramente difendere, possono e debbono unirsi alle opposizioni senza sacrificare nulla, con questo, della propria personalità: che anzi una tale unione è l'unico modo di affermare e preservare la personalità medesima. Se oggi ci sono dei non liberali — popolari e socialisti: che in quanto ai democratici del cartello, s'intende che essi sono dei liberali autentici — i quali affermano i principi liberali; se ci sono degli elementi considerati come «antinazionali», o almeno come internazionalisti, che oggi lottano in pro della nazione; sarebbe davvero un curioso metodo quello di chi, in nome del liberalismo e della nazione, combattesse, oggi, l'opera degli uni e degli altri. Che se v'è chi ritenga essere taluno di questi elementi, nella sua odierna azione liberale e nazionale, non troppo fido, e tema un suo sopravvento, sia nel cartello odierno delle opposizioni, sia nella futura situazione politica; ebbene, esso non ha che una sola linea di condotta da tenere per far ragione a quei timori: quella di unirsi nell'opera svolta dal cartello per sorvegliare la possibilità di un qualsiasi scarto presente e futuro, e per fare da contrappeso, alle influenze ritenute pericolose, con l'influenza dell'effettiva azione propria.

Che non hanno da opporre i liberali autentici, e più generalmente tutti coloro che vogliono ristabilito in Italia l'ordine morale, giuridico, nazionale — in quanti evidentemente rientrano Sem Benelli e la «Lega Italica» — al programma delle opposizioni? Assolutamente nulla; perchè quel programma è identico al loro. Qualche diverso hanno ragione di dissentire riguardo ai metodi del cartello? Neppure: poichè questi non sono meno legalitari, meno corretti, meno elevati del programma medesimo. Il tentativo calunnioso inscenato nei giorni scorsi, in varie occasioni, per attribuire alle opposizioni congiure ed organizzazioni armate, è fallito miseramente; le presenti dichiarazioni di Decio Cazzolo Garibaldi, collegate con quelle degli organismi responsabili dell'«Italia libera», liquidano, di quel tentativo, ogni rimasuglio, facendolo apparire nella sua nuda realtà, di un alibi male inventato. Oppure sarà di ostacolo ad una intesa, tra le opposizioni e questi altri elementi, sinceramente desiderosi anch'essi di realizzare la restaurazione dell'ordine morale e legale, il fatto che le opposizioni sono costituite da partiti politici con cui questi elementi non intendono confondersi? Per quanto riguarda i liberali — a qualsiasi altro partito politico vare e proprio — abbiamo già risposto sopra a questa presunta difficoltà, dicendo che, accanto ai partiti attualmente costituenti il cartello delle opposizioni, c'è posto per altre formazioni politiche, senza rinuncia, da parte di questa, alla loro personalità, ma anzi con affermazione necessaria e rafforzamento di essa. Che se invece si tratta di aggruppamenti non di partiti — come è il caso della nascente Lega Italica, o dalla più che mai efficiente Associazione Combattenti — la risposta è sostanzialmente la stessa. Il cartello delle opposizioni non solo è composto di partiti differentissimi, ma è costituito su basi che, pur avendo una portata politica, e pure armonizzandosi in modo particolare colle idealità di un vero partito liberale, superano d'assai i limiti di un partito, e travalicano, anzi, gli stessi confini dell'azione politica, per raggiungere un fondamento essenzialmente nazionale e morale. Con questo cartello, dunque, possono benissimo armonizzare la loro azione — anche senza entrare a farne parte, in quanto il cartello è una organizzazione politica e parlamentare — tutti quegli aggruppamenti, tutte quelle forze morali, che mirano alla purificazione della vita pubblica italiana e alla salvezza della nazione.

Commentando il nobile manifesto di Sem Benelli, dicemmo che merito principale di esso era di ricondurre, per bocca politicamente insospettabile, le tesi politiche delle Opposizioni al loro fondamento morale. E così è in fatto. Ma si intende che questo fondamento morale effettivo e profondo non elimina affatto il carattere politico delle difficoltà in cui oggi si dibatte il popolo italiano, e la necessità di risolverle in sede politica. Questo punto veramente capitale deve essere tenuto presente e afferrato in tutta la sua portata così dall'Associazione Combattenti, come dalla Lega Italica, come da qualsiasi altra formazione analoga. Se si vuole, come il servizio della nazione vuole, tradurre gl'imperativi morali in condotta pratica, le aspirazioni in realtà, occorre guardarsi dal rimanere ai principi generici e vedere le applicazioni concrete; occorre dalle premesse trarre le conseguenze; occorre dalla predicazione passare all'azione politica. Ed è questo l'unico mezzo per raggiungere lo scopo sacro ai generosi che, prima e dopo il Congresso di Assisi, nell'Associazione Combattenti e fuori, hanno detto eloquentemente il loro desiderio angoscioso che all'Italia siano risparmiati ulteriori sconvolgimenti e urti fratricidi. Questo scopo supremo che è anche il nostro, come è certo di tutto il cartello delle Opposizioni, non può essere raggiunto se non adeguando alle parole i fatti, agli scopi i mezzi, alla realtà l'azione. Una soluzione pacifica e felice della crisi in cui si dibatte l'Italia non potrà aversi se tutti gli elementi nazionali, legalitari e morali non si uniranno ad impiegare tutti i mezzi legali che sono a loro disposizione: la stampa, l'organizzazione, l'azione parlamentare.

Le istituzioni e il loro funzionamento

Paese, Parlamento e Corona - Il problema delle libertà costituzionali - I diritti dell'Opposizione

Riunioni del Partito socialista unitario e del Direttorio fascista

Roma, 3, notte.

La cronaca politica registra oggi in due campi diversi ed opposti tre importanti riunioni: quella della direzione del partito unitario, quella del gruppo parlamentare del medesimo partito ed una riunione infine del direttorio nazionale del partito fascista.

Riunioni del Partito unitario

Alla riunione della direzione del partito unitario hanno partecipato gli on. Turati, Basso, Treves, Pinotti i signori Baratti, Pozzi, Greppi, Tamerini. La situazione politica generale nei suoi vari molteplici aspetti è stata ampiamente esaminata dalla direzione del partito che ha constatato come l'insieme della organizzazione del partito, attraverso i suoi giornali le sue sezioni e l'opera ministeriale di propaganda, abbia efficacemente e largamente contribuito al delinearsi ed all'affermarsi della nuova situazione morale e spirituale in Italia. La direzione ha ritenuto che la campagna del partito debba con sempre maggiore vigore orientarsi nella sua civile e legale propaganda nel senso di giungere, unitamente agli altri partiti, che lottano sullo stesso terreno e per lo stesso fine immediato, ad una soluzione della attuale crisi politica che valga a restituire il popolo italiano alla libertà, alla normalità della vita politica che sono state strappate dalla violenza fascista. Ha quindi autorizzato la segreteria a partecipare ad una riunione delle direzioni dei vari partiti allo scopo di escogitare i mezzi per intensificare e collegare l'opera dei Comitati dell'opposizione che sono già sorti spontaneamente in moltissime città di Italia. Quindi la direzione ha preso atto dell'incremento delle sezioni del partito il numero dei cui iscritti va sensibilmente aumentando ovunque. La segreteria ha proposto di istituire per ogni regione dei segretariati perchè svolgano opera di organizzazione. La stessa segreteria ha riferito come in alcuni centri importanti d'Italia si è fatto rilevare la necessità di un blocco amministrativo tra i partiti che si sono posti apertamente sul terreno antifascista. Varie sezioni hanno già formalmente interessato la direzione su questo speciale argomento. La direzione del partito, dopo ampia discussione, ha formulato le istruzioni che la segreteria dovrà impartire a tutte le sezioni in merito alle elezioni amministrative ed ha deciso di sottoporre energicamente il problema alle direzioni dei partiti interessati.

Il gruppo parlamentare dello stesso partito unitario si è riunito oggi a Montecitorio. Erano presenti i deputati Aghini, Baldesi, Bellotti, Buozzi, Baccani, Caldara, Cosattini, Morgari, Priolo, Rossi, Todeschini, Gonzales, Labriola, Treves, Turati: assenti giustificati gli on. Carpi e Musatti, Prampolini e Costa. Per la direzione erano presenti gli on. Basso, Pinotti, Baratta e Pozzi. Il gruppo ha largamente esaminata la situazione politica ed ha concordato le proposte che verranno presentate al Comitato delle opposizioni, proposte che non alterano la linea di condotta fin qui seguita e le direttive del gruppo e del partito.

Il Direttorio del Partito fascista

Il direttorio del partito nazionale fascista si è riunito, presenti tutti i membri, nella sede di piazza Colonna alle ore 16. Si è subito iniziata la discussione del primo comma dell'ordine del giorno che riguarda la situazione interna di alcune federazioni e la situazione più generale di alcune città di provincia nei riguardi dei fasci. Per primo il direttorio si è occupato della situazione delle Federazioni di Caserta, Udine, Trapani, Zara e Fiume. Si trattava di federazioni rette ancora da commissari straordinari od in crisi per varie ragioni. Per la maggior parte di esse il direttorio ha deciso di convocare in giorni, che saranno stabiliti volta per volta, le assemblee generali per la rinnovazione regolare dei direttori locali.

Il Direttorio ha quindi esaminato la situazione di Napoli. Il dottor Forges-Davanzati ha svolto su di essa una relazione analizzando i motivi per i quali la situazione di Napoli merita particolare considerazione da parte della suprema gerarchia del partito. Il Direttorio ha stabilito di dare al Fascio di Napoli direttive precise per fronteggiare la non facile situazione che sembra aggravata dal malcontento degli elementi fascisti per la condotta tenuta a loro riguardo dalle autorità locali. Non essendo stato ancora terminato l'esame delle situazioni locali, il Direttorio tornerà ad occuparsi di tale argomento nella seduta pomeridiana di domani, specie in riferimento alla situazione di Udine, i dirigenti della cui Federazione saranno ascoltati domani, e della Federazione di Arezzo la cui questione non è stata ancora affrontata, nonchè di Pisa e Torino; dopo di che il Direttorio del Partito fascista passerà a discutere l'altro tema all'ordine del giorno, quello dei rapporti coi combattenti e la definitiva posizione di quei combattenti fascisti che, come è ormai noto, dopo il voto di Assisi, sono fatti segno quotidianamente ad attacchi da parte della stampa fascista e super-fascista. Sapete già che la questione, veramente spinosa per le ripercussioni che una determinata soluzione è destinata ad avere nella situazione generale del fascismo rispetto alle altre forze politiche, è stata lungamente delibata dalla Commissione esecutiva e che umori diversi manifestatisi in questo primo momento, specie per l'atteggiamento risolutamente intransigente di taluni fascisti, lasciano presagire imminente una sentenza di espulsione generale. Sembra però che il Direttorio non sia nella maggior parte dei suoi componenti favorevole ad una tale risoluzione precipitosa del problema: alcuni autorevoli esponenti di esso ritengono anzi che una espulsione dell'on. Viola sarebbe, in questo momento, assai prematura poichè l'onorevole Viola, pure svolgendo una sua attività notevole quale capo dell'Associazione dei combattenti, fin qui non ha fatto nessuna manifestazione antifascista. Ma questa corrente temperata del Direttorio osserva pure che l'Associazione dei combattenti non ha ancora precisato la sua azione politica nei confronti del fascismo. I combattenti, è vero, hanno presentato in alcune elezioni amministrative delle liste autonome concorrenti con quelle fasciste ma in altri luoghi, come in alcuni Comuni del Lazio, le elezioni si sono svolte in pieno accordo con la lista concordata. E poichè le Sezioni della Combattenti sollecitano dal Comitato direttivo istruzioni precise in merito alle lotte elettorali amministrative, il Comitato direttivo dovrà seriamente occuparsi della questione e pronunziarsi anche in merito a quel patto di buon vicinato che non è stato ancora denunziato, anche se alcuni combattenti lo ritengono superato dal voto di Assisi. Per tutte queste ragioni la corrente media del Direttorio ritiene che non debba adottarsi alcuna sanzione nei riguardi dell'on. Viola, in attesa che il Comitato da lui presieduto emani le direttive della politica che intende praticamente seguire. Intanto però, anche i fautori di questa linea di condotta mettono in rilievo che l'on. Viola da quella del Viola è la posizione dell'on. Ponzio, non solo per la sua partecipazione al convegno di Zoagli e per la sua adesione alla Lega Italica, ma anche per le sue posteriori manifestazioni. Si osserva che l'on. Ponzio, nella sua veste nell'Associazione dei combattenti, può anche avere ritenuto di non avere oltrepassata la disciplina fascista, ma quando poi con articoli, lettere ed interviste sviluppa un'azione non di mera differenziazione dal Partito fascista e quindi accolta il programma benelliano perchè superiore ai partiti, la sua posizione nel fascismo si rende incompatibile. E' probabile, peraltro, che, pur sopramedendo ad ogni decisione nei riguardi del Viola, il Direttorio deliberi di scrivere al Ponzio una lettera invitandolo a chiarire il suo pensiero o lo richiami in altra maniera, magari invitandolo a restituire la tessera. Della nomina della Commissione dei quindici non si parlerà almeno probabilmente che nella seduta di domani. Per ora si sa che della Commissione non potranno fare parte i membri del Direttorio nazionale, nè del Governo, nè del Gran Consiglio. Quanto alla presidenza, nulla è stato ancora deciso, ma sembra che la concorrenza all'on. Gentile, del quale, per altro, si osserva che non è una giurista, siano sul tappeto le candidature del prof. Anzilotti, dell'on. Volpi o del prof. Salmi.

Domande al ministro degli interni

Il discorso dell'on. Mussolini a Monte Amiata ha fornito il migliore commento all'intervista presidenziale del *Giornale d'Italia*. Le polizie non si possono nè mettere in relazione nè due documenti. Il discorso di Monte Amiata è giudicato infatti uno scatto di sincerità, dopo gli scoraggimenti delle dichiarazioni giornalistiche e l'effetto delle parole pronunziate dall'on. Mussolini non si è fatto attendere. La cronaca odierna riferisce già, come vedremo, episodi di violenza in Toscana. D'altra parte, negli ambienti politici romani si riavvicina all'illegalismo che si esercita dal fascismo nelle provincie, quello esercitato con sempre maggiore frequenza dagli stessi organi governativi.

Così stamane il *Mondo* dedica il suo editoriale al ministro degli interni, on. Federzoni, occupandosi del sequestro, ieri avvenuto, della *Stampa*. «Col sequestro della *Stampa* — dice il giornale — il regime fascista di compressione delle libertà di opinione e di pensiero raggiunge le vette della iniquità e dell'assurdo. Per il luogo dove l'arbitrio è compiuto, la città che fu la culla dei nostri ordinamenti civili, per il giornale che lo ha subìto, uno dei più corretti, consapevoli e tradizionali organi del liberalismo italiano, accreditato entro e fuori i confini, perchè tanto lontano dall'eccesso polemico, dal linguaggio faticoso, in quanto adusato a portare nei dibattiti la signorilità e la severità di una superiore cultura, per l'articolo che fu la causa occasionale del provvedimento poliziesco e che infine non contiene se non una fiera e misurata critica all'ultima specialistica allocuzione ministeriale, per la stessa evidente disparità di trattamento, in quanto la stessa manifestazione di pensiero, violentemente soppressa a Torino, fu riprodotta e tollerata a Milano ed a Roma se quasi tutti i maggiori giornali della penisola, quest'ultimo sequestro assume l'aspetto odioso di una rappresaglia che insieme contiene la violazione d'ogni articolo di legge, sia pure le ultime illegali leggi emanate per decreto reale, e la manomissione di ogni principio di diritto e di ogni spirito di equità. Conosciamo il metodo, ma non conosciamo ancora la motivazione giuridica del sequestro, nè sappiamo vedere sopra quale ipotesi delittuosa del vero arbitrio escogitato dall'ultimo provvedimento capestro possa ricadere ad essere censurato l'articolo che non provoca il discredito della nazione all'estero nè produce allarme all'interno, ma deplora alti governativi che tale discredito e tale allarme cagionano, che non eccita la guerra civile, ma si duole che i fantasmi truci e sanguinosi dell'urto fratricida vengano agitati da una suprema gerarchia del paese, che non vilipende la Patria, nè mina lo Stato, le Istituzioni, ma esamina con elevatezza di critica ed insieme con correttezza di linguaggio, divenuta ormai estranea ed ignota al vocabolario della stampa ufficiosa, una produzione oratoria del capo del governo, il quale non è la Patria, nè malgrado ciò alla confusione dei poteri si tenda, il capo dello Stato e tanto meno, per un'organizzazione teocratica, il Messia di una religione, le cui parole siano articoli di fede e le cui manifestazioni assurgano ad infangibilità di dogma. Sono queste le anticipazioni delle annunziate riforme costituzionali che i quindici savi studieranno per le tavole delle nuove Leggi e di cui i 73 precursori del Regno hanno l'incarico di fornire una gustosa primizia per l'edificazione non dei cittadini, ma dei sudditi? Noi non sappiamo. Sappiamo soltanto che questo stato di cose tumultuario, questa precarietà, questo mutevolezza di criteri, che si ripercuote nell'arbitrio della opera, quasi assenza di una norma e di un sistema nei rapporti pubblici, che non è l'«ordine» antico dei liberali, ma non è nemmeno il «novus ordo» del fascismo, a meno che non si voglia identificarlo il fascismo con il caos ed il regime coll'anarchia, sono veramente intollerabili. E domandiamo semplicemente l'opinione del ministro dell'interno in proposito».

Quindi il *Mondo* rileva che l'applicazione del decreto supera, nella sua iniquità, il decreto stesso, il quale è divenuto nelle mani dei «ras» locali, per l'interposta persona dei prefetti, uno strumento di coazione e di reazione partigiana. Inoltre, il giornale osserva che, mentre i giornali fascisti alle minacciose rissose e fanno l'apologia dei reati passano indisturbati, si impedisce alla stampa di opposizione persino la valutazione di un discorso ministeriale. «Dove si tende con cotesti metodi? — conclude il giornale. — Per quanto la nostra fiducia possa sembrare ingenua, nel la rivoluzione, come ci hanno italiani, al ministro degli interni del Regno d'Italia, che prima ancora che uomo politico fu giornalista, che passò dal giornalismo alla vita politica, che nacque apparlano, noi crediamo, all'Associazione della stampa italiana. Gli eventi anormali di questi giorni ed alcuni segni preannunziatori di prossimi eventi minacciosi, che si preparano in alcuni circoli vicini al regime, danno tutti gli elementi per giudicare la gravissima responsabilità dell'on. Federzoni, chiamato dalla fiducia del Re a mantenere e tutelare le condizioni necessarie per la tranquillità e la sicurezza del paese. Si vogliono sopprimere le correnti di opposizione del paese? Si vuole soffocare oggi l'incomodo della stampa? Come spiega l'on. Federzoni la condotta delle autorità che da lui dipendono e delle quali egli è responsabile? Domandiamo se in Italia sia concessa la cittadinanza soltanto ai monitori ufficiali, depositari del pensiero ortodosso per i 40 milioni di sudditi spogliati dei diritti civili e politici? Così, almeno, speremo, dopo tre guerre vittoriose di liberazione, che siamo destinati a retrocedere di almeno 30 anni, ai tempi del serenissimo regno lombardo-veneto».

Anche il *Popolo* commenta il sequestro della *Stampa* rilevando che le è toccato lo stesso infortunio di cui esso stesso fu vittima. «Come il *Popolo* — scrive il giornale — *La Stampa* poteva ritenere ancora lecito discutere o criticare la politica dell'on. Mussolini, ma è invece ormai acquisito che il capo del Governo si attribuisce le prerogative che lo Statuto riconosce soltanto al Re ed al Pontefice, il cui persone sacre ed inviolabili e che ogni apprezzamento non addomesticato è considerato dall'on. Mussolini come oltraggio alla sua persona. Così, mentre la magistratura sconfessa con le sentenze che sommano vengono emesse l'operato dei rappresentanti del potere esecutivo, si intralcia con la arbitrarie applicazioni del decreto capestro sulla stampa, confermando, ogni volta, l'ispirazione partigiana cui tali applicazioni rispondono. Quando si sequestrano giornali che hanno al loro attivo non solo una tradizione di serietà e di autorità, che nessuno vuole pensare indulgere ad alcuna tendenza di sovversivismo di qualsiasi genere, mentre poi gli organi fascisti possono scrivere e le personalità fasciste possono parlare in modo veramente atto a destare giustificato allarme e causare turbamento nell'ordine pubblico, senza che nei loro riguardi si sia mai preso nessun identico provvedimento, l'abuso fazioso che si esercita in Italia da parte del Governo e dei suoi rappresentanti risulta ogni giorno più lampante e convincente».

Un discorso che "sa troppo di bivacco,,

Stamane, dopo la breve tregua intervenuta in seguito al colloquio fra il suo direttore ed il presidente del Consiglio e dopo la nota intervista, il *Giornale d'Italia* ritorna in modo più esplicito e categorico sull'incompatibilità tra la corrente politica che esso rappresenta ed il fascismo. Premessi alcuni accenni ai punti programmatici comuni tra liberalismo e fascismo, il giornale nota che l'on. Mussolini non ha colto nessuna delle molte occasioni che ha avuto per realizzare la normalità e soggiunge: «Il delitto dell'on. Matteotti è venuto ad aggravare la tensione di animi, ma l'on. Mussolini ha avuto il torto di rinchiudersi nel quadrato dei suoi partigiani e di voler parlamentare coi fiancheggiatori al di sopra delle teste dei suoi Parlamenti. In questa maniera il suo discorso sa troppo di bivacco e non è convincente. E' il discorso di un uomo che in fondo sente: o collaborate o vi stronco. Ora è una grande illusione quella che il presidente del Consiglio possa di polsi raggere sulla forza dei suoi 300 mila partigiani; anche per questo caso vale la regola della metà della metà».

Dopo di che il giornale ribadisce le critiche alla concezione fascista del Governo e dello Stato osservando: «Il paese non tollera a lungo di essere sottoposto alla dominazione giacobina e non rinunzierà mai alla sua conquista: la piena libertà di sbarazzarsi di un Governo quando ne è stufo e crearsene uno nuovo attraverso l'azione illuminata e decisiva del suo maggiore interprete: il Sovrano, o attraverso il responso elettorale, o attraverso il voto del Parlamento. L'on. Mussolini ha invece l'aria di voler credere che gli avversari del fascismo non possono contare, per rovesciarlo, che sulla rivolta armata ed è contro questa eventualità che egli ha lanciato la frase politicamente inopportuna e stilisticamente infelice della strame. Vi sono invece dei mezzi perfettamente legali per mutare un Governo sinchè esiste lo Statuto Albertino e sono: il voto della maggioranza della Camera o del Senato, o la decisione del Re provocata dal cresrel di una situazione anche extra-parlamentare, che egli possa giudicare pericolosa per i supremi interessi del paese».

Rileva quindi il giornale l'antitesi tra la mentalità fascista e dello stesso on. Mussolini, secondo la quale l'ipotesi di una crisi ministeriale si associa a quella di una rivolta armata, antitesi che, ove fosse dimostrata irriducibile, renderebbe impossibile ogni collaborazione, ed aggiunge:

«Qualcuno dirà che l'iniziativa del Sovrano per mutare il Governo è un mezzo eccezionale e noi lo stimmatiamo volentieri, per quanto Vittorio Emanuele III abbia più di una volta ricorso ad esso durante il Risorgimento. La notte di Villafranca il Re ebbe il coraggio di dire a Cavour, dopo una scena violenta, delle parole amare e lo mandò a dormire, cioè lo dimise. Ed in altre circostanze il Re liberatore salvò la nazione valendosi delle proprie insindacabili prerogative statutarie».

L'accenno alle prerogative della Corona ed ai precedenti storici viene quindi lungeggiato dal giornale con evidente riferimento alle prerogative della Corona violate dalla concezione e dalla tattica fascista.

Scrive il giornale dei liberali di destra: «Non saremo noi che invocheremo l'applicazione di simili mezzi eccezionali; noi che vogliamo la normalità della vita pubblica, ma, in ogni modo, le prerogative della Corona devono essere fatte salve, perchè rappresentano il mezzo liberamente scelto dal paese per salvarsi dalle distrette, affidandosi alla saggezza del Sovrano che è al di sopra dei partiti e della mischia. Ora, nella mentalità fascista pare che questa prerogativa statutaria non entri e che la Corona debba ridursi ad essere il cerdetto simbolo. Simbolo, signori, ma vivente, vigilante, ed operante interprete della volontà nazionale ed autentica e decisiva garanzia delle libertà popolari, nonchè risolutore unico ed insindacabile delle crisi politiche. Questo è il Re. E poi vi è il Parlamento colle sue due Camere. Da qualche tempo — continua poi il *Giornale d'Italia* — da qualche tempo in qua imperversa il sequestro dei giornali, anche per semplici articoli di opposizione al Governo, sicchè appariscono in tutta la sua mostruosità il congegno vessatorio dei decreti sulla stampa, per i quali gli agenti del Governo sono gli arbitri della libertà di stampa. Quanto al diritto di riunione, sta di fatto che i fascisti fanno le loro adunate, anche minacciose ed armate, mentre si proibiscono le riunioni private degli oppositori, col pretesto che potrebbero turbare l'ordine pubblico, provocando l'illegalismo fascista. E' la vecchia storia dell'agnello che si abbevera a valle contro il quale insorgeva il lupo che beveva a monte. Vi è dunque un'incompatibilità, che si va ogni giorno più avvertendo tra la mentalità fascista e la mentalità liberale, incompatibilità che rende sempre più ardua la collaborazione tra i due partiti. Le dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini al *Giornale d'Italia* non hanno gettato ponti sufficienti tra le due concezioni. Qualche malagevole passerella e qualche instabile ponte di ventura non possono bastare a garantire comunicazioni sicure e normali tra le due sponde».

Continuando la critica dei metodi fascisti, dalla quale scaturisce più che evidente l'incompatibilità tra i principii che i fiancheggiatori affermano e quelli del partito dominante, il *Giornale d'Italia* osserva che il governo delle opposizioni è considerato dal fascismo non come un diritto bensì come un'elargizione. «Non basta dire — continua il giornale — che, mancando il favore del paese, il Governo se ne andrà senza sbattere la porta; bisogna fare atto di omaggio, non soltanto formale, ma sostanziale alla Costituzione nella sua parte essenziale che si riferisce per l'appunto alla creazione ed al mantenimento del Governo».

Il giornale dice che i liberali chiedono il rispetto sostanziale della costituzione con la deplorazione delle presuntuosità fasciste e di quel patriottismo continuo e giornaliero che ha soffocato ogni ordine di cittadini e che è la peggiore forma di pressione politica tanto più essendo esercitata da gente generalmente poco sotta e niente preparata, la quale naturalmente, con avanzo altre armi che il moschetto e le bombe a mano, in difetto dell'intellettualità e dell'esperienza, si sente istintivamente attratta a tenere un linguaggio caporalesco in attesa di potere menare le mani».

Fascismo, liberali e combattenti

L'articolo dell'organo dei liberali fiancheggiatori, che abbiamo diffusamente riportato, era stasera molto commentato negli ambienti politici non fascisti dove si osservava che l'incompatibilità tra fascismo e qualsiasi forma di liberalismo e di conservatorismo, laquante corrispondono a due concezioni diametralmente opposte, è stata ormai dimostrata dai fatti. Ma a parte l'antitesi di principio, la situazione stessa pone i fiancheggiatori nelle medesime condizioni per cui frazioni politiche di diverse tendenze hanno dovuto riconoscere la necessità di essere solidali.

Il Popolo, discutendo sul commento di ieri del *Giornale d'Italia*, mette in evidenza appunto l'incompatibilità fra liberalismo e fascismo e poi, riferendosi, alle opposizioni scrive:

«Le opposizioni reclamano la restaurazione dell'ordine morale e giuridico nello Stato italiano. Il Governo fascista non può volere questa restaurazione. Già abbiamo detto perchè in esso il movimento, di cui è espressione, troverebbe la sua totale liquidazione politica. Tali essendo le reciproche posizioni degli avversari, quale più essere la funzione assegnata dal *Giornale d'Italia* al liberalismo filo-fiancheggiatore? Evidentemente il liberalismo fiancheggiatore se la campagna dei giornali amici arrivasse al suo sbocco logico dovrebbe unire con lo schierarsi nettamente contro il Governo. Ciò non significa che, una volta deciso, i liberali fiancheggiatori si troverebbero in dovere di stringersi senz'altro in alleanza con il blocco delle altre opposizioni».

A conferma non solo dell'incompatibilità fra liberali conservatori e fascisti ma anche della mentalità e concezione predominante del fascismo ecco quanto scrive l'*Impero* riferendosi appunto alla Costituzione:

«La costituzione è ormai declassante superata e scomparsa nella configurazione riferita dello Stato, se pure resistente come una pallida e rassegnata sopravvivenza in quella rovinosa impalcatura dello Stato che cedè già sotto la spinta del fascismo rinnovatore. In questo supremento storico della costituzione è tutta la ragione dell'insanabile dissidio fra noi e i liberali».

Mentre, dopo l'ultimo tentativo compiuto, si va profilando la definitiva rottura fra fascismo e liberalismo fiancheggiatore poichè ogni illusione collaborazionista dovrebbe apparire da un pezzo superata, è opportuno anche seguire lo sviluppo dei rapporti fra fascismo e combattenti.

L'*Impero* definisce l'on. Ponzio di San Sebastiano il deputato bebè e lo accusa di leggerezza e di ingratitudine. In un breve corsivo poi l'organo fascista accusa l'on. Viola di fare «il commesso viaggiatore del disarmismo italico» e gli domanda «se è vero che il 31 agosto ultimo scorso a Pisa, abbia avuto un colloquio con certo capitano Santini espulso dal fascio pisano per indegnità morale, ora capo di un fascio autonomo dissidente, portatore abusivo di varie medaglie al valore». Quanto al movimento benelliano, esso ha dato modo al segretario del fascio di Zoagli di elargire all'*Impero* un brano di prosa fascista per assicurare il duce dell'assoluta devozione dei fascisti del luogo. L'on. Sem Benelli disse che la sua casa era circondata dalle guardie. Il segretario del fascio di Zoagli soggiunge: — «Per quanto ci riguarda, sono inutili le precauzioni di difesa perchè sapremo tenere ben ferme le mani in tasca in attesa silenziosa, che ingigantisce la fede e centuplica l'energia, fino a quando il duce vorrà».

Il movimento benelliano era oggetto stamane di qualche commento nei corridoi della Camera. Alcuni fascisti dicevano che Sem Benelli, anche considerato come capo di una organizzazione spirituale, non può straniarsi dalla realtà politica e su questo terreno bisognerà attenderlo. Gli elementi favorevoli alla «Lega Italica» sostengono invece che il nuovo movimento, attraverso una larga propaganda di pacificazione degli animi, raccoglierà intorno a sè tutti gli italiani desiderosi di stroncare l'attuale disagio prodotto da violenze morali e materiali. Corre voce che alla riapertura della Camera gli esponenti della corrente benelliana rivolgerebbero a tutti i gruppi, nel loro discorsi, un appello alla concordia e alla pace».

Episodi liberticidi

Col titolo: «Gli effetti della parola del duce» il *Mondo* pubblica alcuni particolari delle violenze fasciste verificatesi ieri a Firenze, dove i fascisti hanno fatto affiggere delle scritte murali con sopra riportato il brano famoso con il quale il duce si richiama a Bismarck e chiude scommando alla possibilità di fare delle opposizioni «strumento per i bivacchi della camicie nere»:

«Alcuni fascisti, incontrato verso le ore 24 sul ponte Vecchio, il calzolaio Calzori Tullio d'anni 38, gli fecero osservare che in quell'ora non doveva trovarsi fuori di casa e ciò detto lo percuotevano di legnate. Il disgraziato dovette farsi accompagnare all'ospedale per ricevere le cure del caso. Alla vecchia barriera aretina quattro operai, sospetti di essere assidui lettori dei giornali di opposizione, sono stati appostati e malmenati dai soliti individui che piantonano il chiosco dei giornali per identificare coloro che si rendono passibili di tanto delitto. A pochi passi di distanza dal punto dove le violenze si consumano vi è la caserma dei carabinieri».

A proposito della situazione a Firenze il *Popolo* scrive:

«Se l'on. Mussolini non fosse così occupato e preoccupato dalla speculazione che i signori oppositori tentano giornalmente su tutti i piccoli incidenti della cronaca cosa, per esempio, il fattarello Matteotti che, come dice lui, sarà ridotto al processo a proporzioni insignificanti, si accorgerebbe che nel campo fascista avvengono cose che, se non avvessero riflessi tragici e dolorosi, farebbero scompisciare dalle risa. Ci siamo già occupati di quanto avviene a Firenze, la città cara al cuore lenero del Duce, sensibile a tutti gli atti di gentilezza che vengono compiuti nella città dei fiori, celebre per tanta luce di arte del Rinascimento e le lotte di fazione medioevali e moderne. Ci siamo occupati di quei signori della banda Gambacciani e compagni colpiti da mandato di cattura e scappati, dopo i regolari ossequi alle autorità del Rigoure, a fare due bagni a Viareggio. Abbiamo informato i lettori della fioritura di croci sul Lungarno a commemorazione dei tremila, salvo errore od omissione, morti fascisti, ricordando le benemerenze del prefetto e del questore. Rermini inamovibili perchè il fascismo li tiene cari come due gioielli di funzionari».

Il giornale, accennando all'attività fascista a Firenze, si chiede cosa avverrebbe se l'opposizione si permettesse almeno di simile e passa quindi al seguente episodio:

«— Ci è avvenuto, lunedì scorso, trovandoci di passaggio a Firenze, di poter constatare che vi è qualche cosa di altro di non giusto in quella città. Eravamo appena montati in una vettura tranviaria in piazza Duomo, allorchè il fattorino venne a dare la partenza comprimendosi la guancia. Ad un signore, che gli domandò che cosa avesse fatto, rispondeva, dopo averlo ben squadrato, per indovinare se non c'era da prendere il resto:

— «Sono andato a comperare un giornale (egli non disse quale, ma si è potuto indovinarlo dal dolore delle conseguenze) e tre fascisti me lo hanno strappato di mano prendendomi a ceffoni. Ecco». Firenze, canta Puccini, è come un albero fiorito».

Il prestito alla Jugoslavia

Roma, 3, notte.

Circa il prestito di cento milioni alla Jugoslavia, l'*Agenzia Informazioni* dice che le trattative col Governo jugoslavo per la conclusione del prestito stesso, continuano a svolgersi nonostante la spiegata concorrenza che i capitalisti inglesi, americani e francesi fanno sulla piazza di Belgrado, per assicurarsi al nostro paese nella conclusione del prestito stesso.

La Settimana sociale di Torino

I cattolici e la politica nazionale

Roma, 3 mattino.

(B.). — La nutrita serie di articoli che l'*Osservatore Romano* ha dedicato, con evidenti preoccupazioni di serietà e di autorevolezza, al compito politico dei cattolici italiani in questo oscuro momento della vita nazionale, ha lasciato dietro di sè una larga scia di commenti, di previsioni, di valutazioni spesso affatto concordi. Il grande organo della Santa Sede aveva iniziato l'esposizione, molto teorica e sufficientemente sibillina, dei principi generici ed astratti a cui i cattolici, a norma della loro fede, debbono ispirare la loro azione concreta sul terreno delle competizioni politiche, con una dissertazione sulla legge della carità, precetto supremo della vita cristiana. Pessimo sintomo coteste, si potrebbe osservare. Quando i cattolici militanti debbono essere richiamati al rispetto delle più elementari discipline dei loro rapporti reciproci, vuol dire che i loro animi sono così profondamente turbati e offuscati da preoccupazioni e passioni extrareligiose, da dimenticare il caposaldo della loro vita morale. Ed negri, di fatto, il solco scavatosi fra gruppo e gruppo nell'ambito delle organizzazioni confessionali italiane è talmente profondo, che stringere fraternamente le dest

come ogni giornale vede meglio constatando, il conflitto che lacera la vita cattolica italiana in questo momento è molto più acre e più vasto di quello non sia dato scoprire alla superficie degli avvenimenti e all'aspetto delle gerarchie ecclesiastiche. I cattolici italiani si trovano ad un bivio della loro vita pubblica: il problema che si deve porre non è più un problema astratto di sociologia o di economia, è un problema squisitamente politico, quindi di metodo, pratici e contingenti, che può interessare oggi soltanto i sacerdoti, che avranno prestato giuramento di fedeltà a S. M. il Re, avranno degli obblighi ancor più gravosi. Ciò è sommamente falso! Anche dopo il giuramento le camicie nere saranno chiamate solo nei casi di estremo bisogno e quello che contai saranno sempre le camicie nere del fascismo e del Duce.

« Prego poi i signori ufficiali di far presente ai militi dipendenti che col decreto approvato in quest'ultimi giorni dal Consiglio dei ministri, possono entrare nella Milizia anche uomini che pur avendo sentimenti nazionali non sono fascisti. Tra tante persone degne di rispetto può quindi darsi che entrerà nella Milizia qualche persona poco desiderabile. E' nostro dovere portarvi di rimanere tutti compatti nella Milizia, che è l'emanazione più bella di la nostra rivoluzione, onde impedire agli altri di essere prese o farsi in maggioranza nelle nostre stesse file. Sarebbe lo sfacelo della milizia e forse anche del fascismo. Ricordiamocelo bene! »

« La presente circolare sia diramata sino ai comandi di squadre, i signori ufficiali e i capi squadra hanno lo stretto dovere di leggerla e commentarla alle camicie nere dipendenti ».

Il *Mondo*, dopo aver messo in rilievo l'importanza del fenomeno delle dimissioni, commenta:

« Il giuramento di ogni forma di milizia deve essere uno solo: al Re, come espressione e simbolo della Nazione. Ma i fascisti hanno rimesso in onore il principio medioevale delle due verità: sono disposti, sì, a giurare, dopo due anni, fedeltà anche alla Corona; ma subordinatamente e perchè non venga meno il giuramento di fedeltà alla fazione. Le camicie nere, dice la circolare, saranno sempre le camicie nere del fascismo e del Duce. Non si poteva attendere una interpretazione più autentica nè più eloquente del vero carattere che hanno i provvedimenti di [illegible] della Milizia. I Banchieggiatori che mostrano di accontentarsene sono pregati di non leggere questa circolare ».

L'Agenzia *Informazioni* pubblica inoltre che presso il Comando generale della Milizia si è iniziato l'esame per la definitiva assegnazione dei gradi agli ufficiali della Milizia stessa, in ottemperanza al recente decreto pubblicato giorni addietro sulla *Gazzetta Ufficiale*. Risulta che da parte delle alte gerarchie della Milizia sono state impartite disposizioni perchè si proceda con criterii non predetti esami. L'Agenzia suddetta crede anche sapere che si terrà stretto conto della condizione di quegli ufficiali della Milizia che non abbiano partecipato come combattenti alla guerra. Questi saranno reclassificati esclusi da tutti gli altri gradi, mentre forse qualche eccezione verrà fatta per i gradi subalterni.

Le elezioni amministrative
Una rivincita dei combattenti e dell'opposizione

Cuneo, 3.

Domenica scorsa, dopo lunga [illegible] del Consiglio Regio, ebbero qui luogo le elezioni amministrative. In lotta vi erano tre liste una dei combattenti, una dei fascisti ed una dei liberali, presentata all'ultimo momento. Ecco il risultato: Inscritti 1473; votanti 844. In maggioranza riuscirono combattenti, con a capolista il grande mutilato dott. Francesco Bertone, che riportò 567 voti. La minoranza, di due posti, toccò alla lista fascista con un massimo, raggiunto dall'industriale Ferro Francesco, di voti 269. L'esito ha suscitato il più schietto entusiasmo. Nessun incidente.

Sacmaritra Gozzo, 3.

Le elezioni amministrative avutesi domenica, 31 agosto, in questo Comune hanno dato la maggioranza alla lista di opposizione capeggiata dal signor Pignone, con un centinaio di voti di vantaggio sulla lista concordata della quale facevano parte diversi elementi fascisti. La lotta si svolse animatissima senza incidenti. La vittoria dell'opposizione fu appresa con viva soddisfazione da quanti, fra i sammarinesi, si augurano un'amministrazione che, al di sopra delle fazioni, sappia tutelare veramente gli interessi della collettività.

Brescia, 3.

Riferendosi [illegible] corrispondenza da Orzinuovi, il segretario politico del fascio di quella Comune, geom. Leonardo Busse, ci scrive per chiarire che la lista di opposizione, che comprende la maggioranza, non riportò 900 voti, ma sì, invece il fascista ne riportò 298 in luogo di 1400, soltanto che contribuirono la vittoria all'opposizione non sia spettato, diamo atto della rettifica per ciò che concerne la lista fascista, osservando che quanto alla lista di opposizione la nostra corrispondenza diceva che essa aveva riportato seicento voti, in real cosa non è sostanzialmente contraddetta dalla cifra comunicata dal segretario del fascio. Questi poi afferma insussistente « la minacciata rottura delle forze da parte di fascisti forestieri », e che « le elezioni si svolsero col massimo ordine e con la massima calma ».

Presidente di una Federazione combattenti
che si dimette dal Partito fascista

Firenze, 3, notte.

Con una lettera inviata al Direttorio fascista, l'avvocato Giuseppe Zanchi, presidente della Federazione provinciale combattenti, ha rassegnato le dimissioni dal partito fascista. La Federazione [illegible] cui venne trasmessa la lettera, non ancora discussione ha accettato le dimissioni [illegible] quali hanno aderito dallo Zanchi [illegible] Assisi, atteggiamento che gli varrà la qualifica di « non buon fascista ».

Disposizioni per la sicurezza pubblica a Milano

Milano, 3, notte.

Date le condizioni precarie della pubblica sicurezza a Milano, il questore ha fatto insistenti richieste perchè venga aumentato il numero degli agenti. Nel frattempo ha ordinato che in città specialmente nelle periferia, sia presidiata da squadre di agenti con l'ordine di perquisire ed arrestare tutte le persone sospette che si aggirano di notte. Egli ha dato pure ordine di [illegible] le pattuglie [illegible] di [illegible] costume e la sorveglianza [illegible] locali pubblici, bar e [illegible] che si sospetta [illegible] fenduti stupefacenti.

Il caso del prefetto di Pisa
e la normalizzazione

Roma, 3, notte.

Il *Mondo* pubblica questa sera una corrispondenza da Pisa nella quale, dopo aver riferito che « la dimostrazione avvenuta in onore della salma per esprimere il rammarico della cittadinanza, senza distinzione di classe e partito per l'ingiusto allontanamento del prefetto comm. G. B. Rossi, costituisce un indice della normalizzazione a rovescio alla quale fanno davvero centrale », osserva che « autorizzato il fatto assolutamente nuovo, negli annali politici italiani, di un prefetto che viene rimosso in una provincia dove l'opera sua lodatissima, sanamente restauratrice della legalità e dell'ordine morale, era universalmente apprezzata » e continua affermando che la causa della rimozione del prefetto sia [illegible] ricercata in un dissidio con l'on. Gray, commissario straordinario per la ricostituzione del Fascio pisano. Pare che il prefetto non si sia voluto piegare alle esigenze del commissario e dell'on. Raffaelli, esigenze che avrebbero contro la dirittura di coscienza di questo funzionario, il quale poteva anzitutto tradire i doveri della sua alta carica, « divenire, come il suo predecessore, docile strumento di odiose persecuzioni politiche ».

La corrispondenza pisana del *Mondo* rifà quindi tutta la storia dei precedenti che crearono la crisi del fascismo pisano, ricordando come il comm. Rossi venne mandato a Pisa a sostituire il comm. Malinverni, destituito telegraficamente « quando al Governo venne fatto sapere da persone insospettabili, per il tramite, se non ci inganniamo, del grande mutilato di guerra on. Del Croix, che nella provincia pisana avvenivano cose orribili », cioè il *Mondo* riferisce i numerosi e vari episodi di terrorismo che si compirono immediatamente nelle campagne pisane e che culminarono con l'assassinio del tipografo Ugo Ricci, e conclude:

« Si seguirà a questi fatti orribili, venne mandato a Pisa, provincia fuori legge, il prefetto comm. Rossi, evidentemente per la restaurazione dell'impero della legge, da troppo tempo manomessa e calpestata, e il conte Rossi compì il suo dovere in modo tale che tutti i pisani, dall'on. Queirolo fino al cittadino più modesto, hanno apprezzato e lodato. E allora quale è la causa del trasloco? Il conte Rossi non volle fare il mantenghello, il fanciullaccione di coloro che si trovano in carcere per l'omicidio di Ugo Ricci, e per questo sempre che sia stato allontanato da Pisa. Questo pensa, questo sente e ripetesi la cittadinanza pisana. E poichè si tema il ritorno del fascismo nella nostra martoriata provincia, così si spiega l'unanime protesta e la dimostrazione insolita di stima e di affetto tributata dai pisani al prefetto traslocato. Purtroppo, l'allontanamento del comm. Rossi è un brutto sintomo, e inclina seriamente temere che la nostra disgraziata provincia debba ripiombare da capo nella più fosca barbarie ».

La falsa voce di un attentato

Roma, 3, notte.

Col titolo: « La falsa voce di un attentato », la *Tribuna*, nella sua quarta edizione, raccoglie una voce che dice da ieri correre in alcuni ambienti della capitale circa un attentato al Presidente del Consiglio. Secondo la *Tribuna*, che è il solo giornale che pubblica la notizia, si tratterebbe semplicemente di questo. Domenica sera verso le 21,30, qualche tempo dopo il passaggio dell'automobile che riconduceva l'on. Mussolini di ritorno da Baldi San Salvatore a Roma, due automobili sono state fatte segno a colpi di fucile a palla nel tratto di strada tra Radicofani e Acquapendente, e precisamente nel punto della strada che scende verso Roma e si piega in curva piuttosto sensibile verso destra. La prima di queste automobili era guidata dal sig. Pietro Anselmi, figlio del direttore generale dei Pubblici Ruolici e la seconda era guidata da uno dei meccanici dell'Anselmi, tale Umberto Carloni, d'anni 21, da Montefano in provincia di Macerata. Nel punto anzidetto la macchina veniva investita da parecchi colpi di fucile provenienti dal margine della strada. Il giornale ha interrogato il Carloni il quale ha detto che il rumore del motore non gli aveva permesso di sentire i colpi, ma quali fu avvertito soltanto dalla rottura dei vetri dietro la sua schiena. Non vi può essere dubbio che il fucile fosse a palla, perchè il vetro colpito presentava, come è stato assodato dai carabinieri, il caratteristico foro dai margini netti che producono i colpi a palla, e la palla poi è stata trovata conficcata nella roccia sul margine est della strada. La roccia è scheggiata, e delle schegge sono state trovate tutto intorno. Dall'esame della macchina, si è assodato che un secondo proiettile era andato a conficcarsi nella lamiera sotto il vano dello sportello. Chi ha sparato deve essere stato un abile tiratore, perchè dai fori di entrata e di uscita si è constatato che se qualcuno si fosse trovato nell'interno della vettura esso sarebbe stato colpito alla testa. Il Carloni ha denunziato il fatto ai carabinieri di Acquapendente che stanno indagando. La *Tribuna* dice che è da escludersi in modo assoluto che possa trattarsi di un attentato al Presidente del Consiglio. La coincidenza della strada sarebbe semplicemente fortuita ed in sostanza si tratterebbe di una di quelle azioni di brutale malvagità che spesso avvengono nel nostro paese.

I sequestri dei giornali

Due assoluzioni a Milano

Milano, 3, notte.

Il prefetto di Milano ordinava, il 7 agosto scorso, il sequestro del giornale *Battaglie Sindacali*, organo della Confederazione Generale del Lavoro, per un articolo dal titolo « La finzione » in cui sarebbero state riportate « notizie tendenziose che destano l'allarme nella popolazione e possono turbare l'ordine pubblico ». Anche questo sequestro, c'è conchiuso con un'assoluzione del magistrato. Già il P. M. dopo aver esaminato l'articolo incriminato aveva concluso escludendo che si potesse iniziare alcuna azione penale; ora anche il giudice istruttore avv. Tramonte ha emesso analoga decisione con le motivazioni seguenti:

« Ritenuto che il sequestro in questione è stato operato dall'autorità politica per motivi che sfuggono alla competenza dell'autorità giudiziaria, la quale deve vedere soltanto se nel fatto commesso dal gerente responsabile del giornale esistono o meno gli estremi di un reato; ritenuto che la notizia tendenziosa non dà, per sè stessa, vita a reato, giacchè essa è costituita dalla esposizione di fatti che possono pure essere veri ma che sono maliziosamente forniti al pubblico per determinati fini particolaristici; ritenuto che nell'articolo incriminato non si riscontrano gli estremi di alcun reato, essendo esso diretto soltanto ad affermare l'azione del partito fascista, il quale, dovendo essere considerato su di un piede di perfetta uguaglianza con tutti gli altri partiti, non può richiedere un trattamento di privilegio, col sacrificio delle più sacre libertà garantite dalla Costituzione; ritenuto che l'infrazione di detto articolo incriminato è data da un rilievo delle condizioni di privazione della libertà in cui si troverebbero, secondo l'autore, i contadini e dall'incoraggiamento a reclamare il rispetto per le libertà statutarie, e come tale non contengono alcun estremo di reato; ritenuto che l'assenza assoluta di qualunque reato non autorizza l'autorità giudiziaria ad emettere l'ordine di distruzione dei giornali sequestrati per disposizione dell'autorità politica, alla quale soltanto spettano le responsabilità e le conseguenze del provvedimento di sequestro; visto l'art. 179 del C. P. P. dichiara che pel fatto in questione non si deve promuovere azione penale ».

Anche l'*Asino*, il noto settimanale satirico, subiva il 16 luglio scorso il sequestro in applicazione del decreto sulla stampa. Il prefetto Nasalli Rocca aveva raffigurato nella vignetta di prima pagina portante il titolo « Processo » e raffigurante la Giustizia condannata al lucco una grossa tigre, gli estremi a reato di vilipendio al potere giudiziario. In qui la denuncia all'autorità giudiziaria. Anche l'istruttoria in questi giorni il giudice cav. Mangiagalli, su conforme richiesta del pubblico ministero dott. Lamberti Bocconi, ha emesso decreto con il quale dichiara di non doversi procedere contro l'*Asino* perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

DA NOVARA

Un [illegible] precipitano sull'asfalto a Santa Maria [illegible]

Il processo Matteotti

Cesare Forni a confronto coi suoi aggressori
Continuano le indagini sull'occultamento

Roma, 3, notte.

Stamane i magistrati inquirenti comm. Del Giudice e Tancredi, hanno interrogato due carbonieri. Uno, poco prima di mezzogiorno, il comm. Tancredi si è recato a conferire col procuratore generale comm. Crisafulli.

A proposito della richiesta avanzata da Gennaro Abbatemaggio (uno degli eroi del processo Cucciolo) di essere udito dal giudice istruttore avv. Tancredi, della sezione di accusa di Roma su rapporti avuti con Amerigo Dumini, pochi giorni prima della scomparsa e dell'assassinio dell'on. Matteotti, si ha da Napoli che il *Mezzogiorno* osserva che la notizia del giornale l'*Unità*, non ha evidentemente nessun fondamento perchè Gennaro Abbatemaggio è partito da Napoli per New York, imbarcandosi clandestinamente sul *Conte Rosso*, insieme ai altri due individui. « Se dunque aveva finito di partire, perchè avanzava tale domanda? Evidentemente come azione diversiva? E' questo anche possibile, poichè risponde perfettamente alla forbe mentalità gesuitica dell'Abbatemaggio, il quale era attivamente ricercato perchè responsabile di numerosi reati per cui avrebbe scontare parecchi anni di galera ».

Naldi, Panzeri, Finzi

La *Tribuna* stasera informa: « Una notizia che circola in certi ambienti del Palazzo di Giustizia e che diventa insistente, ed è una di alcuni come certa, è la seguente: che cioè fra qualche giorno verrebbe scarcerato Filippo Naldi. Noi non abbiamo per ora modo di poter controllare quanta fondatezza abbia una notizia simile; e ci limitiamo a riferirla a puro e semplice titolo di cronaca ».

E' il caso di rilevare che alcuni giornali, nei giorni scorsi, hanno asserito che il Naldi convinto di favoreggiamento nella fuga di Filippelli, reato per cui esiste la libertà provvisoria, sarebbe apparso nelle vulgari dell'istruttoria manifestamente innocente del l'altro delitto imputatogli, cioè di complicità nell'assassinio dell'on. Matteotti e che non si capiva quindi perchè egli continuasse ad essere detenuto a Regina Coeli. La cancellazione della libertà provvisoria di Naldi darebbe ragione a questa affermazione che nel per debito di cronaca abbiamo, nei giorni passati, a volta a volta riferito con relative argomentazioni.

Quasi tutti i giornali della capitale danno stasera speciale rilievo alla notizia pubblicata dalla *Giustizia* di Milano riguardo alla presenza in quella città del Panzeri, colpito da mandato di cattura per compartecipazione nell'assassinio dell'on. Matteotti. Qualche giornale rileva che sarebbe veramente inspiegabile e impressionante l'inerzia o peggio della questura di Milano.

L'*Epoca* pubblica un fonogramma da Trieste con la notizia che l'ex-sottosegretario agli Interni on. Finzi è arrivato in quella città desiderando, dice il giornale, la curiosità di molta gente che andò a vederlo all'Albergo Savoia, dal cui esce. L'on. Finzi si è recato a Trieste per sporgere denuncia successo la Rivista *Italia* che lo aveva attaccato dopo la tragedia Matteotti. A qualcuno che lo ha avvicinato, continua il giornale, egli ha detto che « dopo aver smascherato i suoi accusatori e i suoi nemici occulti e palesi, intende rientrare con nuova energia nella vita politica dove non fece altro che il suo dovere e dove ha il diritto di far sentire la sua voce ».

Il mistero del cadavere

Il *Popolo* polemizza stasera coll'*Epoca* per la pubblicazione di ieri del giornale fiancheggiatore, pubblicazione intesa sostanzialmente a sostenere che tutti i resti umani ritrovati nella fossa della Quartarella erano proprio tutti dell'on. Matteotti. « Qualche giornale, scriveva l'*Epoca* insiste nel prospettare come serie l'ipotesi che dei resti rinvenuti nella macchia della Quartarella soltanto il teschio sia dell'on. Matteotti. Tutte le altre ossa, si afferma, debbano appartenere chissà a quale altro defunto ».

Il *Popolo* ribatte: « Arriva tardi l'*Epoca* con le sue confutazioni. Noi prospettammo questa ipotesi fin dal giorno che seguì il misterioso ritrovamento della Quartarella e nessuno dei giornali ufficiosi parlò. E' forse arrivata proprio ora così in ritardo la parola d'ordine? Si crede di poter fare colpo sul che, dopo il lungo silenzio dei giornali su questa argomento, si è stimato il pubblico maturo per bere? Non lo sappiamo. Ad ogni modo non sono questi i casi che ci riguardano; ci riguardano invece quelle che il giornale l'*Epoca* crede di gabellare per confutazioni, ma che sono invece una ben misera cosa. Noi avevamo proposto un termine per dire tutto: questo termine non è ancora scaduto, ma giacchè l'*Epoca* ce ne offre il destro, qualcosa potremo rispondere in anticipo. I periti giudiziari che presenziarono alla ricognizione del cadavere rilevarono una ingessatura ossea su una costola; e si disse che era stato accertato che l'onorevole Matteotti in seguito ad una caduta quando era ancora ragazzo aveva appunto riportato la frattura di quella costola, ma a noi risulta invece che Matteotti mai si è fratturato nessuna costola. Colpi che per primo parlò di una lesione nel torso di Matteotti fu a ciò indotto scambiando per lesione traumatica quella che invece era una lesione pneumatica la quale non lascia traccia (come noi sappiamo) nella parte ossea del corpo ».

La seconda banda

Il « Popolo », poi riguardo al racconto di quel contadino Scoccia di Mortupo che ieri, come sapete, fu interrogato dai magistrati della sezione di accusa, rileva che, dato il racconto dello Scoccia (che è il contadino fermato tra il 13 ed il 14 giugno da due individui sceli da un'automobile sulla strada da Mortupo a Castelnuovo di Porto e richiesto di un piccone) è da notarsi che tra il 12 ed il 15 giugno — il delitto avvenne il 10 — quelle quattro persone dell'automobile cercavano uno strumento per scavare la terra, e rilevavano che era meglio la macchina piccola che la grossa, frase questa della da una dei due sceli dall'automobile.

« A che scopo — prosegue il giornale — miravano quei messeri? Non certo a scavare e seppellire un tesoro, come nella sua ingenuità suppose lo Scoccia. Ed allora a che dovea? Data la località, dato il fare misterioso di quegli individui, è da supporre che essi andassero alla ricerca di un luogo dove seppellire qualche cosa di più grave e di maggiore responsabilità di un tesoro. E' facile intuire che ciò nè ogni modo riuscisse a disturbare che il cadavere non sarebbe stato lasciato dagli stessi assassini subito dopo il delitto. Secondo domanda: chi erano quei messeri? Affermò lo Scoccia che colui che disse: « meglio la macchina piccola che la grande » aveva uno spiccato accento straniero. Potrebbe quindi trattarsi dell'austrorusso Tierolswald, ma se questi aveva preso parte al delitto doveva essersi sguagliato coi altri membri della banda, o stare a Regina Coeli. A Regina Coeli non c'era e quindi doveva essersi sguagliato. Ma se sguagliato non si era, finito da poter essere presente in quella sera a quella scena, vuol dire che al delitto egli non aveva preso parte, pur accingendosi a parteciparvi all'ultima parte di esso, come prese parte alla preparazione. Se questo è vero, Tierolswald potrà dire chi erano gli altri tre che si trovavano con lui nell'automobile, gli altri tre non potendo essere gli assassini, dovevano costituire quella seconda banda che alcuni nostri colleghi si ostinano a « pour cause » a negare ».

"Viva Dumini!,,
L'aggressione a Forni

Il *Giornale d'Italia* osserva che alcuni giornali hanno riferito che in un paese italiano, da dei dimostranti, sarebbe stato gettato l'esecrabile grido di « Viva Dumini! » e, continua il giornale, « sembrerebbe incredibile, se purtroppo non avessimo dovuto constatare che già qualche cosa di simile si era di identico è avvenuto in una via di Roma dove fu emesso lo stesso grido. Comunque, non vogliamo dare all'incidente maggiore importanza che esso non abbia. Qualche incosciente si trova purtroppo in ogni angolo! ».

Per ciò che riguarda le istruttorie minori, oggi ha avuto luogo nelle carceri giudiziarie di Regina Coeli un confronto tra Cesare Forni e vari imputati per l'assassinio dell'onorevole Matteotti, per stabilire se fra essi si trovi qualcuno degli esecutori dell'attentato ai danni del deputato socialista. Il Forni, appena posto a confronto con Amerigo Dumini ed Albino Volpi, non esitò a riconoscere in essi due dei principali suoi aggressori. Anche il tenente Giroldi, capo dei carabinieri della Lomellina che accompagnava ieri nel confronto, l'on. Forni come lo accompagnava nel giorno dell'aggressione, riconobbe senza esitazioni il Dumini ed il Volpi come coloro che conducevano la banda alla stazione di Milano. Domattina l'on. Forni si recherà a deporre al palazzo di Giustizia presso il giudice Occhiuto sempre in merito alla propria aggressione.

La vedova Matteotti e l'istruttoria — Volgari manifestazioni a suo riguardo.

Ieri sera verso le 19, mentre i magistrati inquirenti della sezione di accusa, insieme coi periti e con gli avvocati delle due parti erano intenti all'esame della lima ritrovata nella fossa della Quartarella, esame di cui vi abbiamo già informato, si è presentata al palazzo di giustizia la signora Velia Ruffo vedova Matteotti accompagnata dalla cameriera Lucci Assunta. La signora, che era arrivata poco prima a Roma da Fratta Polesine e che appariva abbattutissima, dovette attendere lungamente, circa un'ora, prima di essere ricevuta dai magistrati con cui aveva chiesto di conferire. Quindi è stata introdotta nel gabinetto della Sezione di Accusa presso i commissari Del Giudice e Tancredi. Questo colloquio col due magistrati durò circa venti minuti. Sembra che abbia loro consegnato alcuni documenti del suo povero ucciso, tra cui il foglio di congedo militare, documenti che specificano dati fisici e particolarità somatiche di lui: statura, diametro toracico, ed altri segni caratteristici.

Circa la povera signora Matteotti, l'angosciatissima vedova a cui si rivolgono il compianto e l'omaggio di tutti gli italiani, il « Mondo », scrive: « Sappiamo che la signora Matteotti è tuttora sotto l'impressione vivissima delle onoranze tributate alla salma di suo marito durante e dopo i funerali di Fratta Polesine, nel paese natale del martire. Convennero da ogni parte, e specialmente da Ferrara, masse di operai e contadini commossi ed affranti dal dolore: vi furono scene strazianti; giovani gagliardi che piangevano la loro e frenavano a stento urla di disperazione. Inoltre sembravano che tutti i fiori della sponda padana fossero stati recati ad ornare il feretro del martire. Giungono confidenze da Argenta, da Molinella; giungono anche le famiglie di altre vittime dell'illegalismo malefico. La dimostrazione però fu così commovente che i fascisti scatenarono subito le rappresaglie, delle quali la stampa non ha dato che una pallida idea, mentre altre rappresaglie si svolgono quotidianamente indisturbate. D'altra parte siamo informati che la volgarità e l'insolenza fascistе non si arrestano neanche dinanzi alla povera vedova che dovrebbe essere sacra per tutti. Alla signora vengono spedite lettere anonime (una di queste è scritta su carta intestata di un giornale di Roma) alcune delle quali contengono minaccie di morte con l'avvertimento di non seguire l'esempio di suo marito, il quale non diede importanza alle lettere anonime che precedettero il tragico epilogo del Lungo Tevere Arnaldo da Brescia. In alcune lettere si scagliano maledizioni annegandole in un mare di volgarità (nulla è sacro per taluni fascisti). Le minaccie alla vedova costituiscono un'altra dimostrazione della bassezza morale ed intellettuale nella quale è caduto il paese, durante un regime rinnegatore di tutti i valori sentimentali. In compenso, però, la signora riceve sempre nuove attestazioni di solidarietà per il suo lutto e le giungono dagli umili, dai popolani, da cento che [illegible] nell'animo intatto il sentimento dell'umanità ».

Più oltre, il « Mondo » scrive: « Un'altra informazione siamo in grado di dare. Si è detto finora che una costola dello scheletro trovato alla Quartarella recava traccia di callosità rivelanti una frattura « pregressa ». Ora, la madre dell'on. Matteotti esclude che, sia pure nell'infanzia suo figlio abbia mai avuto fratture alle costole. La vedova esclude anche essa tale disgrazia, sia avvenuta durante gli anni della sua convivenza con l'on. Matteotti. Questa circostanza è di una gravità che non può sfuggire, e, se vera, rafforzerebbe l'ipotesi che lo scheletro trovato alla Quartarella non sia quello del deputato unitario ».

Gli occulti protettori di Dumini e compagni

Ci telefonano da Milano che la *Giustizia*, continuando nella sua rievocazione dei fatti che caratterizzarono il periodo di violenza in cui fu maturo il misfatto Matteotti, narra che, « in un giorno del novembre scorso si presentava all'Ospedale Maggiore di Milano un giovane alto e biondo, dall'accento toscano, che chiedeva di essere curato per una ferita riportata alla coscia sinistra. Il medico riconobbe che la ferita era prodotta da pallottola di arma da fuoco e si presentava abbastanza grave. Il giovane venne ricoverato in un padiglione dell'ospedale ed interrogato dall'agente di P. S. di servizio. Egli declinò il suo nome: Dumini Amerigo, fu Adolfo, d'anni 28 da Firenze e dimorante a Milano in via Capellini, N. 10. Disse di avere [illegible] una [illegible] relazione al Questore [illegible] quanto gli era accaduto, e poi si tacque. La sera stessa, deludendo la sorveglianza del personale, lasciava quel padiglione.

« Fu veramente mandata la relazione? Non lo sappiamo, dice la *Giustizia*, nè sappiamo come avvenne il ferimento. Il Dumini col Volpi ed altri ebbe l'incarico (da chi?) di recarsi a Parigi per punire alcuni profughi che facevano propaganda contro il fascio italiano. La caccia fu organizzata bene, e fu spietata. Un giorno, un gruppo di avversari fu alleso ed affrontato al Bois de Boulogne. Vi fu uno scambio di rivoltellate, ma i avversari ebbero la peggio, perchè furono colti di sorpresa. Due di essi caddero al suolo. Il Dumini restò ferito alla coscia ed altri suoi amici riportarono lievi ferite. Compiuta la missione, Dumini e compagni noleggiarono un'automobile e si fecero condurre a Versailles, dove presero il diretto per l'Italia. Le autorità francesi fecero delle ricerche per arrestare gli sparatori, a venute a conoscenza che erano riparati in Italia, inizarono le pratiche opportune colle nostre rappresentanze diplomatiche, ma il Dumini viaggiava con passaporto rilasciato dal Ministero degli Interni sotto un altro nome, e le pratiche diplomatiche si arenarono. Il Dumini non fu molestato, per quanto in Italia sia stato segnalato il fatto avvenuto a Parigi. Più complicità di così non è possibile immaginare.

« Questo delitto è caratteristico. Dumini e Volpi, coi loro uomini, vengono mandati a Parigi con passaporti falsi allo scopo di ferire e di uccidere. Compiuta l'impresa, i sicari ritornano in Italia insegniti dalle pratiche delle autorità francesi, ma nei Ministeri italiani le pratiche vengono favorivate ed inoltrate e così a Dumini e a Volpi viene assicurata la più ampia impunità, come per le aggressioni all'on. Amendola ed all'on. Forni.

« I due sicari hanno diretto il manipolo dei manganellatori, e non sono stati molestati, anzi a Milano, bastonato il Forni e tratta la certezza che non si sarebbe più salvato, il Dumini si reca tranquillamente in Questura, gira per Milano e raccoglie cinicamente i commenti. A Roma, saputo il fatto, vi è chi dice che la comitiva, non del Dumini e del Volpi, che hanno quasi assassinato, ma del Forni, è tale che non può essere lavata neanche col sangue. Nessuna meraviglia quindi se dopo l'uccisione del nostro Matteotti, Volpi, Panzeri, Viola se ne ritornino tranquillamente a Milano a raccontare le proprie gesta ed il Dumini se ne vada per i corridoi di Montecitorio. Come avevano goduto l'impunità per i delitti precedenti, così credevano di goderla anche per questo. Sennonchè il popolo italiano è insorto e vuole ora giustizia non solo nei riguardi degli esecutori, ma anche dei mandanti, in una parola di tutta l'organizzazione delittuosa che viveva sui margini del regime ».

Calorose accoglienze di Palermo al Cardinal Legato

Palermo, 3 notte.

Nel pomeriggio proveniente dalla capitale è arrivato il cardinale Granito di Belmonte, legato pontificio al Congresso Eucaristico che si inaugurerà domani ed al quale parteciperanno numerosi vescovi e migliaia di congressisti. A Termini Imerese si è recata ad incontrare l'eminente prelato una deputazione cittadina. Alla stazione erano tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche con il cardinale arcivescovo Lualdi, un largo stuolo di notabilità e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Marina. Prestavano servizio reparti di truppa e di milizia, un plotone di guardie municipali e varie bandiere. All'ingresso del treno nella stazione le truppe presentano le armi, la musiche intonano la marcia reale ed il pubblico applaude calorosamente.

Il Cardinale legato, dopo avere ricevuto gli ossequi delle autorità prende posto su di una berlina di gala che, preceduta da un plotone di carabinieri a cavallo in alta uniforme e seguita da numerose automobili con le autorità, tra due fitte ali di popolo acclamante, si reca alla cattedrale. Dopo aver brevemente pregato ed impartito la benedizione, il cardinale Granito di Belmonte scende accompagnato da tutte le autorità visita le reliquie di Santa Rosalia e poscia si reca all'Arcivescovado ove hanno luogo le presentazioni. Insistentemente chiamato dagli applausi della folla il Cardinale legato è costretto ad affacciarsi per ringraziare.

Il Palazzo di Giustizia ad Alessandria

Alessandria, 3, notte.

La questione della sede del Tribunale e della R. Procura, che ha tanto appassionato gli uffici ed enti pubblici locali, sta per avere la sua definitiva a regolare soluzione. Il Procuratore Generale dello Stato, ha partecipato all'on. Torre, di aver disposto che l'Intendenza di Finanza passi nei locali della Caserma Fab di Bruno (edificio ex-distretto Militare). I lavori indispensabili saranno in breve tempo eseguiti e prossimamente tutti gli Uffici del Tribunale e della R. Procura potranno essere convenientemente sistemati nell'attuale sede dell'Intendenza di Finanza.

BORSE

BORSA DI TORINO

3 settembre 1924.

Anche oggi il mercato si inizia con buone disposizioni ma insistenti offerte depressero in seguito la quota e la chiusura si effettuò in ferie regresso. Particolarmente ribelli le Commerciali, le Fiat e la Viscosa. I cambi invariati.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

Rendita 5,50 % (cont. 81,30 n.) 81,50 — Consolidato 5 % (cont. 87,25-87,00, 87,50) 87,50-87,80, 87,90 — Banca d'Italia 1145 — Banca Commerciale 1310-1400, 1420 — Credito Italiano 944-960, 936 — Banco Roma 109 n. — Banca Agricola (cont. 450) 436-435, 370 — Ferrovie Mediterranee 334 — Ferrovie Meridionali 615 — Bastogi 687 — Gualino 360 — Sip 232,50 — Terni 877 — Italiana Gas 1430-1420, 1425 n. — Conservatori Cas 515-500, 514 — Officine Savigliano 1600 n. — Dalmine 197 n. — Fiat 695-696, 690 — Bonifiche 559-554, 544 — Colonifico Varzi Lanzo 375-375, 372 — Sola Vicosa 450-450,50, 450,50 — Chatillon I (cont. 560); 547-540, 540 — Chatillon III 300-295, 298 — Monteponi 2500 — Bani Rabbi 1060-1030, 1050 n. — Cementi 46-45, 42 — Spalato 410-405, 400.

Titoli non quotati ufficialmente fine corrente:

Banca Nazionale Credito 558 n. — Mobiliare 273-260, 260 — Risorgimento 171,50-171, 172 — Assicurazioni 19,50-18,50, 18,25 — Lanificio Rossi 2060 — Lanificio Targetti 300 — Cotonificio Cantoni 2075 — Ed. Veneziano 200 — Ed. Meridionale 111,50 — Ed. Turati 125 — La Sole da Chatillon 492 — Fiammiferi Varzi 270 — Pirelli 750 — Industrie zuccheri 600 — Raffineria Ligure Lombarda 720 — Distillerie Italiane 310 — Molini Alta Italia 600 — Eridania 600 — Galbiati 210 — Edison 718 — Adriatica di Elettricità 205 — Marconi 181 — Piccola 1200 — Conti 170 — Negri 165 — Ligure Toscana di Elettricità 100 — Elettrici Elettrici 121 — Esportazione Italo-americana 630 — Costruzioni Venete 207 — Beni Stabili Roma 1030 — Grandi Alberghi 101 — Cantieri di Muggiano 170.

Cambi: Francia 124,20 — Svizzera 425,95 — Londra 101,50 — New York 22,00 — Berlino 0,00 — Vienna 4,03,2 — Bucarest 11,20 — Belgio 114,00 — Spagna 308 — Praga 67,50 — Budapest 0,03.

BORSA DI GENOVA, 3 settembre. — Rendita Italiana 5,50 % fin. 81,12 — Consolidato 5 % fin. 87,25 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 84 — Banca d'Italia 1700 — Banca Commerciale 1400 — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 120,50 — Credito Mobiliare 520 — Ferrovie Meridionali 612 — Ferrovie Mediterranee 370 — Subalpino 600 — Lloyd Sabaudo 320,50 — Alta Italia 340 — Libera Triestina 554 — Cosulich 355 — Sola 451 — Terni 677 — Ansaldo 22 — Elba 69 — Siva 205 — Fiat 633 — Ferriere Veltri 492 — Metalli 270 — Ilva 17 — Montecatini 700 — Mobiliare Antiala 282 — Ligure Toscana di Elettricità 218 — Eridania 600 — Raffineria Ligure Lombarda 543 — Industrie zuccheri 620 — Romana zuccheri 131 — Gallinelli 205 — Molini Alta Italia 208 — Semoleria 370 — Cotoniere Meridionali 110 — Silos 580 — Acciai 17,70 — Beni Stabili 1005 — Negri 400.

Cambi: Francia 120,35 — Londra 101,20,5 — New York 22,50 — Svizzera 424,00 — Spagna [illegible]

BORSA DI ROMA, 3 settembre. — Rendita Italiana 5,50 % cont. 81,30 — Id. 1. id. fine mese 81,20 — Consolidato 5 % cont. 87,70 — Id. 1. fine mese 88,00 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 84,30 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1445 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 108 — Credito Marittimo 200 — Credito Fondiario 155 — Immobiliare 800 — Beni Stabili 1005 — Prestiti Roma 350 — Ferrovie Meridionali 610 — Subalpino 605 — Trani 126,50 — Cosulich 348 — Sola 457 — Libera Triestina 550 — Terni 670 — Ansaldo 21 — Metallurgica Italiana 160 — Ilva 264 — Antimonio 32 — Montecatini 700 — Elba 68 — Fiat 637 — Monte Amiata 275 — Acqua Marcia 2220 — Condotte Acqua 420 — Gas 614 — Marconi 182 — Elettrochimica 161 — Acido 454 — Eridania 620 — Romana Zuccheri 1120 — Fantanella 245 — C

Diario nordico

KIRUNES (Lapponia), agosto.

Il passaggio del Circolo Polare Artico è stato celebrato così. Hanno riuchiuso i passeggeri, ignari, nella sala da pranzo. Poi li hanno fatti uscire ad uno ad uno, bendati, condotti sul ponte, e rivestiti con atti misteriosi d'uno scafandro e d'una cintura di salvataggio. I recalcitranti erano ammoniti da un tremendo dio Poseidone, che non vedevano, ma di cui sentivano la roca voce ed i minaci avvertimenti. Poi un unciuo li afferrava alla cintura, un argano li issava in alto e li faceva volteggiare, riversi per l'aria, finchè non li scaraventava.... Nel mare, giurava il derelitto di turno, sentendo quel salmastro freddo sul muso. Ma la cosa era più innocua: in una grande tinozza ripiena di quell'acqua del circolo polare.

Bè, mo' incomincia il polo, pensava il neofito, asciugandosi la testa e volgendo lontanare all'orizzonte la misteriosa montagna per cui passa la linea, fatta a foggia di cavallino che lasci cadere sulla cavalcatura il grande manto. E invece cominciò l'estate. Il vento caldo scivolava sul mare rosso nella notte luminosa, navigando noi verso le Lófoten turchine e aguzze su quello sfondo prodigioso; sudammo a Bödö e sudammo a Harstad, sudammo a Trömsö, mirando dalla tolda pascoli verdissimi affogare nel mare, e le capanne colorate stemperarsi nel sole con definitivo benessere.

Descrizione dei fiords

Ci siamo, lettore. M'ero proposto di non descriverti i fiords e il sole di mezzanotte come giurai, altra volta, di non descrivere il Partenone. Promesse da marinaio. Come si può tacere d'uno spettacolo che dura da dieci giorni, che sfila lentamente sotto gli occhi con la perfezione d'una pellicola girata a tempo, allineando isole, seni di mare, rupi a strapiombo e prati fiorai?

E' meglio mettersi seriamente al lavoro, e fare una bella descrizione all'antica. Tanto, gli uomini contano così poco qui, e sono così semplici ed uguali! La loro storia è quella del loro ambiente. Dominati dagli elementi primordiali della natura da cui traggono la vita, mare e roccia e terriccio povero, non hanno altra legge di lavoro che quella delle stagioni, delle tempeste che durano settimane e li serrano nelle baite, delle brevi estati fulgoranti, del passaggio dei pesci in amore, dei pochi frutti spremuti dal suolo. Hanno messo i motori sulle barche hanno il telefono in casa che li avvisa del passaggio delle aringhe; ma questi sussorgimenti della civiltà non li hanno ancora mutati di molto, nè lo potranno, in questo aspro clima. Essi rimangono sempre gli stessi, come ad ogni braccio di mare i pascoli e le isole ripetono sempre i medesimi nomi semplici e ingenui: Prato sul golfo, Scoglio umido, Porto della chiesa, Isola dei pascoli, Isola delle balene.

Poichè la Norvegia romantica, seria ma morbida, che si presenta per prima al viaggiatore che viene dal mezzogiorno, persiste qua e là in fondo a qualche fiord più addentro degli altri e nelle valli che vi discendono; ma qui lungo l'Oceano, con la sua cintura di scogli e le cadute di montagne sul mare, s'è fatta più irta e raccolta. Immaginate che un diluvio inondi la nostra regione alpina fino ai 3000. Ricordate che cosa c'è nelle Alpi sopra i duemila metri? Pascoli verdissimi, odorosi di mentastri, che confinan con le nuvole, chiusi subito da un orlo di bosco o da una morena sterile. Questo è il paesaggio delle coste norvegesi. E quelle che da noi son valli e vallate, qui son colme d'un'acqua ferma, verdazzurra di giorno, ma nelle notti luminose fusa in una delicatezza lattiginosa che sotto il più piccolo velolo o il più lieve gioco d'ombre si colora con pudore di tutti i toni, dal violetto all'arancio; e i cavigli vi scivolan sopra senza romperne il tessuto. Ma le isole emergon dure e nude come vette, pareti nere piombano giù, le morene bombardano il mare di rottami. E improvvisamente, dove il sole dardeggi più dirittamente o una collana di isole altissime difenda dall'Oceano, ecco una doviziosa vegetazione con un subisso di capanne policrome che rasentan giù per il pendio fino a bagnarsi i piedi nell'acqua.

Talvolta le isole, grandi come provincie, s'allontanano dalla terraferma, le cime s'innalzano, la costa interilisce. Ed il paragone che ho fatto con le Alpi non regge: è solo come se il diluvio fosse salito a più che duemila e cinquecento. Lo spazio liquido è più ampio e più grigio; nevati coronano le cime, i ghiacciai prudono a poca distanza, e si dissolvono in fragorosi torrenti, in cascate precipitose. L'uomo ha già l'aria d'un intruso: rare casupole, graticci su cui i pesci stanno seccando, e qualche microscopico pezzettino di prato conteso al sasso, così misero che se ci sedete sopra scompare, ma coltivato con la stessa tenacia dei nostri alpigiani.

Il paesaggio si altera: sfilan cittadine di legno e muraglioni senz'approdi (staccio ed arpioni fissati nella roccia reggono anelli per le barche che fossero costrette a far sosta); ma l'impressione di navigare sopra un mare alla buona non l'avrete mai; bensì quella di essere scampati sopra un'area a vapore ad una gigantesca inondazione.

Descrizione del sole di mezzanotte

Come sapete tutti da scuola, per molte settimane d'estate il sole non tramonta mai su questi paesi.

Sul lembo
dell'orizzonte, stanco e un tantinino,
va circolando il sol per lunghi giorni
d'imminente tramonto,

dice il bravo Alsardi che non si dev'essere mai mosso dall'Italia. Roba da farne un regno di consolazione per Carlo V. Vi giuro che quando potrò immergermi di nuovo in una notte vera, nella grande, santa, inesprimibile Notte, non solo declamerò questi e altri incomprensibili versi alla Notte del romantico Novalis, ma dormirò il dì e veglierò per tutto il tempo dell'oscurità per rifarmi.

Molti altri posti, a giudicare dal Baedecker che li cita si sono inspirati al sole di mezzanotte. Il più pratico mi pare quel posto svedese che dice in versi che gli augiro romantici: « Non era giorno, non era notte, era una via di mezzo ». Bè, non si buttò via, la Musa, quella volta. Eppure questi versi, borghesi come sono, sono la definizione più esatta di queste ore strane. Perchè il sole non tramonta, ma la sera viene lo stesso. Ed è una sera desolatamente triste.

Il sole pende neghittosamente sul mare, seduto sopra uno strato di nuvoli bigi. Anche il cielo è bigio: sereno, ma opaco. E le montagne leggermente imporporate sul nero della roccia originaria, le valli fumachiose, le isole biancastre sul mare di metallo freddo, tutta la natura ha l'aspetto d'essere infinitamente stanca di questa luce perpetua, infinitamente attediata di quel solo rotolante senza fretta tutt'attorno al cielo. Una bramosa attesa dell'inverno, una nostalgia dell'oscurità sembra affermarsi prepotente in questa eterna giornata. Il buon Dio sa bene quello che fa. Solo una notte di tre mesi può compensare di questo terribile giorno di tre mesi. Gli uomini se ne rallegrano, perchè secca loro i pesci e orla i vasi di rari fioretti; se ne rallegrano forse anche questi grandi uccelli marini che seggono a banchettare in mezzo al mare, a centinaia, con la cerimoniosità d'una *table d'hôte*, e nemmeno la sirena dei piroscafi li turba.

Ma i monti, che in queste latitudini estreme, alle soglie d'Europa, hanno perduto ogni forma, e son duri e lisci, tavolati immensi che piombano con gradini di centinaia di metri sull'acqua; i laghi freddi, in catena, preoccupati a travasarsi l'uno dentro l'altro (« passa parola che si va in su »); le conche acquitrinose distese fra un pendio e l'altro, gli altipiani brulli, questi non amano l'estate. Restano qua e là, arra malinconica dell'inverno, chiazze refrigeranti di neve; e più addentro, più remote dalle sponde, le fumane degli enormi ghiacciai (quelli delle Alpi son minuscoli al confronto) s'impazientano nell'attesa, imputridiscono in ferito di crepacci sotto la luce esasperante.

E io credo che anche i pinnoli Lapponi che mi capitano considerino questo tempo lepido come una breve stagione d'attesa, a giudicare dai gravi vestiti che conservano. Sguscian fuori dalle capanne di frasche e di fango e segnan col dito verso i pendii nudi dove i loro armenti di renne bucan quella poca erba rachitica, parlando parole incomprensibili in una lingua sonora che ha sillabe così italiane. *Varra, Varra*, ripetono. Poi, con la punta d'un coltello, il più vecchio disegna sul suolo la curva d'una montagna, una slitta, un quadrupede grandemente cornuto che vuole essere una renna. E con la bocca fa un rumore di vento, uhù, uhù, uhù. Ti capisco, omarino. Tu mi descrivi la nostalgia della montagna coperta di neve, su cui è così bello andare con le slitte silenziose.

Lo carovano dei viaggiatori per diporto, poveretti, che vedono solo quello che Cook e Benuel vogliono far loro vedere, cioè poc'altro, e in gran fretta, contemplano il sole di mezzanotte dal piroscafo, in pieno mare. E' meglio allora che restiate a casa, brava gente, verbigrazia a Viareggio, e mettiate l'orologio avanti di quattr'ore. E' lo stesso effetto.

Descrizione del Capo Nord

Ah, questo no. Un provvidenziale nebbione mi ha salvato dal Rigbi Kulm del nord, con un programma obbligato di ammirazione e di celebrazione del sasso più settentrionale d'Europa: con il padiglione sulla cima, e lo champagne, e le cartoline illustrate col bollo, e sotto un banco di pesci che si lascian pescare bravini bravini (debbono essere organizzati da Cook e Bennett). Ma ho potuto fare i miei omaggi, più tardi, sotto un cielo rasserenato, al Nordkyn, che è qualche cosa di più genuino, e quindi di ignoto: il punto più nordico del continente mentre il Capo Nord fa parte d'un'isola.

Il Nordkyn guarda verso il mare aperto glaciale con un profilo di dio corrucciato immergente la grande barba nei flutti: ha l'aria di non poterne più di questa Europa marcia a cui è incatenato e di morir di nostalgia per le solitudini vergini dove l'uomo, se ci si arrischia, o si purifica o muore.

PAOLO MONELLI.

Opinioni di studiosi

sul trovamento dei codici liviani

Napoli, 3 sera.

Sulla scoperta delle Decadi di Tito Livio, il *Mezzogiorno* ha interrogato il prof. Riccardo Filangieri, libero docente di paleografia nella Università di Napoli. Egli ha detto:

— Sono già vari mesi che trovandomi nel Museo Filangieri lussi ne ad un illustre archeologo e col Di Martino Fusco, egli ci annunziò la scoperta. A tale annunzio, fatto con la maggiore solennità, confesso, che non meno dell'archeologo, restai sbalordito. La scoperta del più grande monumento storico di Roma, a noi noto soltanto in parte, sarebbe tale da commuovere tutto il mondo colto, e al suo cospetto impallidirebbe l'altra scoperta che meritò ad Angelo Mai un canto di Giacomo Leopardi. Quale poeta e quale canto potrebbe la nostra generazione offrire a Mario Di Martino Fusco? Dopo, la riflessione mi rese un po' scettico — me ne perdoni il Di Martino. E scettico soprattutto pel mistero incomprensibile di cui egli ha voluto circondare il ritrovamento, e perchè, in conseguenza, nulla di preciso sappiamo sul luogo della scoperta, che vuolsi sia un monastero, sul tipo e sull'età della scrittura, che si asserisce sia onciale del VI secolo, sul numero dei codici, che ci si riferisce essere nientemeno che centocinquanta, sul contenuto di essi e su tutti gli elementi, sì diplomatici e paleografici che filologici e storici, indispensabili a conoscersi per poter dare un giudizio.

« Se la scoperta di un palinsesto (codice ove la scrittura primitiva è abrasa e sul quale è stato scritto un novello testo) è cosa sempre possibile, ben più difficile arcana è la scoperta di codici a noi pervenuti nella forma originale, poichè gli archivi dei luoghi religiosi, che li hanno conservati esclusivamente attraverso il Medio Evo, sono stati in massima parte esplorati. E ancora più difficile è la scoperta di un codice del VI secolo, perchè pochissimi sono gli esemplari superstiti di quel tempo. Figurarsi quanto miracolosa sarebbe la scoperta di numerosi codici di quel tempo giunti fino a noi in serie completa e rimanendo fino del tutto ignorati?

— Poichè si tratterebbe di codici scritti in caratteri onciali o semionciali vuoi darci qualche notizia di questi preziosi cimeli?

— La scrittura onciale, si credette originariamente così detta dalla dimensione delle lettere (dalla misura oncia), ma in pratica essa era caratterizzata non dalla dimensione ma dalla forma soltanto delle lettere. E si vuole che fosse così detta dalla forma dell'unghia, che si ravvisa in alcune lettere. Deriva dalla capitale, la più antica delle scritture latine, e come quella ha ancora le lettere l'una staccata dall'altra; soltanto le forme sono alquanto arrotondite. E' un primo passo verso la scrittura minuscola. I caratteri onciali ebbero origine con la introduzione del papiro che sostituì le tavolette cerate. Era certamente già in uso nel III secolo. Nel V secolo divenne scrittura libraria, comune cioè, a tutti i codici; e come tale durò fino al secolo VIII, contemporanea alla corsiva nuova, che era propria delle cancellerie e delle curie. Non molto numerosi sono i codici superstiti di tale scrittura, e vari sono palinsesti. Tra questi ultimi è quello vaticano del « De Republica » la cui scoperta fu fatta dal Mai. Accanto alla scrittura onciale fin dal V secolo si venne formando una scrittura con tendenza più spiccata verso la minuscola e verso la corsiva nella quale, accanto al rimpiccolimento della onciale si nota un principio di nesso tra le lettere. Questa scrittura fu comunemente detta semionciale e fu usata in Italia anch'essa fino al secolo VIII. In quest'epoca avvenne la riforma calligrafica di Carlo Magno, e nacque con gli stessi elementi della semionciale, perfezionati, la minuscola carolina.

Un collaboratore del *Mezzogiorno* afferma di essere riuscito ad avvicinare il prof. Di Martino nel pomeriggio di venerdì, e precisamente alle ore 14, in casa sua al 2.o piano di via Duomo 290, nel suo tranquillo studiolo a sinistra della sala di entrata. Il giornalista scrive:

« Ero per accomiatarmi dal prof. Di Martino quando si fece avanti l'egregio prof. Orgera, del R. Archivio di Stato, che a nome del Governo veniva a chiedere delle dichiarazioni concrete allo scopritore. Il prof. Di Martino mentre confermò ogni cosa, quando il prof. Orgera fece qualche insistenza per avere qualche particolare disse: « Occorre avere pazienza ed aspettare. Gli studiosi ne hanno avuto tanta in quattordici secoli, possono ancora aspettare dei mesi. Io per ora non parlerò neanche se mi si lascerà intravedere la minaccia della purga e del manganello, che opportunamente è stato confinato in soffitta ».

Si apprende poi che, confidando al dott. Bellucci di aver avuto la fortuna di trovare i libri di Tito Livio, il prof. Di Martino Fusco aggiunse che la scoperta era stata fatta nel Castello dell'Ovo. Ma null'altro volle aggiungere.

Salvatore Di Giacomo ha detto che il Castello dell'Ovo è veramente il sito che può apparire il più probabile, se non addirittura certo, per una simile scoperta. Il Castello dell'Ovo, con le sue quattro belle e antiche chiese e gli annessi archivi, è stato forse il sito meno studiato dai cultori di storia e di archeologia. Ciò spiegherebbe perchè i codici di Tito Livio siano finora sfuggiti all'indagine dei dotti.

Il noto Sagliano Antonio ha detto: « Il dott. Di Martino, che conosco da vicino per essere stato suo alunno della Facoltà di filosofia e lettere, è specialmente versato nello studio della paleografia e diplomatica. Come già aveva fatto il senatore Cocchia, comunicò anche a me, l'anno scorso, che era sulle tracce di una importantissima scoperta, e permise poi da me a dire in che questa scoperta consisteva, disse trattarsi nientemeno che della scoperta completa di Tito Livio. Naturalmente, trattandosi di una scoperta di tanta importanza, non mancai di insistere non una, ma più volte presso il dott. Di Martino, perchè volesse dirmi le circostanze di tempo, di luogo e di modo della straordinaria scoperta. Ma il Di Martino fu riservatissimo, adducendo la ragione che se egli avesse svelato qualcuno dei dettagli circostanze, certo la scoperta gli sarebbe stata tolta. Mi disse che, proprio finita la trascrizione della seconda decade, l'avrebbe pubblicata. Conoscendo il Di Martino per un giovane serio e per un valente paleografo non dubito che la scoperta da lui annunziata sia un fatto reale ».

Un anticipo ai ferrovieri

sul prossimo aumento di stipendio

Roma, 3, sera.

Secondo quanto riferisce il *Sereno*, nell'ambiente ferroviario circola insistente la voce che il 15 corrente l'Amministrazione ferroviaria pagherà a tutti gli agenti dal grado 7.o al 14.o un anticipo di lire cinquecento in conto di un prossimo aumento di stipendio sulle tabelle, calcolate alla media di L. 2,75 giornaliere per agente fino a definitiva sistemazione delle tabelle stesse. Il provvedimento varrebbe, secondo taluni, il riconoscimento da parte del ministro Ciano delle giuste condizioni in cui versano i ferrovieri di quei gradi, e, secondo altri, un provvedimento ispirato dall'on. Farinacci, attuale commissario dell'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, tendente ad appianare le note difficoltà create in seno a detta associazione in seguito agli ordini del giorno delle sezioni di Roma, Ancona e Torino.

Naufraghi salvati

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 3 mattino.

A 370 chilometri circa all'est del Capo Matteras (Carolina del Nord), lo steamer *Southern Cross* ha raccolto da una zattera che andava alla deriva alcuni uomini esausti di fatica, di freddo e di fame. Erano i sopravvissuti dell'equipaggio dello *Schooner Samuel-Hathaway*, affondato durante la terribile tempesta che, dunneggiò, qualche giorno fa, i transatlantici inglesi *Arabia* e *Romania*, al largo della Nuova Scozia.

Trovamento nello scheletro nel pavimento dell'Irlanda

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 3 mattino.

Durante gli scavi effettuati nel Pembrokshire, è stato scoperto la cappella di San Patrick. Sotto la pietra è stato trovato lo scheletro di un uomo, perfettamente conservato. Si crede che sia lo scheletro del protettore dell'Irlanda.

Le Scuole alpine

Roma, 3, notte.

L'on. Mazzini, in seguito alla grave situazione che si è andata creando nelle scuole alpine, specialmente in valle di Susa per effetto delle molte scuole soppresse in conseguenza dell'applicazione della riforma Gentile, ha presentato un'interrogazione al ministro della P. I. per sapere: « A) se sia a cognizione del ministro che a causa della soppressione di alcune scuole i fanciulli italiani avendo maggiori facilità per la concessione che vengono loro fatte e maggiore vicinanza dai centri, frequentano scuole straniere dove l'istruzione naturalmente non può ispirarsi a quei sentimenti di italianità sempre necessari, ma assolutamente indispensabili per le popolazioni di confine; B) se sia a cognizione del ministro che le facilitazioni fatte da governi stranieri ai giovani studenti agevolino grandemente l'emigrazione definitiva di intere famiglie montanare sempre guardie avanzate dell'italianità sulle alte vette alpine; C) se sia a cognizione del ministro l'impossibilità materiale derivante dall'avvenuta soppressione delle scuole per alcuni paesi e frazioni di paesi di alta montagna a dare ai giovani volonterosi un'istruzione qualsiasi; D) se il ministro non creda opportuno, in attesa di studiare provvedimenti speciali per tutti i paesi di confine, di istituire, sin dall'inizio del prossimo anno scolastico, la riapertura integrale di tutte le scuole delle valli alpine esistenti prima dell'applicazione della riforma Gentile ».

A tale interrogazione il sottosegretario alla P. I. on. Giuliano ha dato ora la seguente risposta: « Il R. Provveditore agli studi di Torino sin dal marzo 1924 informava il Ministero di avere sciaguratamente coercibile scuole della provincia di Torino tutte frequentate da meno di 11 alunni e la maggior parte delle quali evidentemente deve essere costituita dalle scuole delle valli Alpine dove abbondano le classi frequentate da un numero irrisorio di fanciulli. Al Ministero non è stata data notizia nè in corrispondenza dei posti suddetti siano state aperte altrettante scuole sussidiate. Si sono chieste informazioni al riguardo. Quanto esposto relativamente allo stato di fatto. Preme rilevare che le vigenti disposizioni di legge, se da un lato provvedono alla chiusura di scuole ufficiali con meno di 15 alunni (perchè l'elevata spesa per lo stipendio al maestro in tale caso non sarebbe giustificato dal profitto che può ritrarsi dalla scuola frequentata da pochissimi allievi) d'altra parte prevedono che in sostituzione delle predette possano aprirsi altrettante scuole sussidiate. Tali scuole che potranno ritenersi analoghe alle antiche scuole facoltative del Piemonte, possono aprirsi da qualsiasi volontariato, anche sfornito di titoli di abilitazione all'insegnamento elementare e ricevono dallo Stato un sussidio commisurato alla prestazione del locale e del numero dei fanciulli presentati e promossi agli esami. Si tratta, in sostanza, per il Piemonte, di un ritorno al suo passato scolastico, quel passato che rese possibile in quella regione il verificarsi della più bassa percentuale di analfabetismo in Italia. Il Ministero non mancherà di interessarsi degli inconvenienti prospettati dall'on. interrogante per conoscere ed eliminare gli ostacoli che eventualmente si oppongono all'apertura di scuole sussidiate ».

La Regina Elena a Montemagno

Casale Mont., 3 notte.

Ieri, nel pomeriggio, accompagnata da dame e da gentiluomini di corte, la Regina Elena è giunta improvvisamente in automobile al castello di Montemagno, per una visita alla contessa Anna Calvi di Bergolo che quivi si trova in villeggiatura. La Sovrana ha voluto esprimere di persona le sue condoglianze alla contessa Calvi per il grave lutto toccatole recentemente, trattenendosi con essa in lungo e affettuoso colloquio. Appena sparsasi la notizia, il sindaco Aletto con la Giunta al completo si è recato a rendere omaggio alla Regina, esprimendola tutta la devozione della popolazione di Montemagno che in massa si era radunata sotto il castello, acclamando entusiasticamente. La Sovrana, affacciatasi al balcone, è stata accolta da calorosi applausi. Poco dopo lasciava Montemagno commossa per l'improvvisa e cordiale accoglienza ricevuta.

Un cieco può riavere la vista?

New York, 3 mattino.

La *Chicago Tribune* scrive che secondo il dott. Teodoro Kopanyi che attualmente fa delle ricerche all'Università di Chicago e che ha effettuato con successo delle esperienze di « innesto » degli occhi animali, sarebbe attualmente possibile procedere alla stessa operazione sull'uomo. Il dott. Kopanyi che aveva già studiato la questione a Vienna, dichiara che nello spazio di 1 o 2 settimane un uomo cieco può così riavere la vista.

Cronache Parigine

PARIGI, settembre.

Le ministre stanno per scatenare una campagna implacabile contro Maurizio di Rothschild, eletto recentemente deputato delle Alte Alpi. Lo accusano, *horribile dictu* di corruzione elettorale. Se stiamo ai precedenti, ossia ai risultati ottenuti nelle campagne precedentemente condotte contro personaggi ben più altolocati se non finanziariamente parsonabili al miliardario della via Lafitte, possiamo senz'altro vaticinare che l'elezione verrà invalidata. Una querela è già stata sporta dal figlio del deputato battuto e da altri parlamentari contro due giornalisti dei quali pare che il Rothschild si servisse per coprire d'oro gli elettori del suo collegio. Fra poco ne sentiremo di belle.

Un miliardario candidato

A pigliare alla lettera le affermazioni degli avversari, il candidato si sarebbe reso popolare senza neppure un discorso o un programma politico. Il suo programma egli lo poneva in atto appena sceso dall'automobile, sulla piazza di questo o di quel borgo, bonariamente e senza farsi pregare. Alto e dinoccolato, vestito di un pastrano stinto, con in capo un vecchio cappello di feltro e ai piedi una sola soprascarpa — l'altra restava invariabilmente nella vettura — conduceva gli uomini all'osteria e pagava da bere a tutti. Fra un bicchiere e l'altro, gli elettori sussurravano al futuro onorevole i propri guai di bilancio o di famiglia. L'uno ha perduto la vacca l'altro ha la moglie malata, questi ha bisogno di ricostruire la stalla, quegli dovrà fare acquisto di un mulo... E il barone ascolta, computa, paga. Donne, ragazzi, si precipitano su i suoi passi con mazzi di fiori, canestri di insalata, frutta, ova fresche. Il barone ringrazia, accetta e paga. Con questi metodi non c'è bisogno di dire se avesse bisogno di sapollare un pezzo per vedersi popolare. In un collegio dove sino a due settimane prima nessuno aveva mai veduto il profilo adunco del suo naso; popolare, dico, come se vi fosse nato, cresciuto e andato a scuola.

I francesi, specie di campagna, non sono certo gente che abbia delle prevenzioni contro il danaro. Per di più, come i francesi di città, essi tengono alla familiarità dei grandi della terra. Quando un pezzo grosso del luogo dà loro la mano, siede al loro desco, li piglia su in automobile per risparmiar loro un tratto di strada a piedi e, insomma, giustifica sullo loro labbra la classica frase: « Il n'est pas fier, celui là! », come precisamente aveva il buon senso di fare Maurizio di Rothschild, nulla di più naturale che le loro simpatie gli siano assicurate senza ritorno.

I candidati avversari, si capisce, gettano le ale strida. Come sostenere, infatti, la concorrenza di Creso? Tentano sventolare gli statuti incollando su tutte le piazze del collegio un riassunto della legge elettorale comminante le pene più severe per coloro che si lasciano corrompere dai futuri deputati; e qualche volta, la minaccia produce il suo effetto. Ma molte volte non ne produce alcuno. Dove trovare, per esempio, il coraggio per respingere il milionario la lettera raccomandata denaro cui, insieme ai suoi voti fervidissimi, egli ha fatto scivolare un biglietto da cento? E di tali lettere pare ne siano state spedite mille. L'erosazione di fondi era così complicata, che non di rado l'illustre barone, malgrado possasse regolarmente due volte al giorno alla cassa della propria Banca, si trovava senza un soldo in tasca ed era costretto a farsi prestare due o tre biglietti da mille dall'albergatore...

Costumi elettorali di altri tempi

Ancora molti candidati del tipo di Maurizio di Rothschild, e il suffragio universale diventerebbe una farsa di rinato omaggio feudale, e gli elettori altrettanti vassalli, valvassini e valvassori! Non so resistere alla tentazione di ricordare, allato a questi esempi di degenerazione del costume politico, la risposta nobilissima che Alfredo di Vigny, l'autore di *Chatterton*, rivolgeva nel 1848 agli elettori della Charente che avevano voluto portarlo candidato, nella sua doppia qualità di poeta e di grosso proprietario della regione. « Io non verrò, cari concittadini, a sollecitare i vostri voti. Soltanto dopo che il vostro verdetto sia stato pronunciato forzerò a visitare con voi la nostra bella Charente. Secondo il mio modo di vedere, il popolo è un giudice sovrano che non deve lasciarsi avvicinare dai sollecitatori e che è d'uopo rispettare abbastanza per non sentirsi tentati di sedurlo o corromperlo. Esso, deve dare a ciascuno in ragione delle sue opere ». Ahimè! Sapete voi quanti voti ottenne Alfredo di Vigny dai suoi conterranei, dopo una professione di fede e un atto di stima così meritori e lusinghieri? Otto. Non uno di più, non uno di meno. Maurizio di Rothschild, che non è poeta, e che è stato sicuro conosce forse gli uomini meglio del delicato nobilissimo quarantottardo. E di fronte alla depravazione generale della morale contemporanea e l'inquinamento spaventoso della vita politica, io mi domando se non abbiamo veramente il diritto di condannare le pratiche elettorali di un deputato il cui passaggio alla Camera sarà stato almeno contrassegnato da un certo numero di benefici positivi e diretti goduti dai suoi elettori, quando il passaggio di tanti altri non riesce dopo orgie di eloquenza e di promesse senza fine, ad strecare un non delle delusioni?...

Divi e dive americani

Abbiamo avuto di passaggio a Parigi miss Lois Wilson, la nota artista cinematografica americana che « creò » la parte della giovine eroina nella *Carovana verso l'Ovest*. Nel frattempo Douglas Fairbanks e Mary Pickford si riposano sul lago di Ginevra. L'arte muta sta per diventare una dei più potenti veicoli di avvicinamento internazionale che siemo mai esistiti. La soppressione della parola ha conferito a questa fortunata branca della drammatica il potere universale della musica, che non ha patria e non conosce confini. I grandi attori si abituano a lavorare indifferentemente sui due lati *of the water*; e, come quegli insetti che senza saperlo trasportano il polline da una pianta su un'altra e le fecondano entrambe, essi promuovono scambi di idee e un processo di assimilazione culturale che non tarderà a produrre effetti sensibili sulla psicologia del pubblico dei due Mondi.

Il solo inconveniente, ahnora, consiste in ciò che la diversità delle condizioni finanziarie tra il vecchio e il nuovo continente mette un freno a quest'osmosi salutare. L'America, indubbiamente la più attiva produttrice di pellicole, grazie alla ricchezza dei suoi mezzi inonda il mercato mondiale di una merce a buon marcato la quale fa sì che l'influsso del gusto americano risulti più intenso in Europa che non quello europeo in America. Dati statistici riferentisi al 1923 segnalano che l'incasso lordo dei cinematografi americani salì in un anno a 500 milioni di dollari; ossia oltre 9 miliardi di lire. Tenuto pur calcolo che nello stesso periodo le ditte cinematografiche spesero 170 milioni di dollari in lavori di costruzione, 75 in stipendi ai 300 mila lavoratori ed impiegati e 5 in pubblicità, quello che rimane, cioè 125 milioni di dollari, rappresenta ancora una cifra abbastanza forte per consentire una invasione sistematica del mercato europeo, dove ad i Pathè, ai Gaumont, ai gli Ambrosio possono competere con colossi il cui bilancio si misura a miliardi. Ciò spiega la frequenza deplorevole sui nostri schermi di *cow-boys* e di scarini, di cercatori d'oro e di eroiche fanciulle, frequenza alla quale dobbiamo, oltre che una delle più popolari opere di Puccini, una non indifferente rinascita del gusto dell'avventura in seno alle nostre genti rimbambolenite dalla vita sedentaria ma anche qualche funesto traviamento del carattere, molti assassini ferroviari, molte aggressioni da parte di banditi mascherati, e finalmente anche qualche caso di follia, come quello di quel fattorino postale che l'altro giorno uscì di casa con un sombrero sulla testa e uno scialletto da donna intorno alla cintola, e, staccata la giumenta di un lattaio, la inforcò prendendo di furia carabottare e di spingerla a galoppo attraverso le foreste vergini della via di Rivoli, dove fortunatamente, stante l'ora mattutina, non s'imbattè in nessun paio di agenti ciclisti che gli dièdero la caccia e lo affidarono paternamente agli infermieri di un manicomio.

La sola consolazione rimastaci è che i divi e le dive americani bazzicanti in Europa per studiare quel che si fa nei nostri laboratori cinematografici acquistano a poco a poco il gusto di un'arte meno primitiva, di intrecci meno puerili, e soprattutto si affezionano a quell'argomento inesauribile di ispirazione e di effetti che è la nostra storia. Legioni di eruditi e di artisti hanno cominciato, sulle loro tracce, a percorrere in lungo e in largo il vecchio mondo. Ed ecco perchè da qualche tempo si verifica il fenomeno di films sulla Rivoluzione Francese o sull'antica Roma allestiti di tutto punto in America, dove la ricchezza delle ditte permette ricostruzioni dell'antico quasi più « vere » di quel che si possa fare in Europa, dove in fatto di antico non si trova se non dell'autentico, cioè del rudente, del lercio e del meschino. Ciò finirà con l'influire beneficamente sulla cultura americana, che ne ha bisogno, e col non danneggiare la nostra, che... non ne avrebbe bisogno.

L'ultima novità

A proposito di America e di americani, vi segnalo, per finire, una novità in fatto di moda femminile lanciata dalle belle *yankees* villeggianti sulla costa normanna: gli scialli composti di fiori di lana fatti all'uncinetto a grandi punti e uniti gli uni agli altri in modo da lasciare considerevoli spazi vuoti per la libera circolazione dell'aria, alla quale, come avrete avuto occasione di constatare le mille volte, le nostre graziose contemporanee annettono una importanza sempre crescente, con grande consolazione degli igienisti e di tutti gli amici della natura. In quanto ai capelli corti, l'ultimo capriccio consiste nel tirarli in lunghi boccoli lisci leggermente arricciati all'estremità. Ignoro se l'idea di questa pettinatura sia stata tolta da qualche parrucchiere al famoso Cristo di Alberto Dürer. Ma quello che so è che l'effetto, applicato a una testa di giovane avvenente, non potrebbe riescire più lacrimevole. Mi assicurano infatti che pel prossimo inverno è attesa una vigorosa offensiva dei posticci, per dar modo alle troppe Ninone di applicarsi un nodo di chiomo sul cocuzzolo quando indossano l'abito da sera a grande scollatura. I capelli saranno, così, lunghi o corti a seconda dell'ora e del vestito, e le persone difficili non potranno più lamentarsi.

MONENCLATOR.

Arresto di un banchiere italiano a Le Havre

Le Havre, 3 mattino.

Il banchiere italiano Francesco Grimaldi, di 33 anni, abitante a Le Havre, è stato arrestato. Accusato di truffe e di violenze, il banchiere era venuto in questa città da poco tempo per raggiungere il cognato, Yames Asopardi, di origine maltese, che era rappresentante della *Nathan Express Society* in Havre. Questi, che già si era dato alla fuga, è attivamente ricercato. La polizia è stata indotta ad agire contro il Grimaldi in seguito a querela di tre italiani, che avevano versato la somma di 25 mila lire al duo cognati, come pagamento dell'imbarco su una nave in partenza per l'America. Il Grimaldi è accusato di aver esercitato violenze contro il personale del Consolato d'Italia perchè non gli facilitava i suoi imbarchi fraudolenti. Il banchiere è stato deferito all'autorità.

Un medico romeno mistificatore

Parigi, 3 mattino.

In seguito a querele partite da Parigi, da Nantes, da Chaumontel, il giudice istruttore è stato incaricato dalla Prefettura della Senna di aprire una istruttoria per quanto concerne il medico romeno salomone Marinta, dimorante a Parigi. Servendosi di alcri speciali, il dottore si vantava di guarire le malattie ritenute incurabili, specialmente la tubercolosi e il cancro. Il dottore romeno, che pretendeva avere le più alte relazioni, non aveva fallato a farsi una importante clientela. Tre specialisti, incaricati di esaminare i sieri del medico romeno, dichiararono che questi sieri preparati senza nessuna cura e senza garanzia, erano inefficaci e costituivano in parte una mistificazione. Il giudice redigeva già il suo rapporto quando il mese di agosto una governante, abitante nella casa occupata dal medico, sporse contro di lui querela per attentato al pudore sulla persona delle sue due ragazze dell'età di 12 e 9 anni. Il dottore è stato inviato alla Santè.

Il processo d'un ex ufficiale russo che fece affondare una nave a Biserta

Marsiglia, 3.

Il Tribunale Correzionale ha condannato a quindici giorni di prigione un ex-ufficiale della marina russa, Pietro Bronchko, accusato di infrazione ad un decreto di espulsione. Ma il caso dell'ex-ufficiale della marina russa presenta questa particolarità: Il Bronchko, non volendo consegnare la sua nave alla Francia insieme colla altre unità della flotta di Wrangel, fece affondare la nave di guerra a Biserta qualche anno fa. Questo gesto gli è costato meno di 15 milioni, ma l'ufficiale non ha potuto essere giudicato da nessun Tribunale, ed è probabile che non potrà esserlo nemmeno tra quindici giorni, quando uscirà di prigione.

Per la conservazione e lo sviluppo dei
CAPELLI e della BARBA
USATE SOLO

CHININA-MIGONE
L'acqua CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali; non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.
Si vende da tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Deposito generale da MIGONE e C. — Via Orefici MILANO

SETIFICIO
primaria importanza, grande lavorazione seta artificiale, cerca DIRETTORE TECNICO abilissimo, organizzatore capace, possibilmente specializzato articoli in maglia seta artificiale. Retribuzione adeguata; larghe possibilità di carriera. Inviare domande, certificati, documenti, referenze, indicazione posti occupati a Cassetta 100 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Prima di partire per la villeggiatura ordinate una cassa di bottiglie di Acqua di S. Pellegrino la migliore da tavola

Come poter sapere
Vi ducle la schiena, vi sentite abbattuto, triste e stanco, perdete sono il sonno? Avete mal di testa, sensazioni di vertigini e dolori reumatici? L'urina è scolorita? Questi sintomi sono causati dai reni deboli ed occorre un pronto aiuto. Informazioni complete sono date assieme ad ogni scatola di Pillole Foster per i Reni. Questo specifico renale vi ritornerà sani e vi manterrà in salute. — Ovunque L. 7 — sei scatole L. 40. — Per posta aggiungere 0,50. — Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano (6).

Articoli per
LOTTERIA
REGAL

Riunione dell'"Italia Libera,, proibita a Verona

Nuta dimostrazione di combattenti

Verona, 3 notte.

Nel salone superiore del Palazzo della Gran Guardia nella centrale piazza Vittorio Emanuele, doveva tenersi stasera una riunione privata degli aderenti al gruppo veronese dell'*Italia libera*, gruppo che in un mese di vita ha raccolto nelle sue file oltre 500 iscritti, oltre 500 autentici combattenti, mutilati e decorati. Il salone era stato regolarmente chiesto all'Amministrazione comunale che lo aveva concesso come pure l'autorità di P. S. aveva dato il nulla osta per l'esecuzione. Sennonchè stasera alle 18 improvvisamente in Questura informava il Comitato ordinatore del gruppo che la riunione era stata dal prefetto proibita con il seguente decreto:

«Il prefetto della provincia di Verona ritenuto che questa sera nel salone della Gran Guardia dovrebbe aver luogo una riunione degli aderenti all'Associazione denominata *Italia Libera*; ritenuto che per la pubblicità data alla riunione stessa, per la località scelta nel punto più centrale della città e in locale abitualmente e notoriamente adibito a riunioni di carattere pubblico, e per altre circostanze concomitanti relative alla convocazione, l'asserito carattere privato della riunione stessa non può essere ammesso, ritenuto che nell'attuale condizione dello spirito pubblico le circostanze che hanno preceduto alla convocazione, e il luogo scelto per la riunione rendono possibile il turbamento dell'ordine pubblico; veduto l'art. 1o della Legge di P. S. e 1o della Legge comunale e provinciale, decreta che la riunione di cui sopra è vietata».

Da notarsi la palese contraddizione nel decreto ove si afferma che il salone viene vietato solo a riunioni pubbliche, in quanto che anche oggi nel pomeriggio il salone stesso era radunati i commercianti per trattare interessi di classe. Vera tasta in cui veniva ordinata la proibizione, inquanto ai dirigenti del gruppo dell'*Italia Libera*, di avvertire tempestivamente i compagni di sua che verso le 20.30 cominciarono ad affluire in piazza Vittorio Emanuele i primi gruppi di cittadini che si affollarono davanti al Palazzo della Gran Guardia. Ben presto si formò una folla numerosa, tanto che l'autorità fece intervenire carabinieri e funzionari per farla circolare; ma la muta dimostrazione si prolungò per qualche tempo, finchè dopo le 21, la folla cominciò a diradarsi. Nel frattempo, alcuni iscritti all'*Italia Libera* si erano radunati in una sala superiore del caffè «Europa» dove poco dopo venivano invitati a sgombrare subito da un gruppo di fascisti che aveva invaso il caffè, presente l'autorità di P. S. che non intervenne. Quindi i fascisti percorrendo in piazza Vittorio Emanuele fecero suonare l'inno *Giovinezza* dalle orchestrine e poi si sbandarono.

Nuove accuse a La Ferla e compagni

Anche frodi nei residuati di guerra?

Milano, 3

Il *Popolo d'Italia* pubblica che una grave denuncia è stata presentata all'autorità giudiziaria dal Comando generale della R. Guardia di Finanza. Essa riguarda ancora il gruppo di ufficiali e sottufficiali che abbero le note clamorose vicende giudiziarie per accuse di concussione e di peculato e per base stavolta la delicata materia del comperato dei residuati di guerra. Il giornale, che riceve la notizia da Roma, ricorda il periodo nel quale molti si industriarono di trarre profitto dalle facoltà facilmente potevano compiersi, sui luoghi già di guerra, di filo di ferro, bossoli, ecc., tanto che l'ufficio Recuperi di Padova approvò la creazione di un «Consorzio per la raccolta di rottami metallici al fronte» che aveva anche a Milano un ufficio in via S. Vittore, 16, e che si riservava una percentuale sul ricupero dei residuati. Non pare questo sarebbe cessato il congresso clandestino, come dimostrarono due inchieste compiute nei tribunali di Schio e di Vicenza da parte di giudici militari della Finanza.

La denuncia ricorda il sequestro di due autocarri carichi di rottami che nell'ottobre 1921 scendevano furtivi dall'altopiano d'Asiago, e che fanno la prova che da tempo simile traffico clandestino veniva esercitato fra Milano, quella località ed altre del fronte. Precisa poi che alla stazione di Lerino (Vicenza) il sospettò che spedizioni di rottami venissero fatte a parecchie ditte milanesi, per cui furono interessati alle indagini — oltre il capitano Remondini di Vicenza ed il tenente Pozzi di Schio — il maggiore La Ferla ed il capitano Fava. I quali, come si ricorderà, erano allora in servizio attivo a Milano. Vennero compiute indagini, sequestrate ingenti quantità di materiale anche nella nostra città, elevato parecchie contravvenzioni ed avanzate alcune denunce. Fu preparato allo stato Maggiore, trasmesso poi al Comando generale della Finanza, del quale si rilevava che i gruppi spontanei agli scopritori delle frodi ammontavano a L. 381.055. Esaminando questo *dossier* il Comando avrebbe rilevato che manca la prova che spetti al Consorzio la scoperta delle frodi e che alcune lettere inviate a date somministrate questi provano sono di data posteriore a quella dei sequestri. Di qui la denuncia contro il maggiore La Ferla, i capitani Fava e Remondini, ed il tenente Pozzi. Dall'inchiesta del Comando generale sarebbe risultato che gli ufficiali del Circolo di Milano, nell'occuparsi delle frodi attribuite ad una ditta milanese, temporeggiarono talmente da lasciare alla stessa ditta il tempo di denunciare il possesso di parte del materiale al Consorzio e sospettano investigazioni e sopralluoghi; fecero sì che lo stesso non potè che infliggere una parziale contravvenzione.

Ma più gravi sono le risultanze annotate in merito alla riscossione dei premi per le operazioni compiute. La procedura somma di L. 381.055 versata al maggiore La Ferla viene giustificata da lui direttamente ad agenti investigativi, mentre altri avevano diritto a premi non ebbero un soldo e meritevole che si rivolgano più, od agli uffici di Milano o a quelli di Vicenza. I documenti relativi a questa ripartizione. Viene poi fatta addirittura il maggiore l'accusa d'essersi trattenuta per sè una parte rilevante della somma, e quella discussa fu di due verbali di sequestro presso ditte milanesi.

L'organo fascista conclude dicendo che mentre prosegue l'inchiesta, i quattro ufficiali sono tenuti corresponsabili nel fatti denunciati, e l'autorità giudiziaria sta vagliando la denuncia. Il *Corriere* dicevo che è inoltre per il prossimo ottobre la discussione dinanzi alla Corte di Cassazione del ricorso presentato dal maggiore La Ferla e dal capitano Fava contro la sentenza della Corte d'Appello che riformava solo in parte, riducendo la pena, la sentenza del Tribunale di Milano per le altre accuse che tutti ricordano.

Un bacino galleggiante dell'Arsenale di Spezia

squarciato dallo scoppio della caldaia

Quattro morti e un ferito grave

Spezia, 3 notte.

Stamane, nell'arsenale scoppiò la caldaia di un bacino galleggiante. Questo fu squarciato dall'esplosione. Scomparvero il macchinista Stretta, il fuochista Chella, il mastro d'ascia Azzarini, il palombaro Gemelli. Tre cadaveri vennero subito ripescati. Continuano le ricerche per il quarto.

Le autorità si sono recate sul posto, iniziando sollecitamente un'inchiesta. Conosciutasi in città la luttuosa notizia, essa produsse viva impressione.

Ecco, da ulteriori particolari, come si è svolta la catastrofe: In località Mandraccio erano ormeggiate alcune navi da guerra in riparazione ed esiste un piccolo bacino galleggiante per la pulitura dello scafo delle navi di piccolo tonnellaggio. Stamane, alle 10, la torpediniera «67 O» entrava nel bacino che all'uopo si era immerso per la pulizia e riparazioni diverse. Il bacino era già proseguito a mezzo di un potente pulsometro, alimentato da una caldaia situata nella fiancata del bacino stesso, e quindi improvvisamente questa scoppiava con sinistro fragore.

Passato il primo momento di confusione e di spavento, si procedette all'opera di salvataggio e di soccorso alle vittime. Oltre i morti, venne raccolto ferito l'operaio Riso Alessandro, al quale furono riscontrate ustioni gravi, con prognosi riservata. Rimasero pure feriti leggermente alcuni marinai.

Sembra che lo scoppio sia avvenuto in conseguenza della ebollizione e dell'affluenza prodotta dall'alimentazione dell'acqua sulla superficie interna, arroventatesi sotto l'azione della camera del fuoco. E' stata aperta una inchiesta.

Le disgrazie automobilistiche

La macchina d'un principe turco contro una vettura

Tre feriti: due barrocchi tedeschi e un olandese

Sanremo, 3, notte.

Nel pomeriggio, verso le 15, in via Vittorio Emanuele, presso il Caffè Europeo, una automobile, pilotata dal principe turco Darcadin Samy, investiva una vettura a cavalli, fracassandola. La vettura andava a urtare contro le vetrine del nuovo negozio Ermiglia, delle quali mandava in frantumi i vetri ed alcuni marmi laterali. L'automobile a sua volta si sfasciava. Le barrocchi tedesche Von Schertel e Von Oppenheim, che si trovavano nell'automobile, rimanevano pluttosto gravemente ferite, la prima al mento ed alla coscia destra; la seconda riportava la frattura della gamba sinistra. Il giovane olandese Edoardo Hennig riportava la frattura di una costola. La marchesa De Rivera ed il cameriere degli ospiti Vecchi, che pure si trovavano nell'automobile, ed il principe turco rimasero incolumi, come pure il cocchiere Giuseppe Corradi, la cui vettura fu distrutta.

Contadino ucciso a San Germano

Casale Mont., 3, notte.

Investito da una automobile che attraversava San Germano, mentre tentava di [illegible] una giovenca è stato il contadino Bensi Giovanni, di anni 72, da San Salvatore. Il povero vecchio trasportato all'ospedale è morto quasi due ore dopo per lo schiacciamento del torace.

Mortale investimento nel Cremonese

Cremona, 3 notte

Ieri, verso le 14, il negoziante in olio Francesco Perini, di anni 58, di Pieve d'Olmi, nell'attraversare la strada tra Pieve d'Olmi e Badia, fu investito da un'automobile che lo gettava a qualche metro di distanza. Anche l'automobile per il brusco [illegible] tentando ad evitare la disgrazia, andò a rovesciarsi a qualche decina di metri poi rimanere nel fosso della strada. Il Perini è stato raccolto moribondo. Lo *chauffeur* ed i passeggeri che stavano sull'automobile sono rimasti illesi.

"Oggi termina la vita,, dice un contadino

E si uccide dopo aver sparato sulla suocera

Oderzo, 3 notte

Nel paese di Ciomin ieri, alle 16, è avvenuto un grave fatto. Alla Casa Bianca il contadino Marafer, mutilato di guerra, conviveva con la moglie Clementina Tonon, d'anni 28, della quale ebbe due figli; ma poichè era geloscimo e le faceva continue scenate, nell'aprile scorso la donna si allontanò dalla casa e si recò presso i suoi parenti. Il Marafer che aveva lavorato ieri nei campi fino alle 15, visto un ragazzino gli aveva detto: «Oggi termina la vita!». Ritornò quindi a casa, si armò di una doppietta e si recò in casa della suocera Rosa Gerotto, d'anni 58. Colà credeva trovare la moglie, ma questa si era recata presso un'amica, in una casa vicina. Allora il Marafer, visto la suocera che stava lavando nel cortile, le sparò contro un colpo a palla. La donna cadde in cortile, cercando riparo. Il Marafer, munitosi di una scure, salì nelle stanze superiori, e sfondando le porte sparò i medesimi, devastando completamente l'edificio. Poi si ritornò sull'uscio della cucina sparò altri due colpi contro la suocera che tentava fuggire da un balcone. Ritornò poi a casa con barricadarsi e minacciando di uccidere chi avesse osato entrare. Venne posto un cordone di militi, che durò quattro ore. Finalmente alle 20 il Marafer si decise ad aprire. Si armò di una scure, dopo aver vergato un biglietto in cui dice di lasciare alla propria morte alcuni oggetti e cinque lire perchè venga accesa delle candele alla Madonna e a Sant'Antonio. La suocera si trova in grave stato.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-905 — REDAZIONE ed UFFICIO DELLA CRONACA 40-906 — UFFICI DEL «SECOLO LA CRONACA»: 40-907 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-903.

Un bacino galleggiante dell'Arsenale di Spezia squarciato dallo scoppio della caldaia

Quattro morti e un ferito grave

Spezia, 3 notte.

Stamane, nell'arsenale scoppiò la caldaia di un bacino galleggiante. Questo fu squarciato dall'esplosione. Scomparvero il macchinista Stretta, il fuochista Chella, il mastro d'ascia Azzarini, il palombaro Gemelli. Tre cadaveri vennero subito ripescati. Continuano le ricerche per il quarto.

Le autorità si sono recate sul posto, iniziando sollecitamente un'inchiesta. Conosciutasi in città la luttuosa notizia, essa produsse viva impressione.

Ecco, da ulteriori particolari, come si è svolta la catastrofe: In località Mandraccio erano ormeggiate alcune navi da guerra in riparazione ed esiste un piccolo bacino galleggiante per la pulitura dello scafo delle navi di piccolo tonnellaggio. Stamane, alle 10, la torpediniera «67 O» entrava nel bacino che all'uopo si era immerso per la pulizia e riparazioni diverse. Il bacino era già proseguito a mezzo di un potente pulsometro, alimentato da una caldaia situata nella fiancata del bacino stesso, e quindi improvvisamente questa scoppiava con sinistro fragore.

Passato il primo momento di confusione e di spavento, si procedette all'opera di salvataggio e di soccorso alle vittime. Oltre i morti, venne raccolto ferito l'operaio Riso Alessandro, al quale furono riscontrate ustioni gravi, con prognosi riservata. Rimasero pure feriti leggermente alcuni marinai.

Sembra che lo scoppio sia avvenuto in conseguenza della ebollizione e dell'affluenza prodotta dall'alimentazione dell'acqua sulla superficie interna, arroventatesi sotto l'azione della camera del fuoco. E' stata aperta una inchiesta.

Al circuito di Monza

Il «Gran Premio Italia» — La «Mercedes» ritornerà — Il successo del 1.o Campionato motociclistico Europeo — Gli allenamenti.

Milano, 3, notte.

Mentre continuano negli ambienti sportivi gli animati commenti per il rinvio del «Gran Premio d'Italia», commenti i più disparati per trovare la ragione vera di questo spostamento di data, una notizia è venuta oggi a dare nuove speranze agli appassionati che vedevano in questo ritardo un pericolo per l'effettuazione del «Gran Premio d'Italia».

La notizia in questione è stata data dalla Stas, che aveva ricevuto in giornata una comunicazione dalla rappresentanza milanese della Mercedes, secondo la quale la Casa tedesca apporterà le opportune modificazioni ai motori delle macchine a otto cilindri con compressore, l'apparecchio tra una diecina di giorni sull'Autodromo di Monza per riprendere le prove, colla macchina stessa. La Mercedes inoltre, pur avendo ritirata la macchina che aveva inviata per le prove, ha deciso ieri sera di lasciare a Milano i meccanici, gli attrezzi d'officina, ed i pezzi di ricambio.

Oggi i piloti della Fiat hanno fatto ritorno a Torino. Le condizioni di Salamano sono discrete. Quantunque il valoroso vincitore del 1.o Gran Premio d'Europa sia costretto a tenere il braccio ferito al collo, v'è da sperare che per il 25 ottobre — [illegible] data del «Gran Premio d'Italia» — possa allinearsi alla partenza in difesa dei colori della Casa torinese.

Dopo la diminuita efficenza di Bordino che riscalo ancor oggi delle ferite riportate al polso nella competizione dell'anno scorso, la presenza di Salamano al Gran Premio è per la Fiat di somma importanza. V'è da sperare che per l'ottobre prossimo le equipes delle Case Mercedes, Fiat ed Alfa Romeo, che avrebbero deciso ingaggiare domenica una pubblicitaria battaglia sulla pista di Monza, possano disporre di tutti i loro mezzi. Il rinvio — in questo caso, — sarebbe un bene, poichè darebbe modo di assistere ad una lotta ad armi uguali, e di salutare nel vincitore della massima competizione automobilistica italiana, il più meritevole.

Dopo l'annullo della mancata effettuazione della prova automobilistica, tutti gli sguardi degli sportivi italiani si sono rivolti a quella motociclistica, al 1.o Campionato Europeo. L'importanza massima del «Gran Premio d'Italia» aveva oscurato un po' sino ad oggi quella del «Campionato». Ora esso invece, data la nuova situazione, viene valutato al suo giusto valore. Basti dire che mai «Gran Premio» nè inglese, nè francese, nè belga ha raccolto un numero così imponente di iscrizioni come questo 1.o Campionato di Europa. Tutte le macchine migliori che la produzione motociclistica mondiale mette sul mercato, vi sono rappresentate, alla guida dei più valenti «assi» internazionali.

Stamane alle 10 sono state riprese le prove. Dopo che il commissario signor Lossoni, ha compiuto il regolamentare giro di ispezione, sono entrati in pista Faraglia, Prini, Dianotti e Gianoglio ma dopo pochi giri si ritiravano e la pista rimaneva deserta fino alle 13.30. A quest'ora, ha avuto inizio l'attività pomeridiana che va sempre più facendosi intensa.

Numeroso pubblico assisteva alle prove. Primo ad entrare in pista è stato Mariani che ha compiuto diversi giri ad andatura regolare e veloce. Gli uomini della Bianchi capitanati dal mantovano Nuvolari, sono entrati in pista verso le 14. Le «equipe» della casa inglese «Sunbeam» (che parteciperà alle due categorie 350 e 500 cmc), hanno iniziato il loro allenamento verso le quindici. Gli allenamenti della casa inglese sono molto attesi e seguiti con attenzione, poichè le sue macchine si sono dimostrate sin'ora tra le più veloci. Sono giunte pure a Monza le «equipe» della Galloni, della M. O. Bradshaw, e della Jap-Garanzini. Hanno molto interessato anche le veloci prove della macchina inglese «Dot» che conta tra i suoi piloti il noto campione fiorentino Damiano Rogai.

Verso le 16.30 è giunta l'intera «equipe» della Peugeot che ha già vinto lo scorso anno a Monza, col corridore Gillard, il «Gran premio d'Europa». La prova di questo campione è stata seguita con particolare interesse. Egli ha «girato» a lungo per provare le candele, compiendo più di un giro in meno di cinque minuti, ad una velocità superiore ai 120 chilometri all'ora.

I dirigenti della «Sias» ritornando sulla decisione presa ieri sera dopo il rinvio del «Gran Premio d'Italia», considerata la difficoltà prospettata dai cronometristi, di far disputare il Campionato, con una sola partenza per tutte e tre le categorie, ha deciso di far partire alle ore 10 le motocicletta di 250 e 350 cmc. e alle ore 14 quelle della categoria 500 cmc.

Corridore italiano che si uccide a Brooklands

durante un tentativo di record

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 3 notte.

Dario Resta, il formidabile corridore automobilistica che in America venne battezzato il re della velocità, è rimasto ucciso oggi sulla pista di Brooklands mentre tentava di battere il *record* mondiale delle 10 miglia. Egli guidava una «Sunbeam» di 146 cavalli.

Aveva coperto in un lampo il primo giro di tre miglia. Durante il secondo, non si sa come, ma con tutta probabilità per uno scoppio di gomma che determinava lo sfasciamento del cerchione, la macchina uscì fuori di pista, urtò in una staccionata e si capovolse. Il cadavere del corridore, la cui morte era stata istantanea, venne raccolto a poco distanza dall'automobile che bruciava. Il meccanico, a nome Perkins, se la cavò invece con una semplice serie di contusioni. Gli accorsi al salvataggio lo trovarono già in piedi occupato a spegnere le fiamme che gli si erano appiccate alla casacca.

Dario Resta aveva 40 anni. Figlio di genitori italiani s'era praticamente anglicizzato. Resta teneva il *record* mondiale delle 500 miglia che egli aveva coperto alla velocità di quasi 98 miglia all'ora, e teneva altresì il *record* mondiale delle cento miglia da lui coperte quasi a 103 miglia all'ora. Durante la sua carriera egli ebbe incidenti terribili, ma fortunatamente se la cavò sempre senza una graffiatura. Si credeva quindi invulnerabile.

Incendio di un deposito di legnami ad Asti

300 mila lire di danni

Asti 3 notte.

Un violento incendio si è manifestato nei depositi di legnami delle segherie dell'industriale rag. Sebastiano Bertorello, in corso Torino. In breve le fiamme distruggevano completamente una delle tettoie e nonostante l'intervento e gli sforzi degli operai e dei pompieri solo dopo parecchio tempo fu possibile spegnere le fiamme. I danni causati dall'incendio si aggirano sulle 300.000 lire circa. Non si conoscono le cause che produssero l'incendio. Il rag. Bertorello è assicurato presso una Società di Assicurazioni di Torino.

Le trattative tra industriali e fascisti per i metallurgici lombardi

Milano, 3, sera.

Oggi alle 15, presso il Consorzio lombardo degli industriali meccanici e metallurgici, si sono iniziate le trattative sul memoriale presentato dalla Corporazione fascista per il nuovo contratto di lavoro degli operai metallurgici della Lombardia. Il Consorzio era rappresentato dall'ing. Conti e da alcuni consiglieri, avv. Liverani, segretario. La Commissione operaia era composta di diversi metallurgici, assistita dai comm. Rossoni e dal dottor Razza. Quest'ultimo ha illustrato punto per punto le richieste degli operai. Nella discussione sono intervenuti l'ing. Conti, l'avvocato Liverani e il comm. Rossoni. Si è stabilito di comune accordo la nomina di una sotto commissione mista, la quale si riunirà venerdì mattina per la discussione della parte salariale del memoriale. Come è noto la commissione industriale riceverà poi la commissione della Fiom.

Le arringhe difensionali al processo di Empoli

Firenze, 3, notte.

Nell'ultima giornata della sua arringa l'avvocato Valsecchi, svolge una diligente ed accurata indagine intorno alla figura e alla posizione processuale dei sei imputati affidati al suo patrocinio, rilevando come le testimonianze a carico di essi siano assai dubbie. Il prof. Valsecchi giunge così al termine della sua arringa, inviando la giuria a giudicare con animo tranquillo quale, che egli tornò ancora a definire, un delitto di folla. Il presidente dà poi la parola al un altro difensore, l'avv. Folli, che parla brevemente. L'udienza è quindi rimessa a domattina per le arringhe degli altri difensori.

Per i danneggiati dall'alluvione del Novarese

In relazione a quanto abbiamo pubblicato nella *Stampa* del 1.o corrente, relativamente all'agitazione dei sinistrati dell'alluvione che cioè alcune regioni della Provincia, veniamo informati che fin dal 12 agosto la Prefettura di Novara ha richiamato i Sindaci dei comuni danneggiati dalla alluvione del 14 alle disposizioni vigenti con carattere permanente relative all'abbuono delle imposte, interessendoli a svolgere subito le relative pratiche. A questo riguardo, quindi, non occorrono le speciali disposizioni legislative da alcune parti invocate, essendo l'abbuono previsto da disposizioni di carattere permanente, indicate ai Comuni interessati.

Per quanto riguarda i provvedimenti speciali da adottarsi, e precisamente il concorso dello Stato nel ripristino e nella sistemazione delle opere danneggiate, si viene assicurato che la Prefettura, subito dopo l'alluvione, di propria iniziativa, ha proposto al Governo la estensione alla nuova alluvione del R. Decreto 3 gennaio 1924, N. 73, che riguarda l'alluvione che colpì lo scorso anno questa Provincia, suggerendo di completare delle provvidenze governative con le norme stabilite a favore dei privati col R. D. 23 maggio 1924, N. 1012, riguardante il nubifragio del Salentino. In base a queste informazioni è giusto ritenere che, per ora, i sinistrati, non abbiano motivo di preoccupazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Il principe ereditario Re Rana Farnese, che doveva cambiare albergo in seguito alla resa dei postulanti di Atene della sua mano, si è recato in automobile, insieme col console spagnuolo ad Empoli, ed ha fatto ritorno a Firenze verso sera. La folla ha fatto ancora al principe una grande dimostrazione che ha trattato ai alcuni cospicui manciate di soldi.

In un'adunanza dei proprietari di terni, è stato deliberato di aumentare ancora di 10 centesimi al Kg. il prezzo del pane di tipo popolare e di varia forma. Tale aumento dovrebbe andare in vigore da sabato prossimo. L'assessore all'annona ha però dichiarato che l'amministrazione comunale si opporrà con tutti i mezzi al nuovo aumento e se necessario si ricorrerà anche al calmiere.

DA MILANO

Improvvisamente per l'abbandono della moglie, il maresciallo Pitarelli Vincenzo, dopo averla inutilmente cercata per ricondurla a casa, durante tutta la notte, ieri mattina, tentava uccidersi, ingoiando parecchie pastiglie di sublimato. E' morto ribaldo.

Diventato equilibrista per la disgrazia, si è voluto con un colpo di rivoltella alla tempia destra in un alberge: certo Corsello Bevilacqua.

DA TRENTO

Si è impiccato ad una trave il quattordicenne Emanuele Conci, che in questi giorni era ospite del Collegio dei Salesiani per ritornare in famiglia. Causa ignota.

Una medaglia d'oro è stata assegnata alla memoria del volontario trentino Gino Bancalis, caduto eroicamente combattendo durante un furioso assalto sul Monte Nero.

Un movimento di truppe inusitato da tre mesi scorsi giunto prima sulle alpi della Legione trentina a Riva del Garda.

Due guardie di finanza che avevano scelto una guardia inglese, mentre tentava di varcare il confine, sono state arrestate dal tribunale militare di Trento.

DA ALESSANDRIA

Completamente a fracassi sono di recentissimo è stato il contadino Consolero Pietro, di anni 71, da Frassinello per di Bisalta compiuti nei giardini pubblici di Acqui il 12 giugno scorso su due bambine rispettivamente di 12 anni.

In un momento di smarrimento la sventurata moglie Ferrarino Irene si gettava da una finestra del secondo piano dell'istituto di beneficenza, ove era ricoverata, riportando gravi ferite alla schiena.

DA ALBA

Una Mostra canina bovina, ovina e suina si svolgerà in Alba nei giorni 6 e 7 corr. Molti allevatori hanno già inviato l'adesione. La Mostra occuperà interamente il cortile del Palazzo della Maddalena e quello dell'asilo. Nei giorni 13 e 14 settembre si svolgerà pure una «Mostra nazionale cattiva» riconosciuta dal Kennel Club Italiano.

DA PONT CANAVESE

Nel ricorso al Sindaco per la luce elettrica alla frazione Debiolo, di cui si è dato notizia ieri, i proprietari esponevano finanche il voto che l'amministrazione comunale riconoscesse necessaria l'illuminazione pubblica dalla stazione ferroviaria alla borgata suddetta, onde l'imprezzo formale del Comune di dare sollecita applicazione all'adozione deliberazione, circa il secondo fornitore locale indicato dalla ditta concessionaria, manifestante la buona volontà storica in quanto si chiedono all'autorità municipale di essere trattati alla stregua degli altri contribuenti del Comune, concentrico e frazioni, che appunto fruiscono della luce fornita dalla Manifattura di Pont, nel cui servizio ripongono invece la fiducia più completa.

A Lonate sono state rese solenni onoranze alla salma gloriosa del valoroso capitano Orazio Ragni, decorato di tre medaglie d'argento. Al cimitero parlarono l'avv. Giovanni Pozzi, segretario capo del Comune, l'avv. Giovanni Boscio, presidente della sezione combattenti ed altri. Erano intervenute con gran folla, autorità, associazioni e rappresentanti dei paesi vicini, fra i quali quelli di Jerei.

DA TORTONA

Tremila lire di premio ha stabilito di dare il maresciallo Vittorio Negrone a chi gli farà ricuperare uno stok di argenteria da tavola, antica e di rilevante valore, rubatagli nella sua villa Ossa, situata a pochi chilometri da Tortona. I ladri, che furono man bassa di quanto trovarono, sono rimasti ignoti. L'autorità indaga.

La Ditta
V. VALABREGA
Fabbricante Mobili
TORINO, Via Principe Amedeo, 13
fa ricerca di abili operai ebanisti e tappezzieri

Contro la STITICHEZZA
usate soltanto i Confetti lassativi-disinfettanti
RHEINA
l'unico rimedio che non dà disturbi di ventre ed esercita la sua efficace azione benefica anche facendone uso prolungato. In virtù della loro energica azione disinfettante prevengono le infezioni intestinali e sono perciò da raccomandare in modo particolare durante la stagione estiva.
Presso tutte le buone Farmacie a L. 5,75 la scatola. Deposito presso la S.A.F.T. — Soc. Farm. Torinese — Torino — Via Principi d'Acaja, N. 46 bis.

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Nuovo SUPER
SAPONE BANFI
Marca Bella
PROVATELO... IL PIÙ FINO DEI SAPONI
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

VICE-CONSOLAT ROYAL D'EGYPTE
TRIESTE

Il R. Vice-Consolato d'Egitto a Trieste comunica il seguente avviso:

Ministero dell'Istruzione Pubblica

Scuola di Medicina

Il Ministero invita gli interessati ad inoltrare la loro domanda ai posti di

1) Professore di fisica,
2) Professore di medicina clinica,
3) Professore di chirurgia clinica,

attualmente vacanti.

I titolari di questi posti devono consacrare tutto il loro tempo all'insegnamento e alle ricerche scientifiche. Ogni occupazione estranea ai lavori della Scuola è loro formalmente interdetta.

La retribuzione iniziale è fissata in lire egiziane 900 e 1140.

Per un esistano, la nomina sarebbe «di prova» per l'inquadramento permanente. Uno straniero sarebbe assunto con un contratto di tre anni.

L'insegnamento dev'essere impartito in lingua araba sia in inglese.

I candidati sono pregati di unire alla loro domanda tutti i certificati che possiedono concernenti la loro pratica nell'insegnamento ed i loro lavori scientifici.

Le domande devono essere indirizzate al «Signor Direttore della Scuola di medicina Cairo (Egitto)» prima del 30 settembre 1924.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

IMITATA SEMPRE CIPRIA EGUAGLIATA MAI
NUITS DE POMPEI
ABBELLISCE, RINFRESCA... PELLE
RANCE & C.ie

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Società Anonima - Capitale sociale L. 300.000.000 - Versato L. 255.000.000 - Riserva ordinaria L. 10.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO - Via Tommaso Grossi, 1

FILIALI: Ancona — Alessandria — Ancona — Aquila — Asti — Bari — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Carrara — Catania — Como — Cuneo — Domodossola — Ferrara — Firenze — Fiume — Gallarate — Genova — Lecco — Legnano — Livorno — Lucca — Mantova — Messina — Milano — Milano — Monza — Napoli — Novi Ligure — Padova — Palermo — Parma — Piacenza — Pisa — Pistoia — Prato (Toscana) — Rimini — Roma — Savigna — Sanremo — Saronno — Savigno — Spezia — Torino — Treviso — Trieste — Udine — Varese — Venezia — Vercelli — Verona — Vienna.

BANCHE AFFILIATE: Banca Commerciale Italiana Trust Company, New York — Banque Italo Française de Crédit, Parigi, Marsiglia, Tunisi — Banco Italo-Egiziano, Alessandria, Ismailia, Port-Said, Suez, Fayum, Mansura, Mit-Ghamr, Port-Said, Turkish — Banco Belmata di Sconto, Tara, Colombo — Banca Coloniale di Credito, Asmara, Massaua.

Situazione Generale dei Conti al 31 Luglio 1924

ATTIVO

Azionisti conto Azioni	L.	45.000.000 —
Cassa e Conti presso Istituti di Emissione	»	79.987.509 75
Fondi presso altre Banche ed Agenti	»	121.454.508 98
Risconto e dell'Estero	»	180.800.197 77
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	48.470.851 05
Portafoglio Incasso	»	175.626.641 15
Partecipaz. bancarie	»	59.903.125 80
Partecipazioni diverse	»	15.000.000 —
Riporti	»	80.556.874 11
Conti correnti garantiti	»	29.907.444 92
Correntisti — saldi debitori	»	185.388.647 71
Debitori per accettazioni	»	56.847.126 44
Conti diversi — saldi debitori	»	19.505.681 42
Mobilio e impianti	»	1 —
Incassi per avalli	»	97.946.726 25
	L.	1.365.697.452 40
Conti d'ordine:		
Valori in deposito: a garanzia	L.	75.542.147 70
a custodia	»	377.595.656 20
a cauzione serv.	»	4.858.000 —
Depositari di valori	»	115.926.000 —
Totale	L.	573.919.476 45

PASSIVO

Capitale sociale	L.	300.000.000 —
Riserva ordinaria	»	10.000.000 —
Depositi fiduciari	»	30.308.307 34
Correntisti — saldi creditori	»	807.008.941 83
Crediti attuali all'incasso	»	60.601.824 64
Conti diversi — saldi creditori	»	32.618.870 98
Assegni circolari	»	17.279.100 84
Assegni in circolazione	»	6.677.520 93
Accettazioni per conto terzi	»	56.847.126 44
Avalli per conto terzi	»	97.946.726 25
Utili precedente esercizio	»	2.417.470 96
Utili del corrente esercizio	»	2.390.732 77
	L.	1.365.697.452 40
Conti d'ordine:		
Depositanti di valori	L.	457.926.402 90
Valori presso terzi	»	115.993.073 55
Totale	L.	573.919.476 45

I Sindaci
Rag. G. BALESTRINI - Ing. C. FADINI
Prof. E. FENIS - Prof. G. MORETTINI
Dott. P. POZZI

La Direzione Centrale
M. REBELLA - M. REVELANGUA
Per il Contabile Generale
G. PIZZOLI

APPENDICE DELLA STAMPA (4)

Il dramma di un cuore

Romanzo

di JULES CLARETIE

La signora Picoulet dormiva ancora. Si chinò su lei, le depose sulla guancia un bacio che non la fece punto trasalire, e, tutto contento, prese il bastone dal pomo d'avorio, se lo mise sotto il braccio, e scese le scale mangiando un po'di pane e di cioccolatte, ciò che costituiva la sua prima colazione di tutti i giorni.

Quella mattina egli la passò intiera a bombinare il suo piano di campagna. Si attendevano in quello stesso giorno a Parigi dei nuovi battaglioni che arrivavano dall'Italia e che venivano, sotto gli ordini del generale Dammartin, a riunirsi alle truppe della 17.a divisione militare, comandata da Augereau. Il generale Bonaparte, allora in Italia, e, pel momento, giacobino d'opinione, aveva tenuto a rinforzare Augereau, dandogli per comandare l'artiglieria, al posto del generale Debarbie, il generale Dammartin, che egli stimava più «forte». In quanto ad Augereau, figlio di Parigi e buon patriota, egli era allora tutto devoto, come l'armata intiera, alla Repubblica ed alla Costituzione dell'anno III. Incaricato di portare a Parigi le bandiere prese dall'armata prima della reddizione di Mantova, Augereau aveva dapprima ricevuto dal Direttorio la bandiera che egli aveva tanto fieramente piantata, in mezzo alla grandine di mitraglia, sul ponte di Lodi, poi gli era stato affiduto il comando delle truppe parigine. Ci voleva un uomo come lui per tener quieti a Parigi i realisti, che si agitavano più che mai.

Picoulet era appena giunto al Ministero della polizia quando fu chiamato in fretta da un capo d'ufficio che gli raccomandò di vegliar bene sulle case dei *quais* presso il Ponte Nuovo, dalla parte dei *quai* dell'Ercole e dei *quai* della Mégisserie, come pure all'angolo dei *quai* degli Augustins.

— E che cosa può accadere in quelle case? — domandò Picoulet. — Abito lì vicino e non ho finora sospettato...

Il capo d'ufficio lo interruppe e gli spiegò che le truppe del generale Dammartin, o almeno lo stato maggiore e gli ufficiali del generale, dovevano attraversare per un'uscita il Ponte Nuovo per andare al Carrousel, e che, per maggiore cautela quel rinforzo mandato alla guarnigione repubblicana di Parigi, i giovani *muscadins*, i *clichyens* avevano deciso di fischiare i soldati dell'armata d'Italia quando passassero sotto le loro finestre. Molti abitanti delle case dei *quais* avevano già affittati i loro balconi ai *muscadins*. Erano state segnalate più specialmente le finestre che formavano, dalla parte del Ponte Nuovo, l'angolo di fabbricati della piazza Dauphine.

Picoulet fu molto sorpreso di quella rivelazione; si tirò il naso con rigore e parve profondamente contrariato. Se aveva da sorvegliar le case dei *quais*, come poteva scoprire nello stesso tempo, fra la folla, quel signor di Favrol che

Come dalle due rive della Manica
è guardato il problema della sicurezza

I dubbi e i desideri di Parigi

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 3 notte.

Nel prolungarsi della bellula d'agosto ginevrina e nell'assenza di informazioni concludenti su quello che si prepara nel retroscena dell'assemblea, l'attesa a Parigi si presenta non scevra di inquietudini. Sebbene i fogli radicali e radico-socialisti facciano del loro meglio per diffondere l'ottimismo, non ci vuole molto a capire come, anche in seno della maggioranza, la perplessità circa quello che il domani riserba sia grande. Scomparsa per il momento dall'orizzonte la questione della Ruhr, che è da due anni il grande pomo della discordia interna in Francia la questione della sicurezza ristabilisce fra i partiti una certa solidarietà di programmi e di sentimento. Tale questione è troppo profondamente sentita dalla massa del paese perchè siano possibili grandi divergenze in materia.

Herriot comincerà coi dibattere davanti a MacDonald il progetto del patto di assistenza da lui rifiutato, richiamandosi alla circostanza che questo progetto non è se non il naturale corollario della nota mozione del 1922, votata non solo da Enrico De Jouvenel, rappresentante della Francia alla Lega delle Nazioni, ma anche da Lord Robert Cecil, rappresentante dell'Inghilterra. Ma che su questo punto gli sforzi del presidente del Consiglio abbiano a riuscire sterili è provato abbastanza dalle svariate recenti dichiarazioni del Premier inglese. Quest'ultimo pretende per l'arbitrato. Ora, tranne il caso che dell'arbitrato si voglia fare solo una specie di tribunale di prima istanza, tenendo per fermo che in caso di suo insuccesso, un sistema di garanzie o di patti già predisposti, supplisca la sua inefficacia, non si vede finora a Parigi la possibilità che Herriot e Briand entrino nell'ordine di idee caro a MacDonald.

"L'arbitrato insufficiente la Corte incompetente,,

Occupandosi della cosa l'*Information* osserva oggi:

«Decisamente una certa preoccupazione persiste. Il timore di un malinteso. Si parla molto di arbitrato obbligatorio in Inghilterra, in Germania ed altrove ed a Ginevra specialmente. Si parla anche di trattati di garanzia. Ma pare che si creda in certi circoli che la garanzia diventi superflua se vi è un arbitrato o un obbligo, in caso di conflitto, di andare dinnanzi alla Corte dell'Aia. Questo è un errore oppure un inganno. Anzitutto non bisogna confondere l'arbitrato e la giurisdizione. L'arbitrato obbliga a scegliere dei giudici, a fissare loro un compito, a redigere un compromesso che regoli di comune accordo fra le parti tutta la procedura del processo; è estremamente difficile, ed ogni Governo di male fede, vi trova o no delle clausole di arbitrato obbligatorio, può fare fallire il compromesso e ridurre a nulla l'obbligo. La giurisdizione della Corte vale meglio perchè essa elimina la «citazione diretta» da parte del querelante del suo avversario e sopprime così il compromesso. Ma bisogna intendersi sulla parola giurisdizione. La Corte dell'Aia non può che applicare il diritto, ma non farlo. Essa non può conciliare le parti, ma può giudicarle. Se non c'è una pretensione giuridica, ma soltanto un conflitto politico, la Corte dell'Aja può trovarsi disarmata. Gli anglo-sassoni non pare che comprendano questa differenza. Noi la comprendiamo benissimo. L'arbitrato è eccellente, ma insufficientemente sicuro; la Corte è perfetta, ma non è necessariamente competente. Per assicurare la pace e la sicurezza ci occorre altro: delle garanzie reali, materiali, pronte ad entrare in azione se l'arbitrato fallisce, se la Corte si dichiara incompetente o soprattutto se l'aggressione si scatena prima di qualsiasi tentativo di arbitrato e di giurisdizione. L'atteggiamento inglese su questo punto rimane completamente negativo. Almeno negativo è l'atteggiamento di Lord Parmoor. Niente controllo degli armamenti tedeschi, niente zone smilitarizzate, niente garanzia. Può darsi che questo atteggiamento in qualcuno sia determinato da incomprensione e da ignoranza. Ma noi speriamo che MacDonald aderirà un altro atteggiamento».

Calcoli sulla politica interna inglese

Non molto più entusiastica è la speranza del *Temps*, il quale riduce in sostanza le proprie ammissioni ad augurarsi che MacDonald, dopo un rude assalto subito al congresso tradeunionista di Hull dal suo Gabinetto, voglia tornare a Londra ad ogni costo con un nuovo successo diplomatico al proprio attivo. Scrive:

«Sarà MacDonald in tanto, da tener testa all'assalto che si prepara contro la sua politica? Sembra che anche nel seno del gabinetto laburista vi siano due politiche; quella del primo ministro e quella di Snowden, Cancelliere dello scacchiere. Il capo responsabile del Governo è obbligato nello stesso tempo di tener conto di certi elementi della opposizione parlamentare senza la benevolenza dei quali il suo Gabinetto non potrebbe sussistere ed essere nello stesso tempo gentile verso gli estremisti del suo partito che, indipendentemente dagli argomenti che fanno valere contro i risultati della politica estera praticata fin oggi, gli ricordano ad ogni occasione il suo punto di partenza rivoluzionario e gli rimproverano con amarezza di non avere realizzato nessuna delle promesse sociali da lui fatte al momento della sua assunzione al potere. Si vede da tutto ciò che MacDonald ha bisogno per consolidare la situazione del suo Gabinetto in Inghilterra, anche di ottenere a Ginevra un successo che confermi quello che egli ottenne alla Conferenza di Londra e che oggi sembra assai consolidato agli occhi di parecchi inglesi. Fra le dichiarazioni da lui fatte ieri a parecchi giornali si può notare quella nella quale egli ha espresso il suo desiderio di vedere la Francia certa della sua sicurezza, per aggiungendo che questo non si ottiene facendo risuonare la sciabola nel fodero, nè con le dichiarazioni di politicanti irresponsabili». Occorre dunque ritenere che il primo ministro britannico indichi chiaramente in che modo, secondo lui, la sicurezza della Francia può e deve essere garantita, poichè egli deve convincersi che fuori di là non si potrebbe parlare di rinunziare a nessuno dei mezzi di difesa che la Francia tiene per i suoi propri sforzi e per i suoi propri sacrifizi».

Ma se il desiderio del Premier inglese di non tornare a Londra con uno scacco abbia a tradursi in concessioni fatte alla last trance, il quarto il *Temps* non dice e quanto a Parigi ben pochi credono. L'atteggiamento delle sinistre francesi a Ginevra è all'ingrosso quello di chi avendo dato ad un collega una gratuitissima prova di amicizia, attende che sia finalmente venuta l'ora di chiedergliene il contraccambio. Senonchè come conciliare questo stato d'animo con quello di un ministro, col il suo partito sembra più inclino a rimproverare gli accordi di Londra come una debolezza, anzichè a lodarneli come di una vittoria? MacDonald farà il possibile per trasportare la questione da Ginevra ad una prossima Conferenza in sede interalleata: ma qui, fino a questo momento, il progetto suscita viva ostilità dopo il precedente di Washington.

P. P.

I 10 punti fermi di Londra

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 3, notte.

Alla vigilia della dichiarazioni di MacDonald e di Herriot alla assemblea di Ginevra, eccovi, così come risultano qui a Londra anche stasera, i dieci comandamenti della posizione inglese di fronte a quello che succede:

1.o Domani o tra sei mesi o tra un anno molto si potrà fare per il tramite della Lega allo scopo di disciplinare praticamente la pace del mondo non delle intese e gli organi appositi: oggi si può fare poco o niente.

2.o Non rimangono soltanto delle difficoltà intrinseche, rimangono degli ostacoli estrinseci ovvero degli intrighi non necessari. Prima di tutto bisogna provvedere a spazzarli via nei prossimi mesi. MacDonald infatti ad un rappresentante della *Press Association* che egli si è portato dietro, disse durante il viaggio: «Vari ostacoli sono già stati rimossi l'uno dopo l'altro». Ciò implica che altri ostacoli non sono ancora rimossi. Dopotutto lascierà la Ruhr, ma per ora ci resta non senza ripetere qua e là qualche colpo di sperone. Herriot vorrebbe poterlo richiamare sull'istante, ma non può e questa non è la sola faccenda in sospeso per colpa non sua: ma la colpa non vi entra.

3.o Certo l'Inghilterra, insieme con l'America, desidera vedere liquidata questa cosa prima di immergersi a fondo in quelle di corollario. Essa, accanto all'America, dopo la Conferenza di Londra crede di dominare a sufficienza la situazione, ma non vuole fare atto di imperio; vuole piuttosto fare opera di convinzione. Parigi non è convinta che a mezzo così pure Berlino. Necessità specialmente finanziarie provvederanno a convincere meglio l'una e l'altro, ma occorrerà qualche tempo ancora perchè la potenza fondamentale dell'oro possa contare a voce spiegata.

4.o In attesa, l'Inghilterra ha deciso di tenere ben unita tutte quante le sue leve, non abbandonandone alcuna: nè patto di garanzia e di sicurezza, nè debiti di guerra; qualsiasi abbandono prematuro verrebbe esplicitamente a rafforzare i poco convinti sopratutto di Parigi, ma anche di Berlino. Significherebbe, in una parola, ritirare l'altare a Poincaré.

5.o Il patto di mutua assistenza incontrato a Ginevra è più che altro di timbro poincariano. Vi collaborò Lord Robert Cecil, quando era persuaso che Poincaré fosse eterno: il piano, tenuto a battesimo da tutti i «gros bonnets» di Francia, conservava alla Lega l'aspetto di una cricca di vincitori contro i vinti. Non potrebbe dare che frutti di sociale.

6.o Per ora non si può surrogarlo con alcun altro progetto, per la semplice ragione che tutto è prematuro, dal momento che sopravvivono incogniti estrinseci tolti di mezzo soltanto sulla carta. Così al rappresentante della «Presse Association», MacDonald ha dichiarato: «Lasciatemi dire con tutta franchezza che nessuno ha ancora scoglialo nel tema degli armamenti un progetto soddisfacente; nessuno sembra tenere qualcosa di somigliante entro la manica per trarlo fuori a Ginevra».

7.o MacDonald ha soggiunto: «Nondimeno ci troviamo più vicini alla mèta, giacchè vari ostacoli sono già stati rimossi». Quindi elogi alla Lega in vista dei suoi eventuali sviluppi e capacità di domani. Su questo terreno MacDonald, che, non bisogna dimenticare, rappresenta un Governo di minoranza, tiene seco tutti i partiti inglesi.

8.o La lega non potrà acquistare la capacità che le manca, se non ammettendo anzitutto la Germania nel proprio seno. L'enorme maggioranza dell'opinione pubblica inglese è di questo avviso. Così MacDonald con tutta probabilità proporrà domani esplicitamente l'ammissione tedesca con un successo nei consigli della Lega.

9.o Non esiste a Ginevra un duello anglo-francese; non esistono realmente contrasti tra MacDonald e Herriot: esiste soltanto da parte dell'Inghilterra l'aspettativa che Herriot, poco alla volta, rinsca a far mutar consiglio ai suoi refrattari. Egli pure non bisogna dimenticare rappresenta un governo di minoranza.

10.o Per il momento dunque temere le carne al fuoco: non cuocerla del tutto in modo prematuro, non nemmeno lasciarla imputridire. A tale uopo si ritiene che le tre giornate di MacDonald a Ginevra saranno sufficienti. Egli procurerà di rafforzare domani mediante una proposta generica il disarmo proporzionale, sotto il controllo della Lega, raccomandando altresì che il sistema dell'arbitrato, tanto caldeggiato durante la Conferenza di Londra anche da Herriot, venga esteso per il tramite della Alta Corte dell'Aja. Quindi, subito poi, una partenza quasi immediata di MacDonald, che al rappresentante della «Presse Association» fa ripetere che egli potrà rimanere a Ginevra soltanto il tempo necessario per dare la propria benedizione alla Lega e che in ogni caso dovrà essere di nuovo a Londra lunedì mattina, chiamatovi da un impegno urgente.

M. P.

La preparazione bellica della Polonia e l'alleanza franco-polacca

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 3 mattino.

Il fisiologo francese Renè Saunir, al quale si debbono interessanti scoperte negli studi contro i gas asfissianti, incaricato di una missione scientifica in Polonia ha avuto occasione di intrattenersi lungamente col generale Sikorski, ministro polacco della guerra. Egli manda al *Matin* il resoconto di una sua lunga conversazione con il generale. Allo scienziato che gli chiedeva che cosa costituisce, secondo lui, il punto nevralgico della collaborazione fra la Francia e la Polonia, il ministro della guerra ha risposto:

«Se noi consideriamo soltanto il tempo presente, questa collaborazione data dalla fine della guerra mondiale: essa è politica, in quanto assicura l'integrità dei nostri territori, quali sono stati fissati dai Trattati, ed è economica, in quanto facilita gli scambi complementari fra i nostri due paesi di prodotti agricoli e industriali, e permette di decifrare la nostra ricchezza professionale ed operaia. Perciò questa cooperazione concorre alla ricostituzione dell'Europa, senza escluderne i vicini immediati: la Russia e la Germania. Dal punto di vista militare, l'alleanza franco-polacca, il cui carattere è essenzialmente pacifico, non mira ad altro che al mantenimento dello stato attuale, che è lo stato della pace. Per quello che ci concerne, noi non vogliamo fare altro che conservare i 350 mila chilometri quadrati di territorii che ci furono attribuiti dai Trattati di Versailles, di San Germano, di Riga, sui 780 mila chilometri che possedevamo prima».

Parlando dell'esercito, al quale egli consacra tutte le sue forze, il ministro polacco ha dichiarato:

«Al momento attuale l'esercito polacco è capace di mobilizzare, in caso di guerra, forze due volte più numerose dell'esercito russo nel 1914. Bisogna che si sappia in Francia che ogni sforzo, di cui noi assumiamo il carico, può alleggerire la Francia di un carico equivalente».

La riforma delle tariffe postali svizzere

Basilea, 3, notte.

Il Consiglio Federale si occuperà prossimamente della riforma delle tariffe postali con l'estero introducendo nelle attuali tariffe una riduzione che andrà in vigore il 1.o ottobre. A partire da questa epoca la tassa per le lettere per l'estero sarà di 30 centesimi cioè 5 centesimi di più di quanto era prima della guerra.

Nel Marocco

Insostenibili posizioni spagnuole

Parigi, 3 mattino.

Il «Matin» pubblica la seguente informazione da Tangeri:

«Un messaggio ricevuto dal posto spagnuolo di Selalà annuncia che la guarnigione non può più resistere alle forze superiori e che il comandante del posto domanda l'autorizzazione di sgombrare e di distruggere il materiale, che sarebbe costretto ad abbandonare».

Il «Journal» ha da Madrid che il generale Primo De Rivera ha chiamato d'urgenza il generale Martinez arrivato a San Sebastiano. Il Presidente del Direttorio si è recato a Palazzo a un'ora del mattino. L'Alto Commissario al Marocco, nel suo comunicato di martedì mattina, dice che la situazione è sempre critica nella posizione di Selala. Un plotone di cavalleria è stato obbligato a ritirarsi dalla posizione di Fondac sotto il fuoco nemico, con perdite.

La «Stefani» ha da Madrid:

«Il generale Primo De Rivera, Presidente del Direttorio, ha dichiarato che la situazione militare nella zona spagnuola del Marocco si è leggermente migliorata».

Violenti combattimenti a 15 miglia da Shanghai

Shanhai, 3, notte.

Accaniti combattimenti con le truppe ribelli si stanno svolgendo a 15 miglia della città.

(*Stefani*).

Informazioni parigine dicono in proposito:

«Il maresciallo Sci Tochun della provincia di Kang Su marcia verso Shanghai con un esercito forte di 30 mila uomini (alcuni dicono di centomila) e fornito di aeroplani pilotati da aviatori stranieri. Le forze del maresciallo Lu Tochun, della provincia di Tche Kang, ascenderebbero a venti mila uomini e sarebbero pure fornite di aeroplani. Esse hanno ingiaato la ferrovia Shanghai-Nankin a 15 miglia da Shanghai. Il centro dell'attacco del maresciallo Sci è a Knuslan, ad una trentina di miglia dal grande porto cinese».

Un comunicato della Legazione a Roma

Roma, 3, notte.

Sulla situazione della Cina, la Legazione cinese a Roma dichiara di mancare di notizie dirette, ma di considerare la situazione con tranquillità. «E' bene anzi, è stato detto alla Legazione, che questi episodi avvengano: servono da valvola a fermenti interni. Dobbiamo considerarli come la rottura di bubboni infetti, i quali, non aprendosi, rischierebbero di produrre mali peggiori. Sono fenomeni locali che porteranno in tempo più o meno prossimo al risanamento ed alla calma».

Il Congresso cattolico tedesco

La Lega delle Nazioni e il Papato

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 3, notte.

Al Congresso cattolico di Hannover oggi è stata portata la questione della partecipazione del Papato alla Lega delle Nazioni. Il principe Alois Du Loewenstein, presente al Congresso, ha pronunziato un importante discorso. Dopo aver respinto la possibilità di una prossima guerra di liberazione tedesca, ha continuato, esaminando il valore effettivo della Lega delle Nazioni. Egli ha detto:

«Il tentativo che essa rappresenta di una nuova formula di collaborazione fra i popoli, è certo lodevole; ma nella sua forma attuale è un tentativo confuso, con mezzi inadeguati. Nessuno perciò ha fiducia nella sua imparzialità. Perchè nasca questa fiducia, occorre che le Nazioni che ne fanno parte invitino la Santa Sede a mandare alla Lega delle Nazioni una sua rappresentanza, degna della grande potenza spirituale della Santa Sede. Noi dirigiamo un appello ai cattolici di tutto il mondo, perchè collaborino con noi e facciano pressioni per la realizzazione di questo progetto, il cui scopo (diciamolo con tutta sincerità) tende alla istituzione del tribunale papale, non per accrescere la potenza del Papato, ma per il bene della povera umanità che ha bisogno di un giudice di pace per sfuggire ai tribunali di sangue che non segnano che la rovina».

Il primato della Germania nel consumo degli alcoolici

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 3, notte.

Una statistica riportata dal *Vorwaerts* sui consumi degli alcoolici in tutto il mondo, mostra che la Germania è, nonostante il dopo-guerra e la scarsezza della moneta, il paese dove si beve di più. Per quanto riguarda la birra, la Baviera, come è naturale, tiene il primo posto con un consumo di 255 litri per ogni anno e per ogni persona. Seconda nella lista delle Nazioni, e a grande distanza, è l'Olanda con un consumo di birra di soli 207 litri per persona per ogni anno. Anche per il consumo delle bevande spiritose, alcool, cognac, acquavite, la Germania tiene il primato con un consumo annuale per tutto il paese di 500 milioni di litri. Seconda viene la Francia con 300 milioni di litri.

TEATRI

Il professor Storizin
di Leonida Andreieff

(*Teatro Alfieri - 3 Settembre 1924*)

A chi non ha chiarezza, e sotto qualche difficoltà per il teatro di Leonida Andreieff che considera, e non a torto, come nebuloso, consiglio l'audizione del *Professor Storizin*. Qui non abbiamo, come in molti dei drammi del poeta russo, quelli più lodati da quanti non si interessano che di problemi filosofici, delle ombre fosforescenti, sovraccariche di significazioni, proiettate in ambienti fantastici e studiate attraverso casi inverosimili, ma degli uomini, ricchi di vita interiore, ma non divorati da noi e che si dibattono su di un comune piano di realtà. E l'atmosfera non per questo è meno accesa che nelle altre sue opere, non per questo nelle figure è minore la luminosità e la irradiazione.

Chi ha qualche famigliarità con il mondo degli studi, di uomini, come il professor Storizin, non può non averne conosciuti. Fra gli scienziati sono i tipi più comuni. Piena la mente di una personale concezione della vita e di un sogno di universale bontà, di quanto succede intorno a lui, e che pure dovrebbe interessarlo perchè direttamente lo riguarda, Storizin non vede e si studia di non vedere nulla. E finchè la cecità, cosciente o incosciente, dura, è felice, o almeno si illude di essere; ma quando, forzato dagli avvenimenti, costretto da altri, spinto da determinate circostanze che non provoca e cerca di allontanare, è costretto a guardare, non regge al crollo della illusione e impazzisce. La mente si rabbuia e il cuore, ingoiato, non tarda a cessare di palpitare. Mutati i fatti, che rappresentano le determinanti della pazzia del personaggio ideale di Andreieff, il caso è tale che ognuno di noi può trovare nei suoi ricordi e fra le persone che da vicino conosce, casi consimili, magari non risolti tragicamente, perchè la natura umana è pronta a trovare degli accomodamenti anche alle situazioni che sembra si presentino senza uscita. Di questi casi il poeta russo ha fatto la sintesi, e dell'uomo che cerca astrarsi da quanto lo circonda per vivere tutto di una sua vita interiore, ha fatto un carattere.

Storizin vede e non vede quanto succede intorno a lui? Anche qui come nel *Pensiero* e in altri suoi lavori, Andreieff non precisa. Non precisa perchè non vuole precisare, onde dare ai suoi personaggi una più larga comprensione ed una più vasta umanità. A momenti pare di sì e a momenti sembra di no. Egli raggruppa indizi elementi; taluni dei quali ci fanno pensare che Storizin veda e finga di non vedere per non frastornarsi dai suoi sogni, e altri che ci fanno ritenere che egli effettivamente non veda nulla. Modesto, ha tale bisogno di bellezza e di generosità, che la minima volgarità lo contraria e perciò evita guardare quanto potrebbe turbarlo. Sincero, incapace di mentire, odia i bugiardi. E che vuol dire che è indotto ad una finzione, ma quando si trova alla presenza di un bugiardo lo aiuta a mentire, anche se la menzogna gli reca danno, perchè la necessità lo imbarazzerebbe. Al solo pensare ad un ladro suda freddo. E non concepisce il tradimento e crede chi sfora incapace di mancare alla sua fede. La moglie, Elena, che ha sposato per amore e cercato di educarsi secondo la sua particolare visione di vita, tanto da sprecare in questa fatica tanto tempo quanto glie ne sarebbe occorso per scrivere una dozzina di libri, non la comprende ed ha un amante, Savich, ma egli lascia che spadroneggi nella casa, lo deridi, tiranneggi la donna, incrudelisca contro i figli. Unicamente preoccupato di arricchire il suo patrimonio ideale, di accrescere la considerazione di cui gode, di secondare il fervore dei suoi discepoli, non si accorge o cerca di non accorgersi, che tutto intorno a lui si sfascia. La moglie per suggerimento del l'amante si abbandona ad ogni genere di speculazioni, e s'ingolfa nei debiti; uno dei figli, il maggiore, Vladimiro, abbandona la casa paterna per sfuggire alla tirannia di Savich e vive occasionalmente di espedienti simulando di essere aviatore mentre ha paura del volare; l'altro, il minore, Sergio, diserta la scuola, deruba il padre e si dà in braccio ad ogni vizio. E quanti pure lo ammirano e lo esaltano come studioso, come formatore di anime, come apostolo di una religione di bellezza, di bontà e di gentilezza, lo deridono, lo compiangono, se non lo disprezzano, come uomo.

Per quale intrico di casi questo astratto, per natura o per progetto, è costretto a uscire dal mondo dei sogni e guardare alla realtà? Andreieff ci dà un doppio ordine di ragioni: intime l'une, esteriori le altre. In una principessina Ludmilla, sua allieva, alleva che predilige perchè sente che gli rassomiglia e di cui s'innamora senza avvedersene e che di lui s'innamora al da abbandonare ogni cosa per seguirlo, Storizin intravede la possibilità della realizzazione integrale di quella che rappresenta il suo ideale di studioso o per contrasto ha la rivelazione di quanto sia diversa la vita che egli vive e che non è frutto se non della sua illusione. E l'edificio che egli si illudeva di aver costruito, gli si mostra come un modesto castello di carte che il minimo soffio di vento può far crollare. D'altra parte, a motivo che la moglie si trova nella impossibilità di avere il denaro che le occorre per pagare un certo debito, ed è costretta a rivolgersi a lui, l'idealista è forzato a guardare a quanto sta succedendo intorno a lui. E non solo scopre il tradimento della moglie ma la rovina morale dei suoi figliuoli e lo sfacelo della sua casa. E poichè non può dare agli altri la certezza che non si è accorto di nulla e questa certezza non la può dare nemmeno a sè stesso, scopre la infinità della sua miseria e fa giudice si tramuta in accusato. Il rimprovero che vorrebbe rivolgere alla moglie e ai figli, gli rimane soffocato in gola e il rimorso lo stronca. Per dimenticare beve: l'ubriacatura si muta nella cecità mentale; la pazzia apre il passo alla morte.

Leonida Andreieff ha scritto per il teatro opere più ricche di questa di contenuto più soffocante, più originali ed ardite nella concezione e abbraccianti un più vasto mondo, ma in nessun'altra, meglio che in questa, il problema che lo affaticò il suo spirito è stato realizzato teatralmente con una più solida quadratura e con personaggi di tanto dolorosa e commovente umanità. Il procedimento tecnico nel *professor Storizin*, non è diverso da quello da lui seguito negli altri suoi drammi: anche qui si procede per intuizioni, per rifrazioni, per frammenti, e lo spettatore, più che ad assistere, è chiamato ad integrare l'opera del poeta prestigiando tra i molti elementi che l'autore raccoglie quelli che meglio gli servono perchè il fantasma artistico si ricomponga nella sua mente e i casi abbiano una unità, ma vi è meno discordanza, più omogeneità nel materiale e moderato è il giuoco delle ombre e dei riflessi. L'Andreieff del *Professor Storizin* è insomma più vicino a noi, a quella latina semplicità e chiarezza che costituisce uno dei maggiori pregi di un'opera d'arte.

Luigi Carini ha ottenuto ieri sera nella interpretazione del professore Storizin un successo personale calorosissimo. Al terzo atto, quando ubriaco si umilia dinnanzi al figlio e calpesta se stesso il pubblico lo ha voluto replicatamente al proscenio evocandolo con nutrite ovazioni. Anche gli altri non sono stati applauditi, se pure non con lo stesso calore. Del *Professore Storizin* si iniziano da stasera le repliche. L'interpretazione sembra a me pecchi nell'insieme di enfasi e di soverchia concitazione. La direzione non è semplice come si vorrebbe e qua e là manca la coloritura. *Storizin*, è un dramma borghese, ma non si entra nello spirito andreieffiano se non se ne rende la particolare atmosfera. E questa, è mancata. Ricordiamo tra i collaboratori del Carini, la signora Serina Grossi, la signorina Monterani, il Martini, Polacci, il De Macchi. Quest'ultimo ha reso lodevolmente il tipo ripugnante di Savich.

si. mi.

Il cartellone del "Regio,,
Il "Nerone,, diretto da Toscanini

Qualche prima notizia sul «cartellone» della stagione d'opera al *Regio*, che, sarà iniziata, come al solito, nei giorni natalizi, e durerà fino ai primi di aprile. Le opere prescelte sono: *Nerone* di Boito, *Norma* di Bellini, *I quattro rusteghi* di Wolf Ferrari, *Rigoletto* di Verdi, *Le gallo d'or* di Rimsky Korsacow, *Favorita* di Donizetti, *Siegfried* di Wagner.

Il «cartellone» non è definitivo, perchè per l'opera di Rimsky Korsacow, che non fu mai eseguita in Italia, sono tuttora in corso le trattative. Le opere saranno concertate e dirette dal maestro Gaetano Bavagnoli. Il *Nerone*, poi, sarà affidato alla direzione di Arturo Toscanini, andrà in iscena ai primi di marzo; probabilmente sarà ripreso il *Falstaff*, pure sotto la direzione di Toscanini.

AL CARIGNANO

La Compagnia Bagheti-Quarta, che ha per prima attrice Gina Sammarco, rappresenta stasera una novità, *La cintura di castità*, commedia brillante in 3 atti di Bernard e Prémont.

AL BALBO

E' andato in scena ieri sera il *Rigoletto*, protagonista il baritono Vincenzo Galeffi ed esecutori principali le signore Bianca Gherardi e Maria De Vincenzi e i signori Giuseppe Vales e Luigi Balsan. L'opera di Verdi, diretta dal maestro Alberto Cheli, ha incontrato il favore del pubblico.

«Lascia fare a Nini» di Marzolotti.

Telefonano da Roma che ieri sera la Compagnia Menichelli-Migliari ha rappresentato per la prima volta, al teatro Quirino, la commedia di P. A. Marzolotti: *Lascia fare a Nini*. Il lavoro è stato brillantemente recitato da tutta la compagnia, specialmente dalla Menichelli e dal Falconi. L'accoglienza del pubblico è stata complessivamente buona. Due chiamate al primo atto, due al secondo e una al terzo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. drammatica Carini). — Ore 21: «Il professore Storizin» commento di L. Andreieff.

BALBO (Stagione d'opera) — Ore 21: «Rigoletto» opera di G. Verdi.

CARIGNANO (Comp. comica Bagheti-Quarta). — Ore 21: La cintura di castità» commedia di Bernard e Prémont (novità).

CHIABRELLA (Comp. di operette Lombardo-Ragini) — Ore 21: «Straccianaria» rivista di Simoni e Fraccaroli.

PALAZZO MICHELOTTI — Ore 21: Illusionista Wetrik.

VARIETA' MAFFEI — Stagione estiva.

L'assassino di miss Kaye
giustiziato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3 notte.

Stamane alle 9, nella carcere metropolitana di Wandsworth, il notorio Patrick Mahon, conforme alle leggi del suo paese, ha pagato sulla forca il fio non soltanto dell'omicidio e dello sgozzamento di Miss Kaye, ma di tutto il suo passato di delinquente incorreggibile. Stasera sempre, in conformità delle leggi egli è ridotto a due iniziali e ad una data incisa sopra un rozzo ceppo conficcato in un cumulo fresco, entro il recinto della prigione. Un mese fa nello stesso posto, a pochi passi dalla stessa cella, veniva impiccato Vaquier, che aveva fatto morire fra gli atroci spasimi della stricnina l'albergatore di Ty Fiers.

Quello era stato il suo primo colpo. Egli non potè capacitarsi fino all'ultimo istante di essere stato scoperto e di trovarsi in vista del capestro. Ciò gli sembrava assurdo. Dovettero quindi sorreggerlo tra la calca e il patibolo nel quale egli si comportò come un narcotizzato e morì romanticamente.

Delinquente in grande stile

Invece Patrick Mahon stamane è morto plasticamente. Quello della povera Miss Kaye non fu il suo primo colpo. Ne aveva perpetrati altri. Una volta aveva mezzo massacrato con un martello la servetta del direttore di una banca di provincia per l'unico motivo che egli era stato sorpreso durante un tentativo di scasso. Mahon non ricorreva ai veleni. Egli preferiva far morire alla svelta senza troppi dolori e si serviva del trauma prodotto con braccia nerborute e con qualche corpo molto contundente. Era un avanzo di galera in tutta l'estensione del termine, col peggiorativo di un così cattivante modo di fare, che suffolando, egli riusciva perfino ad affascinare i pollivendoli e ad attirarli sull'indice della sua mano come San Francesco d'Assisi. L'altro ieri due ragazzi londinesi in un cespuglio di un parco suburbano rinvenivano alcuni avanzi umani raccattati in un sacco e giacenti colà da parecchi mesi, ossia più precisamente, secondo i medici legali, dallo scorso aprile. Ora il *Daily Mail* non senza qualche rassomiglianza, attacca la teoria che siano le reliquie di una ignorata prolezza sopranumeraria di Patrick Mahon. Certamente si tratta di membra femminili e si può tuttora constatare come i denti di una sega abbiano morso le misere ossa, poco diversamente da quello di Miss Kaye. Certo si è inoltre che il Mahon teneva a portata di mano tutta una lista di dulcinee. Si apprenda giusto stamane che, durante il suo ardente idillio con Miss Kaye, egli faceva delle gite a Belfast dove aveva rubato il cuore a una bellissima fanciulla, figlia di un ricco commerciante ulsteriano. Anzi, andò a visitarla per l'ultima volta qualche giorno prima di essere arrestato e recava fiore secco, appiccicato al bagaglio, qualche sfilacciatura carnea proveniente dalle funebri pignatte del villino fatale.

Dunque Patrick Mahon era un delinquente nato di tutto. Orbene, di consueto, i pari suoi rispettano la tradizione dello stoicismo non appena la giustizia li colga senza scrupolo alla carotide. E' plastico per le belve umane sapere almeno affrontare la morte quando l'ultima partita è perduta. Mahon invece l'ha affrontata senza battere palpebra, senza pronunziare parola. Correvano sulle sue ultime giornate di vita entro la cella, che era stata scena degli spasimi supremi di Vaquier, sensazionali cronache di seconda mano. I fogli gialli venivano raccontando come il condannato, dopo essersi mantenuto straordinariamente fiducioso fino al 29 agosto, quando fu respinto il suo grottesco ricorso in appello, non mangiasse più, non dormisse più e fosse divenuto uno spettro. Pareva il simulacro della disperazione e del terrore. Neanche gli abbondanti sedativi che il medico carcerario gli propinava scrivano più il minimo effetto sopra i suoi nervi tesi. Passeggere crisi di violenti proteste aumentavano l'abbiettà cinerea prostrazione che si era impossessata di lui e che a mala pena gli permettevano di reggersi sulle gambe. Qualche foglio anzi incominciava a intervenire: perchè infliggere a quello sciagurato due lunghe settimane di simile agonia, rinviando l'esecuzione fino al 3 di settembre?

Senza tremare

Tutto fa credere che erano semplici storielle. Nessun reporter aveva potuto vedere il condannato fino alla notte scorsa, ma due pubblicisti lo videro stamane accompagnando, a tenore di legge, il funzionario e il magistrato addetti all'esecuzione. Essi dichiarano bianco che, all'estrema vigilia del supplizio, Mahon manteneva lo stesso aspetto sano e atlantico che al processo, con la sola variante di un po' di pallore.

Quando le 9 stavano per scoccare il condannato, che fino allora aveva serbato verso il carceriere un contegno brusco e sprezzante e non aveva voluto dire parola neanche al cappellano, chiese di poter abboccarsi un istante a tu per tu con quest'ultimo. Gli fu concesso. Subito poi entrò il carnefice scortato da un solo assistente, ossia persuaso dopo averlo visto negli ultimi giorni, che Mahon non avrebbe dato in escandescenze e in sdilinquimenti a modo di Vaquier, il condannato rimase impassibile. In un baleno gli legarono le braccia dietro la schiena. Quaranta secondi più tardi egli non era più.

Mossa verso il patibolo allestito a soli dodici metri dalla cella con passo militare, non la fronte eretta, da sè, senza alcun appoggio tenendo lo sguardo fisso direttamente davanti a lui, ascoltando senza un tremito la preghiera dei morti che il cappellano mormorava al suo fianco. La legatura delle gambe e l'infilatura della cuffia bianca avvennero in un attimo senza che Mahon dicesse verbo. Il boia immediatamente liberò la botola sotto i piedi del condannato e Mahon precipitò nell'eternità. Di rado qui in Inghilterra il nodo scorsoio ha funzionato nelle cronache giudiziarie senza che qualche petizione per il commutamento della pena non si provasse di arrestarlo. Quindici mila pietose donne ne firmarono una quest'anno perchè il famoso Crippen, che tagliò a pezzetti la sua signora per sposare una cantarellina da caffè concerto; una petizione consimile venne anche per Vaquier. Invece per Patrick Mahon nessuno ha avuto l'animo di farsi avanti. Tutti pensarono che in questo caso la giustizia dovesse avere il corso senza incontrare neanche il più lontano gesto di salvataggio. Pure tra la centinaia di curiosi che nel momento dell'esecuzione facevano cerchio davanti all'ingresso della carcere di Wandsworth, in attesa dei funebri rintocchi regolamentari, alcune signore irlandesi vestite di nero recitavano in ginocchio il rosario piangendo calde lagrime...

M. P.

Gli aviatori americani sono giunti in Terranova

Hawke Bay (Terranova), 3, notte.

Sono giunti a Hawkes Bay gli aviatori americani che compiono così la loro tappa. Essi erano partiti da Indian Harbour (Labrador). Il tenente Nelson e il tenente Smith debbono essere raggiunti a Hawkes Bay dal tenente Wade che dovette abbandonare mentre compiva la tappa Orcadi-Islanda. Una nuova macchina è stata messa a sua disposizione per continuare il volo coi suoi compagni.

Il generale Mason Patrick, comandante in capo dell'Aeronautica, ha lasciato Washington per Boston per portare agli aviatori il saluto ufficiale del servizio al quale essi appartengono.

Un invito degli universitari francesi rifiutato da un professore tedesco

Berlino, 3, notte.

Una corrispondenza dell'*Ere Nouvelle* annunciava che i rappresentanti dell'Associazione universitaria francese avevano invitato a Ginevra un deputato, il prof. Hoetzsch, specialista di politica estera e appartenente alla destra nazionalista e il deputato Breitscheid, socialista, per conoscere il loro punto di vista relativo alla Lega delle Nazioni e il suo programma. L'organo di destra annuncia questa sera che il prof. Hoetzsch ha rifiutato l'invito.

LA FRUTTA

rappresenta nella stagione calda, uno dei tanti pericoli che minacciano le funzioni gastro-intestinali. Essa viene consumata, per la sua stessa abbondanza, largamente da tutti; e se può essere un alimento ottimo e salutare quando si osservino le necessarie norme igieniche nel cibarsene, può risultare altrettanto pericolosa se tali norme non vengano osservate.

Basta che la frutta sia poco o molto matura; che sia anche lavatamente, bevuta; che non sia sufficientemente lavata, ecc., perchè una semplice indigestione si tramuti facilmente nelle più gravi forme enteriche o tifoidee.

*La conclusione? Poichè quasi nessuno, nel mangiare, pensa se un cibo può far bene o male; poichè quasi nessuno si fa presenti i pericoli che minano continuamente la propria salute, sotto l'apparenza delle c

CRONACA CITTADINA

Cammin facendo...

Le torri di Palazzo Madama

Le torri del Palazzo Madama sono quelle che hanno un aspetto veramente antico, grave e guerresco all'imponente edificio di piazza Castello. Dall'opposta parte, la fisonomia del palazzo si ammansa, si ingentilisce nella facciata del Juvara: di qui invece spira ancora il senso della rudezza, della forza.

Ma se, ancora ai giorni nostri le torri hanno questo potere di pesare su chi le guarda quasi con aspetto di minaccia, figuriamoci ai tempi andati quando compivano in pieno quel loro ufficio di castigamatti! Sì sa, infatti, che le torri del palazzo — o meglio del Castello, come si diceva allora — sono state adibite a carceri. Carceri, si assicura, severissime, tremende. Vi si custodivano i colpevoli di reati di cospirare contro gli ordinamenti o contro le persone dei Principi, coloro che erano ritenuti rei di magia, di stregoneria o simili, gente, questa, che era allora aborrita e temuta al massimo grado, quanto e forse più dei colpevoli di reati politici. Si spiega adunque come tutti costoro fossero confinati in un carcere sicuro, ben guardato, a due passi di distanza dalla dimora del Principe.

Il Castello aveva, dalla parte di Porta Fibellona, cioè verso Podgorina via Po, la sua facciata, austera e semplice, non priva, nell'insieme, di una nota di grazia. Ad essa si armonizzavano le due torri, che finivano in cuffiotte di bella forma, da cui prendevano un che di svelto e di aggraziato. Le torri erano state fatte costruire nel 1416 da Ludovico d'Acaia, che fu l'ultimo principe di tale linea. Le prigioni erano collocate nella loro parte superiore.

Il generale francese di Crequy, perduta la battaglia di Moriana nel 1690, fu catturato semi-sepolto dalla neve, mentre cercava la fuga attraverso i monti. Fu incarcerato in una delle torri, e liberato l'anno seguente, alla conclusione della pace. Questo francese, però, si prese una ben truce rivincita. Vendicativo e crudele, aveva dello Carlo del Sagnon, per cui un don Filippino, naturale del Savoia, lo aveva sfidato. Il duello ebbe luogo sulle rive del Rodano, e fu disperatamente combattuto. Don Filippino rimase ucciso.

Ma, purtroppo, nelle torri non vennero rinchiusi soltanto i nemici; i più, anzi, furono sudditi del Duca e magari persone di linguaggio o di alte cariche. A quelle detenzioni si ricollegano storie che sembrano, ora, leggende, o che testimoniano della crudezza, della ignoranza dei tempi.

Vi stette il conte Gian Tommaso Fassero, già primo segretario di Stato del duca Vittorio Amedeo I, protagonista di un dramma di gelosie di macchinazioni che fu del fantastico. Il Fassero, geloso di un altro ministro di Vittorio Amedeo, il presidente Cauda, aveva preso a calunniarlo a voce e con libelli. A nulla essendo riuscite tali manovre sull'animo del Principe, il Fassero ricorse a vie traverse e ancora più subdole: cercò il danno degli amici del Cauda per trascinare anche questi nella rete. Persuase l'abate Castiglioni, storiografo ducale, a scrivere un libello contro la nobiltà di Savigliano. Chiamato, lo stesso Castiglioni, a giudicare del libello, non fu difficile fosse lo attribuire a tal Tesauro, amico di un Ruffino, amico del Cauda... Ma, dopo una serie di peripezie e di scandali, il Castiglioni dovette confessare la verità accusando se stesso e il Fassero, e un altro ministro. Questi due furono confinati in Castello, e stettero per avere la mortale lezione quando, morto il Duca Vittorio Amedeo, Madama Cristina si dimostrò con essi clemente, e li mandò al Castello di Saluzzo. Di qui riuscì a fuggire il Fassero, che riparò a Losanna dal Doria, offrendosi ai servigi di Spagna. Morì ivi a Losanna, volle fur venire presso di sè due suoi figli giovinetti, che erano rimasti in Piemonte. Non potendo essi viaggiare palesemente, il padre se li fece... spedire in due casse. Ma quando, giunto lo strano bagaglio a Losanna, il padre aprì le casse, vi trovò due cadaveri... Gli infelici erano morti soffocati. Cominciava di qui l'avversa sorte del Fassero, che ricadeva poi in mano di Madama Cristina, era di nuovo cacciato in carcere nelle nostre torri, dove la morte percorse il verdetto della giustizia.

Terminarono ai tempi di Madama Cristina, quando, per la lotta fra cosiddetti ed i cognati, gli animi dei cittadini erano profondamente divisi fra i due opposti campi. Un monaco della Consolata, a nome Giovanni Gamiolli, si riconosciuto autore di un libello contro Madama Cristina, e imprigionato nelle torri. Una notte i custodi che stavano nella stanza inferiore, scossero un rivolo di sangue nero, che si sotto la porta del carcere. Il monaco aveva tentato di uccidersi, aprendosi una vena di un braccio con un temperino. Il processo, istruito intorno al monaco, portò altresì all'accusa contro il senatore Bernardino Sillano e l'alunno di camera Giovanni Antonio Gioia, imputati, col monaco, di aver voluto uccidere Madama Reale e il Duca. Si era dapprima pensato al veleno, poi si era ricorso alla magia. In che modo? Semplice. Si credeva allora, e insegnavano i maestri di tale arte altrettanto ridicola quanto diabolica, che, in una data stagione, foggiando una statua di cera vergine, configgendola con una spina di un certo pesce, recitando sopra quella immagine un certo salmo per un dato tempo e, contemporaneamente, pensando con intensità alla persona che si vuol colpire, questa non possa sfuggire alla morte... Una malevola simile furono accusati di aver compiuta i tre stregoni, e perciò furono rinchiusi nelle torri del Castello. Al san Sillano venne lasciata la compagnia, un cameriere, che andava a prendergli i cibi a casa sua e glie li portava. Troppo generosità... Infatti, il senatore un mattino venne improvvisamente, nella stessa prigione, mentre leggeva un libro di devozione. Ben undici medici e sei chirurghi aprirono ed esaminarono il cadavere; ma... non se ne seppe nulla di preciso. Il Gioia fu strozzato nel carcere, il monaco fu pure giustiziato in carcere e poi appiccato per un piede al patibolo, diciamo così, pubblico, sulla piazza. Ed una « colonna infame » fu eretta sul luogo stesso del patibolo in... memoria del Gioia. Essa diceva così: « 1618, 23 gennaio — all'infame ed esecrabile memoria — di Giovanni Antonio Solivo, detto per soprannome — Gioia — condannato all'ultimo supplizio per aver cospirato nella vita di Madama Reale e di S. A. R. Nostro Signore ».

Nel 1673 il conte Catalano Alfieri, cavaliere della Nunziata e generale in capo dell'esercito, compì, con grave insuccesso, un'invasione nel Genovesato. Venne accusato di tradimento, e imprigionato nel Castello. Fu incaricato a inquisire contro di lui il presidente Carlo Antonio Blancardi, il quale pare avesse un'antica ruggine col generale, o si mise perciò anima e corpo a fare risultare, ad ogni costo, la colpevolezza dell'accusato. Ma il Blancardi aveva molti nemici, che operarono contro di lui. Di guisa che, quando il generale Alfieri venne a morte nel carcere, l'animo del duca era già cambiato nei confronti del presidente. Questi da accusatore, dovette passare alla propria difesa. Ma con poco successo. Orbene! era fatto oggetto di cosi grande ingiustizia, che a sua volta fu imprigionato, e proprio nel carcere dove era morto l'Alfieri. Si disse che quando entrò nel carcere, il tavolo sul quale era stato « aperto » il cadavere del generale recasse ancora una larga macchia di sangue e che il Blancardi terrorizzato, vedesse quella macchia, ovunque volgesse lo sguardo. Per farla breve, il Blancardi fu sottoposto alla tortura e poi decapitato davanti alla cittadella, e il suo corpo venne lasciato esposto tutta una giornata. L'episodio dimostra quanto a quell'epoca, fosse instabile il favore dei Principi, quanto solidi e inoppugnabili i ragnari e le cospirazioni di corte, quanto implacabili le gelosie e le ire di lor.

Certo, molto meglio i tempi moderni. Meglio delle prigioni in cima alle torri, meglio piuttosto... l'osservatorio astronomico che in tempi recenti venne innalzato sopra il Palazzo, e che, siccome anche quello non andava alla sensibilità estetica moderna, fini anche lui per essere sacrificato.

Altri giochi fatali che sfidano il mare

Domani venerdì, alle ore 10,30, giungerà alla nostra stazione di Porta Nuova, col treno di Savona, la squadra torinese dei ragazzi che furono ammessi alla cura marina a Loano, sotto gli auspici, e cure e spese dell'Ospizio marino piemontese, che ha sede presso l'Ospedale di San Giovanni.

Gli avventurieri del commercio

Le imprese truffaldine di due dolcieri francesi

Da quasi quattro anni il signor Alfonso Lesage, unitamente al figlio suo Maurizio, aveva impiantato, in via Beaumont, 30, una piccola fabbrica di cioccolato, sotto la ragione: « Produits alimentaires Maurice A. Lesage » (P.A.M.A.L.). Era un modesto stabilimento che dava lavoro a pochi operai e che possedeva un macchinario discreto, certamente di una discreta capacità produttiva, superiore, in sensibile misura alla produzione in cui era contenuto dai proprietari della fabbrica.

Uno dei due titolari, cioè il padre, Alfonso, era suddito francese. Il figlio invece, il Maurizio era nato in un paesino della Valle di Susa, Avigliana o Alpignano, e, come suddito italiano, aveva prestato servizio militare nel nostro esercito. Da quanto è venuto successivamente in chiaro, risulterebbe però che i due mesieri avevano assai scarsi mezzi finanziari, e che, molto probabilmente, la creazione della febbrichetta nascondeva il proposito di servirsi di essa come di una trappola, uno specchietto per le allodole, diretto a facilitare le imprese truffaldine che i due, forse, già allora avevano in animo di perpetrare.

La scomparsa da Torino

Ma, prima di esaminare i particolari della colpevole attività dei due Lesage, è opportuno narrare come avvenne il crollo dell'edificio di scorrettezze, di espedienti, di frodi che i due avevano creato, un fatto dopo l'altro, come trascinati dalla prima irregolarità a compiere le successive, onde fronteggiare le conseguenze di quella. Il famoso dito nell'ingranaggio...

Dunque, verso la fine dello scorso mese di luglio, i signori Lesage padre e figlio, annunciarono ai loro non numerosi operai che era stato concesso di godersi una settimana di ferie. Il rallentamento degli affari, la stagione meno propizia alla particolare industria da essi esercitata, e l'opportunità di accordare alla maestranza alcuni giorni di riposo, come vuole il concordato di lavoro, che altre Ditte non rispettano, furono le ragioni addotte dai titolari per giustificare la concessione simultanea a tutto il personale delle vacanze annuali.

In realtà, i due... filantropi industriali avevano bisogno di allontanare i testimoni incomodi per mettere in esecuzione il loro piano. Partiti gli operai e gli impiegati, i Lesage chiusero la fabbrica. Avevano ottenuto un regolare passaporto per la Francia, cosa non difficile, data la nazionalità del padre, e partirono per ignota destinazione.

Trascorse una settimana gli operai e gli impiegati ritornarono, e furono sgradevolmente sorpresi nell'apprendere come da parecchi giorni ne alla fabbrica, ne al loro alloggio di via Goffredo Casalis, 54, i due non erano più stati visti. Questa sparizione diede occasione a commenti e congetture, che ben presto giunsero agli orecchi di coloro che più d'ogni altro potevano vedere con molto dispiacere l'allontanamento dei due francesi: dei creditori.

La voce della scomparsa dei Lesage si diffuse rapidamente fra essi. Quidamo, più intraprendente confuse personalmente delle indagini e ben presto la convinzione che i fabbricanti di cioccolato e d'imbrogli se ne erano andati per non più tornare si fece strada. Anche informazioni che affluivano da parte di altre persone rimaste vittime dei maneggi dei Lesage contribuivano a far ritenere che il loro allontanamento da Torino fosse nient'altro che una fuga, compiuta allo scopo di sottrarsi alle responsabilità civili e penali cui erano andati incontro con le loro iniziative spregiudicate.

La denuncia all'Autorità

Acquistata questa convinzione, le vittime verso la metà di agosto sporsero regolare denunzia al Commissariato di P. S. di Borgo San Donato contro i Lesage. Una denunzia riguardava l'appropriazione da parte di essi della cauzione versata da due rappresentanti per la complessiva somma di 32 lire diciassettemila. Altra denunzia aveva per oggetto la bancarotta fraudolenta segnalata all'Autorità ad opera di creditori che mediante proprie ricerche avevano potuto ritenere che i Lesage fossero incorsi in tale reato.

La Procura del Re venne, naturalmente, informata di tutto e dispose per le indagini del caso. In base ai primi elementi raccolti ed alle istanze dei creditori, il Tribunale pronunciava, in data 27 agosto, sentenza di fallimento, nominava curatore provvisorio il ragioniere Salamano e faceva apporre i sigilli della legge alla fabbrica.

Le cifre fallimentari non sono ancora state accertate anche perchè, a quanto si dice, la contabilità non era tenuta con soverchia diligenza. Si parla di un passivo aggirantesi intorno alle 360 mila lire, contro un attivo presunto di circa 100 mila. Ma ulteriori accertamenti potranno riserbare sorprese di notevole importanza e gravità.

Il passivo, a quanto pare, sarebbe rappresentato quasi per intero da crediti di terzi che avevano imprestato al due Lesage somme variabili, perchè sembra che la Ditta pagasse con sufficiente puntualità i suoi fornitori, forse appunto per non esiliocare la sorgente dei rifornimenti che consentivano alla fabbrica di continuare a compiere la sua duplice funzione di paravento ai maneggi irregolari e di trappola per gli ingenui e gli incauti.

Attualmente il rappresentante della massa dei creditori a tutore dei loro interessi, sta adoperandosi per venire a capo del groviglio di pasticci compiuti dai due esemplari negozianti. Tutta una serie di immaginosi accorti espedienti sta venendo alla luce, e deve essere precisata nei suoi particolari e nella sua portata finanziaria, anche per stabilire il grado ed il carattere delle responsabilità che dovranno essere addebitate ai fuggitivi.

Il macchinario dai molti padroni

Una delle più grosse macchinette che stanno venendo alla luce sarebbe costituita — da quanto ci viene riferito — da una curiosa duplice vendita del macchinario. Secondo queste informazioni, i Lesage sarebbero riusciti, con uno stratagemma, a vendere due volte, a due persone diverse, il macchinario della fabbrica. La cosa sarebbe andata così.

La Ditta fece sapere, discretamente, negli ambienti del caso, che sarebbe stata disposta ad alienare il macchinario che possedeva, giustificando tale intenzione ora così dire che intendeva ampliare lo stabilimento ed acquistare altre macchine più potenti, ora affermando di volersi ritirare. Fatto sta che un compratore si presentò e trattò l'affare. Si venne quasi subito alla conclusione. L'acquirente sborsò cento mila lire e la Ditta, insieme alla ricevuta della somma, gli consegnò le fatture originali, a conferma del trapasso di proprietà.

Poco tempo appresso essendosi presentato un altro acquirente, i due Lesage, anzichè dichiarargli che il macchinario già era stato ceduto, aprirono senz'altro trattative. Per concludere però l'affare occorreva ai due avere le fatture originali, già consegnate al primo acquirente. Allora, con bei modi, e con belle frottole, si rivolsero a questo e, raggirandolo, riuscirono a farsele consegnare.

In tal modo vendettero al secondo acquirente il macchinario, rimettendogli le fatture originali ed avendone in cambio la somma di lire centomila, come dal primo. Mantenevano i prezzi, gli egregi commercianti. Diffusa la voce della scomparsa dei Lesage, i due nuovi padroni delle macchine accorsero sul luogo ed ebbero l'amara sorpresa di vedere i sigilli apposti alla fabbrica.

Queste, in ordine di tempo, sarebbero le ultime imprese dei geniali signori. Ma già, fin dal primo principio, cioè dal 1921, i due avevano ricorsi ad imprestiti presso persone conoscenti e gli amici. Si fecero così, mutuare somme variabili, secondo la potenzialità finanziaria della vittima, ma quanto a restituzione non se ne parlò più. Un loro conoscente anticipò in tal modo cinquantacinque mila lire, contro promessa di sollecito rimborso, ad interesse normale.

Ma, malgrado le sollecitazioni assidue dell'interessato, le cinquantacinque mila lire non ritornarono più ai loro proprietario. Costui, seccatissimo dalle continue tergiversazioni e dai sempre rinnovati pretesti dilatori, nei primi mesi di quest'anno, mediante gli uffici dell'avv. comm. Bonaudo, aveva ottenuto un decreto del Presidente del Tribunale autorizzante il sequestro dei macchinario della fabbrica. Senonchè, per i vincoli di conoscenza che lo legavano ai titolari della Ditta, questo creditore non diede mai corso agli atti giudiziali ed i due continuarono, indisturbati, le loro faccende.

La cessione dell'alloggio dopo lo sfratto

Ricchi di fantasia, i due Lesage, alla vigilia di spiccare il volo da Torino, ove l'atmosfera per essi stava diventando irrespirabile, escogitarono un altro trucco che fruttò loro una discreta sommetta. Questo però non ha nessuna coll'industria del cioccolato, ma si riallaccia alla crisi degli alloggi, che serve magnificamente agli speculatori d'ogni risma per lucrare ignobilmente.

I Lesage erano stati sfrattati dall'alloggio che occupavano, come si disse, in via Goffredo Casalis e che avevano ammobiliato abbastanza signorilmente. Essi vendettero i loro mobili e poi fecero pubblicare un avviso col quale si dicevano disposti a cedere mediante tenue compenso il loro alloggio vuoto. Figurarsi la ressa degli aspiranti!

Ad uno di questi, i Lesage cedettero finalmente l'alloggio ed intascarono duemila lire a titolo di buona uscita. Il mazzo inquilino, che pare non fosse andato tanto per il sottile nell'assicurarsi della libera disponibilità dell'alloggio, quando si presentò per occuparlo si trovò di fronte al proprietario che gli chiese a che titolo volesse entrare nei locali.

— A giusto titolo — rispose il malcapitato. L'alloggio è stato ceduto a me dai signori Lesage. Ecco qua i documenti...

— Ma che documenti. I Lesage sono stati sfrattati e non hanno più alcun diritto sull'alloggio. Ecco qua la sentenza...

Non c'era nulla a ridire e lo sfortunato aspirante inquilino dovette rassegnarsi. Insomma dall'istruttoria, che è in corso, verrà fuori una gustosissima collezione di imbrogli, ideati ed attuati dai due francesi con inesauribile genialità. Certo, come tutti i castelli di carta, il primo soffio tutto li crollato, ed ora non è improbabile che i Lesage siano ricercati in Francia e se saranno arrestati sia chiesta la loro estradizione, se risulterà a loro carico — come appare probabile — qualche preciso reato per il quale la estradizione sia prevedibile.

Dove poi i Lesage mettessero tutti i denari che riuscivano a spillare al prossimo non si sa ancora con precisione. Stando alle voci che corrono sembra che essi lavorassero poco e trascurassero gli affari... normali per quegli altri, di più pronto e largo reddito. Si parla pure di altri espedienti scorretti di natura commerciale che starebbero a dimostrare come i due non rifuggissero dal ricorrere a trucchi che il Codice contempla pure di mantenere le fonti di illecito lucro a cui attingevano.

Ad ogni modo l'Autorità giudiziaria ed il curatore, ciascuno nella propria sfera di azione continuano nelle indagini e presto il risultato di esse sarà di pubblico dominio.

Per il Centenario dei Pompieri

L'Associazione della Stampa Subalpina ci comunica la cortese adesione data dal Municipio di Ivrea all'iniziativa assunta — nella ricorrenza del centenario del Corpo dei Pompieri Municipali, — per l'istituzione di due Premi, mediante fondi raccolti per pubblica sottoscrizione, intestati a due eroiche vittime del dovere e da assegnarsi ai Militi che, nel corso dell'annata, se ne saranno resi meritevoli, per prova di coraggio e di abnegazione nel difficile esercizio delle loro mansioni.

Il gentile, spontaneo atto di solidarietà del Municipio di Ivrea acquista particolare significazione e valore morale dalla nobile motivazione che accompagna la generosa offerta fatta « in attestazione — dice la lettera del Sindaco — della gratitudine che questa città sente pel benemerito Corpo e suo Comando per l'alato prestato in occasione di sinistri ».

La Deputazione provinciale ha deliberato di accordare due medaglie d'oro da assegnare nel Convegno-concorso, che si svolgerà durante le manifestazioni cittadine per la celebrazione del centenario, fissate per i giorni 27, 28 e 29 del corrente mese.

L'Associazione della Stampa Subalpina rivolge un nuovo appello alla cittadinanza, affinchè, seguendo l'esempio di quanti hanno già, singolarmente, partecipato alla sottoscrizione, voglia dare una prova tangibile della sua riconoscenza al Corpo dei civici pompieri, così benemeriti.

Le oblazioni si ricevono presso le Amministrazioni dei giornali quotidiani cittadini ed alla sede dell'Associazione della Stampa Subalpina, in via Po, 2.

Note scolastiche

R. Scuole femminile D. Berti. — Il R. Provveditorato agli studi del Piemonte, con circolare in data 1.o Settembre 1924, ha prorogato il termine per la presentazione delle domande di supplenza nel R. Istituto Magistrale D. Berti, al 20 settembre, in luogo di quello già fissato dal 1.o corrente.

Scuole officine serali. — Anche quest'anno oltre alla Sede, funzioneranno regolarmente anche le due succursali di via Cherasco, 7, e Borgo S. Paolo. Tutte le iscrizioni si riceveranno alla sede, via Ormea, 63, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, ed i corsi si apriranno il 6 ottobre.

Una proroga concessa dal Municipio ad inquilini sfrattati

A proposito di quanto pubblicammo relativamente allo sfratto di sette od otto famiglie alloggiate nello stabile di corso Mondovì n. 218, il Municipio comunica:

« Fin dal mese di giugno del decorso anno 1923, fu deliberato di addivenire all'apertura e sistemazione della via Aquileia, nel tratto compreso fra i corsi Sicilia e Moncalieri, allo scopo di definire di un conveniente accesso le nuove scuole del Pilonetto che ora comunicano col corso Moncalieri mediante la strettissima ed insufficiente via Aquileia, su cui impiange parte di uno stabile di proprietà Frattini, che deve quindi essere demolito.

« L'esecuzione del progetto ha dovuto subire un non indifferente ritardo per la difficoltà e la resistenza opposte dagli inquilini allo sgombro dei locali occupati. Ma gli inquilini stessi, fin dai primi del mese di aprile del corrente anno, erano a conoscenza della necessità del Comune di procedere all'apertura di via Aquileia ed alla conseguente demolizione dello stabile nel quale sono alloggati, stabile che comprende dodici camere.

« Nonostante la sentenza emessa dal Pretore del V Mandamento per lo sfratto degli inquilini per il 5 corrente, il Commissario ha disposto per la concessione di una proroga fino al 31 ottobre p. v. allo scopo di dare agli inquilini stessi, in numero di 21, la possibilità di trovare altri locali ».

La caratteristica adunata dei veterani alla cerimonia di sabato

Tra i veterani che hanno preannunciato il loro intervento all'inaugurazione del vessillo del Pensionato veterani, che avrà luogo sabato, vi sono interessantissimi rappresentanti dell'eroico piccolo esercito che assicurò col proprio valore l'indipendenza dell'Italia nostra nei tempi oscuri, quando l'unità della Nazione appariva sogno chimerico di fantasie accese. Così vedremo alla Mole Antonelliana l'ultimo tamburino sardo col tamburo che sonò al Quadrato di Villafranca.

Sfileranno inoltre innanzi alla Regina Madre alcuni militari veterani dal '48 al '70: tre veterani del 1848, quattro reduci di Crimea, parecchi reduci del '59. Il Commissario prefettizio offrirà un ricevimento in Municipio alle ore 17 di sabato ed in tal occasione il libero ingresso a musei e gallerie cittadine ai veterani. Domani le iscrizioni saranno chiuse. Il numero delle Associazioni aderenti è imponente. Per interessamento dell'on. Oliveti la Direzione delle Ferrovie ha concesso ai veterani il ribasso del 75 %.

Il prezzo del gas

Il Municipio comunica: « Si è proceduto in questi giorni, in confronto con le Società Italiana e Consumatori Gas, alla determinazione del prezzo del gas per il terzo trimestre del corrente anno. Tale prezzo, sulla base del costo del fossile è risultato di L. 0,65 per metro cubo (tasse escluse) e col potere calorifico di 4200 calorie superiori. Il prezzo del carbone cade per la cittadinanza a mantenimento in L. 280 la tonnellata reso in officina (dazio e porto esclusi) ».

L'acqua potabile in collina

Un antico ardente voto degli abitanti della nostra collina sta per essere finalmente soddisfatto. Domenica prossima alle 17 infatti, sul piazzale della Chiesa di Santa Margherita con una cerimonia a cui parteciperanno le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, sarà celebrato l'inizio degli impianti costruiti dell'acqua potabile per le regioni Val San Martino e Val Salice.

In memoria di Matteotti

La maestranza della fabbrica Ansaldo-automobili di corso Peschiera ha raccolto in questi giorni una somma da destinarsi al fondo pro vittime politiche in omaggio alla memoria dell'on. Matteotti. Parte di tale somma venne versata alla nostra « Carità del sabato ». Della manifestazione venne dato annuncio alla vedova col seguente telegramma: « Maestranza Automobili Ansaldo, corso Peschiera, Torino, unanime serbando vivo ricordo compagno Matteotti elargisce pro vittime politiche somma raccolta per onorare martire glorioso ».

L'identificazione dello chauffeur implicato nell'investimento di Casiana

A proposito del mortale investimento automobilistico avvenuto sullo stradale Pinerolo-Torino, di cui demmo ampie informazioni ieri, abbiamo potuto intrattenerci con uno dei dirigenti della fabbrica di automobili « Spa » alla quale effettivamente, come avevamo annunciato, appartenevano la macchina investitrice. Egli ha confermato punto per punto la versione del luttuoso fatto da noi data, facendo soltanto rilevare che la velocità della vettura in prova al momento del tristissimo episodio non potesse essere eccessiva se il camionetto del signor Pozzi poteva seguirla a distanza quasi costante fin quasi da Pinerolo.

Del resto, questo è anche ciò che sostiene il conduttore dell'automobile, che è un collaudatore precisamente addetto alla Spa. Egli è certo Placido Sacchero, ammogliato e padre di tre bambini. Conduttore esperto e guidatore non avventato — lo definisce la Casa — il Sacchero, dopo aver anche lui riconosciuto l'esattezza della ricostruzione dell'incidente da noi fatta, afferma che egli procedeva a velocità normale.

La macchina in prova recava il numero 103. Avvenuta la disgrazia, il Sacchero, per lo choc nervoso sentì a rimettersi in se. Quando fu alquanto rimesso obbedì al naturale desiderio di sottrarsi all'arresto preventivo e si diresse rapidamente a Torino, dove giunse alle 19.30. Si presentò immediatamente allo stabilimento, di dove con altra automobile venne condotto all'ospedale Martini, giacchè appariva sofferente.

I medici dell'ospedale, infatti, visitatolo, gli riscontrarono la frattura di una costola, una forte contusione ad una gamba e contusioni multiple in tutto il corpo, lesioni riportate nel tragico volo compiuto al di là della strada. Venne ricoverato e ne avrà per qualche settimana di cura.

Mortale investimento presso Venaria

Sulla strada fra Altessano e Venaria Reale, una automobile in servizio pubblico ha investito una vettura che era guidata da certo Lorenzo Perla, di anni 49, abitante a Torino in via San Paolo, 42. Lo scontro fu violentissimo: il veturino fu sbalzato a terra e riportò gravi lesioni interne. Poco dopo egli venne trasportato alla Assistenza Martini per la medicazione. Il sanitario di guardia, dottor Cavalli non gli riscontrò ferite gravi di laccerazione; dovette invece constatare che il povero aveva riportato la commozione cerebrale. Lo fece quindi ricoverare riservando la prognosi. Le condizioni del Perla si aggravarono nel giro di poche ore. Durante la notte il disgraziato cessava di vivere, senza aver ripreso la coscienza neanche per breve tempo.

Non è stato possibile accertare subito le circostanze del grave accidente, nè identificare lo chauffeur investitore; poichè la notizia del fatto non potè essere appresa dall'autorità. In altri casi venne riferita dai carrettieri che portavano le derrate sui mercati. Neanche il Perla, date le sue gravissime condizioni di malattia, potè narrare prima di morire come avvenne il disgraziato accidente che gli costò la vita. Pure fattavia che lo scontro sia stato causato da un malinteso di guida fra i due conducenti: tanto che lo chauffeur, credendo di poter continuare la sua corsa senza rallentare, si trovò dinanzi all'ultimo momento, la carrozza e non fece in tempo a sterzare per evitare l'investimento.

I ladri

Il signor Allara Teobaldo fu denunziato che verso le ore 23, mentre dormiva in una camera dell'*Albergo Caccia Reale*, un ignoto rubò ad entrare, e gli rubò un orologio d'oro con catena pure d'oro, nonchè una penna stilografica, per il valore complessivo di L. 3000.

— Il correttore Subiforno Mario denunziò a sua volta che essendosi addormentato presso una tavola in una trattoria di via Susa angolo via Giacinto Collegno fu derubato da un ignoto di L. 40.

Una proroga concessa dal Municipio ad inquilini sfrattati

A proposito di quanto pubblicammo relativamente allo sfratto di sette od otto famiglie alloggiate nello stabile di corso Mondovì n. 218, il Municipio comunica:

« Fin dal mese di giugno del decorso anno 1923, fu deliberato di addivenire all'apertura e sistemazione della via Aquileia, nel tratto compreso fra i corsi Sicilia e Moncalieri, allo scopo di definire di un conveniente accesso le nuove scuole del Pilonetto che ora comunicano col corso Moncalieri mediante la strettissima ed insufficiente via Aquileia, su cui impiange parte di uno stabile di proprietà Frattini, che deve quindi essere demolito.

« L'esecuzione del progetto ha dovuto subire un non indifferente ritardo per la difficoltà e la resistenza opposte dagli inquilini allo sgombro dei locali occupati. Ma gli inquilini stessi, fin dai primi del mese di aprile del corrente anno, erano a conoscenza della necessità del Comune di procedere all'apertura di via Aquileia ed alla conseguente demolizione dello stabile nel quale sono alloggati, stabile che comprende dodici camere.

« Nonostante la sentenza emessa dal Pretore del V Mandamento per lo sfratto degli inquilini per il 5 corrente, il Commissario ha disposto per la concessione di una proroga fino al 31 ottobre p. v. allo scopo di dare agli inquilini stessi, in numero di 21, la possibilità di trovare altri locali ».

La caratteristica adunata dei veterani alla cerimonia di sabato

Tra i veterani che hanno preannunciato il loro intervento all'inaugurazione del vessillo del Pensionato veterani, che avrà luogo sabato, vi sono interessantissimi rappresentanti dell'eroico piccolo esercito che assicurò col proprio valore l'indipendenza dell'Italia nostra nei tempi oscuri, quando l'unità della Nazione appariva sogno chimerico di fantasie accese. Così vedremo alla Mole Antonelliana l'ultimo tamburino sardo col tamburo che sonò al Quadrato di Villafranca.

Sfileranno inoltre innanzi alla Regina Madre alcuni militari veterani dal '48 al '70: tre veterani del 1848, quattro reduci di Crimea, parecchi reduci del '59. Il Commissario prefettizio offrirà un ricevimento in Municipio alle ore 17 di sabato ed in tal occasione il libero ingresso a musei e gallerie cittadine ai veterani. Domani le iscrizioni saranno chiuse. Il numero delle Associazioni aderenti è imponente. Per interessamento dell'on. Oliveti la Direzione delle Ferrovie ha concesso ai veterani il ribasso del 75 %.

Il prezzo del gas

Il Municipio comunica: « Si è proceduto in questi giorni, in confronto con le Società Italiana e Consumatori Gas, alla determinazione del prezzo del gas per il terzo trimestre del corrente anno. Tale prezzo, sulla base del costo del fossile è risultato di L. 0,65 per metro cubo (tasse escluse) e col potere calorifico di 4200 calorie superiori. Il prezzo del carbone cade per la cittadinanza a mantenimento in L. 280 la tonnellata reso in officina (dazio e porto esclusi) ».

L'acqua potabile in collina

Un antico ardente voto degli abitanti della nostra collina sta per essere finalmente soddisfatto. Domenica prossima alle 17 infatti, sul piazzale della Chiesa di Santa Margherita con una cerimonia a cui parteciperanno le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, sarà celebrato l'inizio degli impianti costruiti dell'acqua potabile per le regioni Val San Martino e Val Salice.

In memoria di Matteotti

La maestranza della fabbrica Ansaldo-automobili di corso Peschiera ha raccolto in questi giorni una somma da destinarsi al fondo pro vittime politiche in omaggio alla memoria dell'on. Matteotti. Parte di tale somma venne versata alla nostra « Carità del sabato ». Della manifestazione venne dato annuncio alla vedova col seguente telegramma: « Maestranza Automobili Ansaldo, corso Peschiera, Torino, unanime serbando vivo ricordo compagno Matteotti elargisce pro vittime politiche somma raccolta per onorare martire glorioso ».

L'identificazione dello chauffeur implicato nell'investimento di Casiana

A proposito del mortale investimento automobilistico avvenuto sullo stradale Pinerolo-Torino, di cui demmo ampie informazioni ieri, abbiamo potuto intrattenerci con uno dei dirigenti della fabbrica di automobili « Spa » alla quale effettivamente, come avevamo annunciato, apparteneva la macchina investitrice. Egli ha confermato punto per punto la versione del luttuoso fatto da noi data, facendo soltanto rilevare che la velocità della vettura in prova al momento del tristissimo episodio non potesse essere eccessiva se il camionetto del signor Pozzi poteva seguirla a distanza quasi costante fin quasi da Pinerolo.

Del resto, questo è anche ciò che sostiene il conduttore dell'automobile, che è un collaudatore precisamente addetto alla Spa. Egli è certo Placido Sacchero, ammogliato e padre di tre bambini. Conduttore esperto e guidatore non avventato — lo definisce la Casa — il Sacchero, dopo aver anche lui riconosciuto l'esattezza della ricostruzione dell'incidente da noi fatta, afferma che egli procedeva a velocità normale.

La macchina in prova recava il numero 103. Avvenuta la disgrazia, il Sacchero, per lo choc nervoso sentì a rimettersi in se. Quando fu alquanto rimesso obbedì al naturale desiderio di sottrarsi all'arresto preventivo e si diresse rapidamente a Torino, dove giunse alle 19.30. Si presentò immediatamente allo stabilimento, di dove con altra automobile venne condotto all'ospedale Martini, giacchè appariva sofferente.

I medici dell'ospedale, infatti, visitatolo, gli riscontrarono la frattura di una costola, una forte contusione ad una gamba e contusioni multiple in tutto il corpo, lesioni riportate nel tragico volo compiuto al di là della strada. Venne ricoverato e ne avrà per qualche settimana di cura.

Mortale investimento presso Venaria

Sulla strada fra Altessano e Venaria Reale, una automobile in servizio pubblico ha investito una vettura che era guidata da certo Lorenzo Perla, di anni 49, abitante a Torino in via San Paolo, 42. Lo scontro fu violentissimo: il veturino fu sbalzato a terra e riportò gravi lesioni interne. Poco dopo egli venne trasportato alla Assistenza Martini per la medicazione. Il sanitario di guardia, dottor Cavalli non gli riscontrò ferite gravi di laccerazione; dovette invece constatare che il povero aveva riportato la commozione cerebrale. Lo fece quindi ricoverare riservando la prognosi. Le condizioni del Perla si aggravarono nel giro di poche ore. Durante la notte il disgraziato cessava di vivere, senza aver ripreso la coscienza neanche per breve tempo.

Non è stato possibile accertare subito le circostanze del grave accidente, nè identificare lo chauffeur investitore; poichè la notizia del fatto non potè essere appresa dall'autorità. In altri casi venne riferita dai carrettieri che portavano le derrate sui mercati. Neanche il Perla, date le sue gravissime condizioni di malattia, potè narrare prima di morire come avvenne il disgraziato accidente che gli costò la vita. Pure fattavia che lo scontro sia stato causato da un malinteso di guida fra i due conducenti: tanto che lo chauffeur, credendo di poter continuare la sua corsa senza rallentare, si trovò dinanzi all'ultimo momento, la carrozza e non fece in tempo a sterzare per evitare l'investimento.

I ladri

Il signor Allara Teobaldo fu denunziato che verso le ore 23, mentre dormiva in una camera dell'*Albergo Caccia Reale*, un ignoto rubò ad entrare, e gli rubò un orologio d'oro con catena pure d'oro, nonchè una penna stilografica, per il valore complessivo di L. 3000.

— Il correttore Subiforno Mario denunziò a sua volta che essendosi addormentato presso una tavola in una trattoria di via Susa angolo via Giacinto Collegno fu derubato da un ignoto di L. 40.

Ragazzo sconosciuto ucciso dal treno

Sulla linea ferroviaria Torino-Genova, all'altezza della cinta della nuova barriera daziaria, è stato rinvenuto ieri mattina il cadavere di un ragazzo dell'età di circa 12 anni. La triste scoperta venne fatta da una guardia daziaria, che si affrettò a dare avviso alla centrale municipale. Sul posto si recarono subito il dott. Longiovanni ed il maresciallo Arlotti, comandante la stazione dei carabinieri della Barriera di Nizza. Il medico rilevò che la morte del ragazzo fosse avvenuta verso l'una della notte, il giovanetto era stato investito da un treno ed era stato ucciso sul colpo; aveva la testa schiacciata e le gambe stritolate. Non fu possibile identificarlo poichè non aveva in tasca carte sufficienti. Portava soltanto con sè una lettera della Spezia, del 21 agosto, spedita da un cugino, certo Giovanni Bergocco, allievo fuochista del regio equipaggio. Nella tasca aveva inoltre un soldo, un portabiglietti vuoto ed una catenina di metallo. Dopo le formalità di legge, la piccola salma straziata è stata trasport

ULTIME NOTIZIE

MacDonald e Herriot all'Assemblea di Ginevra

Il caloroso incontro dei due "Premiers„ nella sala plaudente - Loro dichiarazioni ai giornalisti - Oggi esporranno il pensiero delle rispettive Nazioni sulla sicurezza e sul disarmo

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 5 sera.

Alla seduta antimeridiana di oggi assisteva un pubblico enorme che gremiva letteralmente le gallerie. I posti dei delegati erano tutti occupati. Grande era la curiosità per l'annunziato intervento dei due Premiers, inglese e francese.

Il signor Ramsay MacDonald, arrivato stamane alle otto, è entrato nella vasta sala della Reformation poco prima delle 11, accompagnato dai membri della sua delegazione. Vestiva molto democraticamente in abito grigio. Briand e Loucheur si avvicinarono al leader laburista e, durante alcuni minuti, conversarono con lui. Il gruppetto del tre è oggetto della curiosità del pubblico, il quale, naturalmente, si interessa più alle persone che non alle questioni particolari che stanno per essere trattate dai singoli oratori della mattinata.

Sono passate di poco le 11, quando entra nella sala il presidente del Consiglio francese, Herriot. Egli indossa per l'occasione un abito nero che desta non poca sorpresa nei colleghi della stampa francese, i quali sanno le abitudini ultra popolari dell'ex-sindaco di Lione.

Dalla scaletta di ingresso, che è alla sinistra del banco presidenziale, Herriot fa per dirigersi verso i banchi della delegazione francese che sono in prima fila, davanti alla tribuna presidenziale. Ivi hanno preso posto Briand e Loucheur, ma, a mezzo cammino, si volge verso i banchi della delegazione inglese, ed avendo scorto MacDonald, che gli fa cenno di saluto colla mano, con uno scatto lieto e giovanile di soddisfazione, muta direzione, ed a passi solleciti, va verso il collega inglese, il quale si alza per andargli incontro. I due primi ministri si stringono la destra con estrema cordialità, come due amiconi che si ritrovano dopo una lunga assenza.

Il pubblico scoppia in un formidabile applauso che dura alcuni secondi. Herriot si intrattiene qualche minuto in animato colloquio con MacDonald. Poi va a sedere al suo posto alla destra di Briand, il quale ha al suo fianco sinistro Loucheur e Boncour, considerate queste come uno dei più forti oratori della Camera francese.

La delegazione di Francia è oggetto della maggiore curiosità. Essa è formidabile. Briand siede al suo posto, un poco curvo ed incassato nelle spalle, colle dita delle mani incrociate, nell'atteggiamento che suole tenere alla Camera, per ore ed ore, ascoltando gli oratori.

La delegazione italiana, in seconda fila, alle spalle dei francesi, è rappresentata stamane da Salandra, Scialoja, Schanzer e dall'ambasciatore Bonin Longare. L'on. Salandra parlerà anch'egli in seduta pubblica dopo Herriot, venerdì o sabato.

Il saluto di Motta

Il presidente Motta apre la seduta. Dà il benvenuto ai due Premiers:

«Saluto la presenza del Presidente del Consiglio di Francia e del Primo Ministro della Gran Bretagna (*applausi*). Nel ritenderci ancora il Presidente del Consiglio del Belgio. Io lo saluto fin d'ora e do il benvenuto più cordiale fra noi. Io ringrazio gli uomini politici della prova di interesse che danno alla Società delle Nazioni, alla sua assemblea ed ai suoi lavori. Questo interesse, che è simpatia in azione, è un segno di buon augurio».

Dopo qualche comunicazione del presidente Motta sui lavori delle Commissioni, il visconte Ishii esprime a nome del Governo e del popolo giapponese la sua viva gratitudine per i segni di simpatia che la assemblea della Società delle Nazioni ha dato lo scorso anno al suo paese, al tempo del terribile terremoto che devastò per una gran parte il Giappone.

L'assemblea entra in seguito nella discussione generale sull'opera del Consiglio. Il professore Silber Murray (Inghilterra) prende per primo la parola e parla della questione delle minoranze.

«Vi sono in parecchi Stati delle minoranze e poichè i singoli Stati non debbono ingerirsi negli affari degli altri, è dovere della Società delle Nazioni di vegliare a che le minoranze siano protette secondo i principi chiariti dalla Società delle Nazioni».

L'oratore parla delle minoranze in Polonia, Grecia e Turchia. Egli è applaudito.

Mentre il delegato giapponese parla, l'on. Salandra si avvicina al Ministro Herriot e scambia con lui cordiali saluti. Parla poi l'ex-Ministro Politis, di Grecia, anche egli sulla questione delle minoranze, approvando quanto ha detto il professore Silber Murray, ed esponendo varie osservazioni sulle questioni delle minoranze, le quali è bene non degenerino mai in questioni diplomatiche. (*Applausi*).

Parla in seguito il dottor Nansen, salutato dagli applausi dell'assemblea al suo apparire alla tribuna. Egli tratta del problema della Corte Internazionale di Giustizia, e dice che finora 51 Nazioni hanno firmato il protocollo e 15 hanno ratificato la propria firma. I singoli discorsi vengono tradotti in lingua francese.

Dopo alcune osservazioni del Presidente del Consiglio della Lega, Illmans, ha la parola il primo delegato di Persia, il principe Arfa-Ad-Daviah, il quale constata con piacere che, mentre l'anno scorso in Oriente si dubitava del successo della Società delle Nazioni, oggi lo stato d'animo è cambiato. Le grandi Potenze fondatrici della Lega hanno mutato la loro attitudine e la presenza dei più eminenti uomini di Stato in Europa in questa assemblea ha ridato il prestigio della Società nel mondo e le dà un nuovo splendore. L'oratore spiega le ragioni per le quali l'opinione pubblica in Oriente è diventata più favorevole alla Società delle Nazioni. Ringrazia la Società e in particolar modo il Segretariato degli utili pregiati dati per combattere le malattie epidemiche in Oriente.

Dopo di che la seduta è tolta alle 12,50. L'on. Herriot è uscito dalla sala poco prima del mezzogiorno. Al suo uscire dall'*Hôtel Victoria*, dove hanno avuto luogo le sedute, è stato lungamente acclamato dalla folla.

La seduta pomeridiana, apertasi alle ore sedici, è stata brevissima. Hanno parlato un delegato della Finlandia ed un delegato albanese.

"La Francia ha volontà di conciliazione„

Questa sera, alle 19, Herriot ha ricevuto nel suo appartamento all'*Hôtel Bergues* i rappresentanti della stampa, i quali si lusingavano di avere dal Presidente del Consiglio francese le primizie su quello che sarà il suo discorso ufficiale all'assemblea della Lega. Si sapeva che MacDonald parlerà domattina e che Herriot parlerà dopo il *Premier* inglese, ma probabilmente venerdì. Un collega italiano ha pertanto chiesto a Herriot se egli avrebbe parlato in risposta al discorso di MacDonald. Herriot ha voluto apportare una lieve, ma pur significativa correzione alla frase di risposta per togliere ogni apparenza di contrasto oratorio del proprio discorso con quello del *Premier*. Egli disse:

— Noi francesi preciseremo il nostro punto di vista. La Francia vuole arrivare alla pace, ma per raggiungere questa meta bisogna procedere con molto tatto, con chiarezza misurata e con metodo assai prudente di studio e di lavoro. Finora non si possono e non si devono fare questioni premature. La Francia ha la volontà precisa della conciliazione. Questo è il punto di partenza ben chiaro. Il punto di arrivo è naturalmente più lontano e richiede del tempo. Non ho la pretesa di risolvere tutto con un discorso. La situazione è complessa. L'opera alla quale ci accingiamo colla migliore volontà richiederà una grande riflessione. Non pretendiamo di risolvere tutte in pochi giorni.

Un collega ha chiesto se, ad ogni modo, il suo prossimo discorso si possa considerare come il fatto più importante e risolutivo della [illegible] per parte del Governo francese. Herriot ha ripetuto a mettere in luce la grande importanza della Delegazione francese, la quale continuerà i lavori insieme colle altre Delegazioni, anche dopo che i due *Premiers* se ne saranno partiti. Della Delegazione francese fanno parte uomini importanti e di troppa autorità ed esperienza per pensare che la loro opera non abbia somma efficacia nello svolgimento dei lavori.

E' stato chiesto ad Herriot se egli sia al corrente di quanto sarà per dire MacDonald. Herriot ha risposto argutamente:

— Sono troppo amico del signor MacDonald per prendermi l'arbitrio di esprimere il suo pensiero, prima che egli abbia parlato pubblicamente.

Un colloquio Herriot-Salandra

Essendosi saputo che quest'oggi aveva avuto luogo un colloquio fra l'on. Salandra ed il Primo Ministro francese, un collega italiano ha chiesto informazioni su questo colloquio. Herriot ha detto:

— Il colloquio è stato molto cordiale.

Avendo un collega richiesto ancora se l'accordo fra la Delegazione francese e quella italiana sia perfetto, Herriot ripose testualmente:

— Per il momento non c'è il minimo disaccordo tra il Governo italiano ed il Governo francese. Non c'è nessun contrasto fra noi.

Queste informazioni del Presidente del Consiglio sono da completare colla notizia particolareggiata del colloquio, realmente avvenuto questa sera, verso le dieci e mezzo. L'on. Salandra ha cercato del Presidente Herriot, al quale ha presentato i saluti del presidente del Consiglio italiano, on. Mussolini. Si conferma, naturalmente anche da parte italiana, l'assoluta cordialità del colloquio fra i due uomini politici; ma si aggiunge una notizia che avrebbe grande importanza e che sarebbe questa: l'on. Mussolini avrebbe fatto dichiarare dall'on. Salandra che era dolente di non aver potuto intervenire al Convegno di Ginevra, ma il cobiaro al più prossimo colloquio col Presidente del Consiglio francese. In sostanza, questa laconica notizia era commentata come il preannunzio di un prossimo Convegno fra i due capi di Governo. Siamo anche informati che Herriot ha manifestato la sua grande simpatia per l'Italia ed ha ricordato, a questo proposito, l'opera da lui svolta come sindaco di Lione per il riavvicinamento delle due Nazioni e dei loro rapporti economici. Ci consta anche che nel corso della conversazione Herriot avrebbe accentuato molto la propria fiducia ed il proprio interessamento nei lavori e nelle funzioni della Società delle Nazioni.

Il "Premier„ inglese fra i giornalisti

Questa sera all'Hôtel Beau Rivage MacDonald ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti. Egli ha con questa dichiarazione riaffermato la tesi inglese notoriamente contraria al principio del patto di garanzia a [illegible] favore o favorevole il Governo francese, insieme con quello italiano. Parlando del patto di garanzia, MacDonald ha detto che esso, per ora, non appare pericoloso, ma potrebbe presentare pericoli di nuove guerre a lunga scadenza. Il Governo laburista non firmerà mai un patto così pericoloso e pazzesco. Invece bisogna incoraggiare il principio dell'arbitrato non solo per le grandi nazioni, ma anche per le piccole, le quali ne hanno molto più bisogno delle grandi. In questo modo esse potranno riprendere l'abito della sicurezza.

Interrogato sulla questione sollevata dal delegato Nansen della firma della clausola facoltativa che prevede il rinvio alla Corte internazionale di giustizia di tutti i contrasti, ha risposto che detta formula non è chiara nè scevra di equivoci e bisogna che sia studiata dagli esperti dei diversi paesi.

Richiesto se il Governo britannico avrebbe mantenuto il patto riguardante le sanzioni militari, ha risposto che il Governo britannico ha firmato il patto della Società delle Nazioni e non ha l'abitudine di rompere i patti firmati.

Interrogato sulla questione del disarmo, ha risposto che una parte dell'Europa è già disarmata e che il trattato di Versailles contempla ufficialmente il disarmo. La questione del disarmo deve essere però rinviata ad un'altra Conferenza, la quale non potrà non essere tenuta in Europa, poichè durerà certamente a lungo e non è possibile che i capi dei vari Governi che vi devono partecipare, stiano assenti per lunghi mesi dall'Europa. Richiesto se a questa Conferenza devono partecipare gli Stati Uniti, la Germania e la Russia, MacDonald ha risposto che gli Stati Uniti sono specialmente interessanti alla questione del disarmo e che la Germania dovrebbe senza dubbio assistere a questa Conferenza, e così spera pure della Russia.

Ultimo domattina MacDonald sosterrà pubblicamente queste tesi.

MacDonald e Salandra a tavola insieme

Questa sera l'on. Salandra è stato invitato a pranzo da lord Parmoor, il quale aveva pure invitato MacDonald. Così il rappresentante italiano e il primo ministro inglese hanno avuto occasione di sedersi alla medesima tavola. Ma, mentre sul colloquio Salandra-Herriot la delegazione italiana ha diramato un breve comunicato, dal quale, come sopra vi dicemmo, risulta che l'on. Mussolini ha inviato al primo ministro francese i propri cordiali saluti e gli ha espresso il desiderio di un prossimo colloquio, nessuna comunicazione, nemmeno ufficiosa, è stata fatta dalla delegazione italiana al riguardo di questo incontro Salandra-MacDonald.

Non ci risulta che nella giornata di oggi MacDonald ed Herriot abbiano avuto occasione di vedersi e di conferire fra loro fuori della sala dell'assemblea. E' evidente che fra domani e dopodomani l'altro i due uomini politici rappresentanti i Governi di Francia e d'Inghilterra esporranno in pubblico ognuno la propria tesi, senza farla precedere da spiegazioni di trattative preliminari di accordo. E' confermato che nella giornata di sabato, tanto Herriot quanto MacDonald riparteranno da Ginevra.

LUIGI AMBROSINI.

I socialisti tedeschi

chiedono lo scioglimento del Reichstag

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 3, notte.

La direzione del partito socialista pubblica questa mattina un appello ai suoi iscritti nel quale denuncia il pericolo di un allargamento del Governo verso destra e la violenza dei comunisti, e domanda a gran voce lo scioglimento del Reichstag. Espressioni di disprezzo sono usate per i tedesco-nazionali i quali «per il denaro di Giuda, di qualche posto nel Ministero» hanno ceduto su tutta la linea.

«Noi abbiamo combattuto per l'accettazione del rapporto dei periti — dice la direzione del partito socialista — ma ora i nostri avversari minacciano di caricare tutto il peso delle riparazioni sugli operai tedeschi, domandando l'abolizione delle otto ore di lavoro ed imponendo dei dazi di protezione. Il popolo ha il diritto di esprimere il suo parere, se veramente vuole il blocco dei partiti borghesi e le alte tariffe doganali. Questo Reichstag deve essere sciolto. A questo scopo la direzione del partito invita tutti gli iscritti ad una viva agitazione per ottenere le nuove elezioni».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa osservare come sia impolitico da parte della Destra parlare di un blocco borghese, perchè la definizione potrebbe far credere che si voglia fare una politica antioperaia. Ma d'altro canto il giornale trova che il linguaggio del partito socialista è fatto per indurre ad un falso errore la massa lavoratrice tedesca, facendo credere ad essa che l'accettazione del rapporto di periti non comporti carichi straordinari e scrive:

«E' difficile spiegare la strana ironia che mentre i socialisti austriaci hanno protestato in forma violentissima contro il patto ginevrino di risanamento dell'Austria, patto che pure comportava per l'Austria assai minori sacrifici che non il progetto Dawes, i socialisti germanici dichiararono subito di volere accettare senz'altro il programma Dawes, prima ancora che fosse conosciuto nei suoi dettagli».

Cento abitanti di un villaggio

avvelenati da carne infetta da tetano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 3, notte.

L'Autorità giudiziaria di Gand sta facendo una istruttoria sopra un grave affare. Un centinaio di abitanti di Wetteren sono stati avvelenati dopo aver consumato carne venduta da due beccai del luogo. Attualmente ventisette vittime sono in stato allarmante. L'inchiesta ha provato che un beccaio aveva comprato un vitello colpito da tetano e ne cedette una parte all'altro beccaio ed entrambi vendettero la carne infetta alla loro clientela.

Si attende l'arresto dei due beccai.

Orribile caduta da un'auto-corriera

Saluzzo, 3, notte.

Mentre stava passando davanti all'osteria Staffier, di Malles, il falegname Osvaldo Ueberegger di Malles, di anni 25, che si trovava sopra un'auto-corriera, cadde la disgraziata idea di voler scendere dalla vettura in corsa. Egli restava impigliato con un piede al predellino e veniva trascinato in quella posizione per un centinaio di metri, sbattendo la faccia e il corpo sulla strada. Quando il guidatore riuscì a fermare la macchina, il disgraziato venne portato all'ospedale in gravissime condizioni: ha una spalla e un braccio rotto, la faccia lacerata, e il polmone di un piede quasi interamente staccato.

Puntelli sempre più debali

per la collaborazione sindacale fascista

Saterno, 3 notte.

Il locale settimanale *Riscossa Fascista*, pubblica una circolare riservata che l'Unione industriale, commerciale, agricola in data 11 agosto ha inviato ai suoi soci. La circolare dice:

«Questa Unione è informata che delle richieste vengono rivolte a singoli stabilimenti industriali dai propri dipendenti o da rappresentanti di organizzazioni operaie, richiedenti l'ottemperanza dell'on. Ditta federata sulla delicatezza dell'attuale situazione sindacale e la preghiamo di astenersi dal prendere qualsiasi iniziativa individuale, specialmente se relativa a questioni di principio che contrastano colle direttive dell'organizzazione industriale. Qualunque atteggiamento assunto senza la preventiva intesa con questa Unione, potrebbe riuscire, non solo a determinare dei precedenti nocivi per le altre aziende, ma altresì di pregiudizio per le decisioni di carattere generale che eventualmente dovessero adottarsi. Di conseguenza codesta on. Ditta è vivamente pregata di prendere buona nota di quanto innanzi, tenendosi al corrente di ogni richiesta tendente a modificazioni dei patti di lavoro, sia di natura economica, sia di natura morale e sindacale».

Il giornale fascista fa seguire alla pubblicazione della lettera un commento nel quale, dopo aver fatto notare che l'on. Grimaldi, presidente dell'Unione, è firmatario della circolare, emilia nel partito fascista, rileva che la circolare stessa appare ispirata ad un sentimento di ostilità verso le organizzazioni sindacali fasciste. E prosegue:

«Invitare gli industriali ad astenersi da iniziative individuali circa ogni richiesta tendente a modificazione di patti di lavoro, sia di natura economica, sia di natura morale e sindacale, significa rendere impossibile la soluzione pratica delle singole questioni. La situazione economica varia da industria ad industria sensibilmente, per modo che non è possibile giudicare colle stesse metro le richieste per una stessa categoria di operai. Non sappiamo poi rendercene ragione del richiamo alla delicatezza della attuale situazione sindacale. Che cosa vogliono dire queste parole di coloro aliquanto grigio? Rispecchiano esse i profondi criteri economici che fecero dire ad un industriale in una recente riunione che egli avrebbe visto con gioia sorgere dei sindacati rossi, neri e gialli ecc. perchè dalla concorrenza, secondo lui, si sarebbero approfittati gli industriali? ».

Benedetto Croce alla Novalesa

Susa, 3 notte

Stamattina, accogliendo l'invito del rettore del Convitto Nazionale Umberto I, il senatore Benedetto Croce, accompagnato dalla sua graziosa bambina, si recava a fare visita alla storica abbazia di Novalesa, residenza estiva del detto Convitto. Erano a ricevorlo il reggente cav. dott. Casimiro De Filippi, i due consiglieri d'amministrazione comm. Ferreri e avv. Griva, il personale educativo e insegnante e tutti i convittori, circa un centinaio. Il rettore rivolse all'illustre ospite un caloroso saluto, a cui Benedetto Croce rispose ringraziando le cordiali tradizioni del Piemonte, e manifestando la sua viva simpatia per la nostra regione. Verso sera il senatore Croce, facendo ritorno alla sua villa di Moncenisio, aveva telegrafato con calde parole di saluto il suo fedele Tenente Rossi, consigliere d'amministrazione dello stesso Convitto.

I Combattenti italiani

al Congresso di Londra

Roma, 3 notte.

Il Comitato nazionale dell'Associazione combattenti è convocato a Roma nei giorni 9 e 10 corrente mese. Nella riunione sarà esaminata la situazione dell'Associazione di fronte al fascismo e quella particolare dei combattenti nelle varie provincie. Il Comitato nazionale si occuperà infine di affari che riguardano la situazione interna dell'Associazione. Per la fine del mese sono pure convocati a Roma i delegati provinciali, regionali e compartimentali di tutti i gruppi professionali combattenti, per una esauriente trattazione dei problemi non ancora risolti e che interessano i combattenti delle diverse categorie.

A Londra si riuniranno a Congresso dal 15 al 22 settembre i rappresentanti delle organizzazioni aderenti alla Federazione internazionale dei combattenti che ha la sua sede a Parigi e annovera fra gli aderenti i combattenti d'Italia, del Belgio, della Gran Bretagna, della Francia, della Cecoslovacchia, Jugoslavia, della Polonia, della Romania e degli Stati Uniti. L'Associazione dei combattenti italiani sarà rappresentata al Congresso dal presidente on. Viola, dall'on. Aldo Rossini, dal prof. Leoncino Cinoci, dal superdecorato Achille Malcolati della Federazione di Genova, da Antonio Angelo Caruso della Federazione di Catania, da Bruno Panara di Livorno, dal conte Rinaldini di Bruxelles, da Anno dell'Acqua di Parigi, dal dottor Del Frate di Glascow e dal dottor Romagnoli di Londra. Al Congresso saranno trattati fra gli altri problemi quello della pace internazionale e della solidarietà fra i soci della Federazione.

Incidenti fra fascisti e combattenti a Bologna

per la frase detta "strame„

Bologna, 3, notte.

Questa sera alcuni fascisti avevano affisso dei manifestini in cui era riportata la frase dell'on. Mussolini relativa alla Opposizione: «Faremo strame per gli accampamenti della camicia nera». Verso le 22, per questa frase, sorsero subito il portico del Pedrosa, al caffè Cacciali, alcuni vivaci incidenti fra fascisti e alcuni appartenenti al *Vittoria Libera*.

Avvennero delle colluttazioni in cui rimase ferito con un colpo di bottiglia alla testa il prof. Isidoro Davinchia, di anni 32, e certo Schiavinati. Il Davinchia venne trasportato all'ospedale per ferita al cuoio capelluto e in altre parti del corpo.

Un altro gruppo di fascisti essendo venuti a sapere che in via Santa Maria Maggiore, dove è la sede del Circolo repubblicano e quella dell'*Italia Libera* si trovavano degli oppositori e dei manifestini, si recarono colà. Saputo dal custode del Circolo il posto dove si trovavano, se li fecero consegnare e tutto quanto bruciarono nella via adiacente.

Il nuovo prefetto di Milano

dichiara "che si atterrà alla legge„

Milano, 3, notte.

Il direttissimo Roma-Saranno, stamattina alle 8,35, è giunto alla Stazione Centrale il nuovo prefetto della provincia di Milano, gr. uff. Pericoli che è stato ricevuto dalle autorità dipendenti e nel pomeriggio si è insediato, salutando i funzionari e diramando una circolare colla quale estende il saluto alle autorità, alle rappresentanze, alla stampa e all'intera popolazione. Il messaggio dice tra l'altro:

«Consapevole delle gravi responsabilità che mi incombono per l'altissima carica testè ricevuta dall'Augusto e infallibile operosità vigile per dedicare tutta la mia attività, tutta la mia energia, alla maggiore prosperità pubblica; e poichè questa non può assolutamente che con il tranquillo lavoro nella legalità, nell'ordine e nella disciplina, esigerò il più assoluto rispetto alla legge, alla quale per primo strettamente informerò la mia azione».

Trasferimenti di presidi e professori

Roma, 3, notte.

Il Bollettino ufficiale N. 35 del Ministero della Pubblica Istruzione contiene i seguenti trasferimenti di presidi e di professori degli istituti medi di istruzione con decorrenza dal 1.o ottobre 1924:

Licei (Lettere greche e latine) Franco Gregorio, da Lucca a Livorno, per domanda; Villani Luciano da Roma, Mamiani a Roma, Tasso, id. — (Filosofia, storia, economia politica) Donato Pietro da Parma a Chieti per servizio. — (Matematica e Fisica) Battisti Guido, da Rovereto a Foggia per domanda. — (Scienze naturali, chimica e geografia) Coniglio Costantino Luigi, da Ravenna a Correggio, a domanda; Zanardi Mochis Maria, da Genazzo a Voghera; Derbiolet Luigi, da Foggia a Caltanissetta.

Ginnasi (Lingua italiana, latino, storia e geografia) Tomaselli Sadowa, da Colleono a Parma per domanda; Ricoli Alfeso da Cava a Mortara, id.; Rosati Mariano da Chieti a Perugia, id.; Severato il trasferimento di Cachat Alberto da Sondrio a Bergamo. — (Lingua francese) Bosco Lucarelli Raffaella, da Maddaloni a Casino, per domanda; Ezzo Egirio, da Ragusa a Busseto, id.

Istituti tecnici: (Scienze naturali e geografia) Mandrelli Alfredo, da Ravenna a Forlì, per domanda. — (Lingua inglese) Bonglorno Piero Emilio, da Caltanissetta a Verona, per domanda; — (Lingua francese) Malin Chiara, da Aquila a Torgiani, per servizio. — (Agraria, computisteria rurale, estimo e tecnologia rurale) Pia Antonio, da [illegible] a Melfi, anche a Foggia. — (Lingua italiana, latina, storia e geografia) Mazzoli Settimo da Rimini a Bergamo, per domanda. E' revocato il trasferimento di Russo Rosario da Ravenna a Spoleto.

Licei sussidiari: (Presidenza) Gregorini Alberto, da Ascoli Piceno (istituto tecnico) a Rimini, con insegnamento delle lettere italiane e latine, per domanda. — (Matematica e fisica) Vallauri Emma, da Ferrara a Parma, per domanda.

Istituti magistrali: (Presidenza) sono revocati i trasferimenti di Pucci Giuseppe da Benevento a Salerno; di Selenia Secondo da Lecce a Urbino. — (Lingua e letteratura italiana, e storia) Vitiani Terzan, da Nemari ad Acireale, per domanda; Debitanti Cirelle, da Piacenza (complementari) a Ferrara, anche a Perugia, per serv.; Vannerini Irene, da Perugia (complementari) a Perugia, idem. (Filosofia e pedagogia) Caruso, da Cagliari al Urbino, per domanda. Di Domenico Marina, da Pisa a Caserta, per domanda; Sciroco Alfredo, da Ancona (liceo) a Mondovì, anche a Cameriino, per servizio; Traisa Margherita, da Trapani a Catanzaro, per domanda. — (Lingua italiana latina, storia e geografia) Bruno Placido, da Firenze a Genova, per domanda; Broggo Giuseppina, da Alessandria ad Avellino, per domanda; Salzano Concetta, da Cosenza ad Avellino, per domanda. — (Lingua francese) Conti Clotilde, da Aquila ad Ancona, per domanda. — (Musica e canto) Mucci Giuseppina, da Ancona a Forlì, per domanda; Pascelli Giuseppina, da Reggio Calabria a Gorizia, per domanda; Gisolfi Rosamonda, da Vicenza ad Ascoli, per domanda.

Istituti giardinieri: Viera Ferrari Agnese, da Piazza Armerina a Caltagirone, per domanda.

R. Scuole complementari (Presidi) Antonio Guido, da Pallanza a Legnano con insegnamento di lingua italiana, storia e geografia, per domanda; Arcelli Mazzolini Anna, da Ferrara a Imola, per domanda; Bruno Maria, da Cagliari «Cima» a Pano, per domanda; D'Arezzo Lucio, da Carrara ad Agnone, per domanda; Monetti Clementina, da Napoli «Della Porta» a Roma «Della Valle», per domanda; Pedrina Mario, da Fano ad Aosta, per domanda. — (Matematica, scienze naturali e computisteria) Bellarosa Vincenzo, da Matera a Nocera Inferiore, per domanda; Castromoro Alfonso, da Licata a Pordenone, per domanda; Colore Pasquale, da Castrovillari a Bari, per domanda; Gambetta Nicola, da Bari a Matera, per domanda; Gioli Gisberto, da Cortona a Pallanza, id.; Mangione Alfonso, da Roma a San Severo per serv. anche per domanda; Mosaini Dirce da Novara a Guastalla, per domanda; Munari Clarice da Treviso a Treviglio, per domanda; Palomba Giuseppe da Macerata a Nocera, per domanda; Preziti Antonio da Novara a Tortona, per domanda; Tatti Pietro da Tolentino a Macerata, per domanda; Tuttolomondo Angelo da Trapani a Licata, per domanda. E' revocato il trasferimento di Ognissanti Antonio da Lecce a Nocera Inferiore. — (Lingua francese) Colombo Linda da Tolentino a Lanzo, per domanda; Pallael Alina da Mistretta a Todi, per domanda; Nasti Raimonda da Mortara a Venimiglia, per servizio. E' revocato il trasferimento di Messina Ignazio da Caltanissetta a Sciacca. — (Disegno) Maddalena Salvatore da Milano «Correnti» a Palermo «Elena», per domanda; Pacilio Antimo da Potenza a Bari, per domanda; Raga Vincenzo da Agnone a Rieo di Puglia, anche a Foggia, per domanda. E' revocato il trasferimento di Mastellaro Giuseppe da Ascoli a Bari.

(Ag. Stefani)

DA CREMONA

Ha dato alle fiamme la propria creatura, morta appena nata, per farne scomparire le traccie.

A Codogno, certa Ernesta Rizzi, di anni 28, nubile, madre di diversi bimbi, era stato dato alla luce, giorno addietro, un bambino. Il caso venne subito alla conoscenza delle autorità, le quali iniziarono subito le indagini per accertare chi fosse la madre snaturata. Ieri sera la Rizzi è stata arrestata ed è in carcere in attesa di denuncia per infanticidio.

L'arresto di un impiegato postale

che manometteva la corrispondenza

Genova, 3, notte.

All'ispettore superiore delle Poste pervenivano alcuni reclami per la manomissione di lettere ordinarie. L'ispettore, cav. Maira, e l'ispettore distrettuale, cav. Barbieri, all'intensificarsi dei reclami impegnarono ogni loro attività per giungere alla identificazione del ladro o ladri. La sorveglianza assidua sul personale subalterno portò subito ad accentrare i sospetti su uno dei ripartitori, certo Luigi Ori, di Chiavari. Fatto seguito ad una sorveglianza speciale, in questi giorni finalmente si riuscì a notare che, specie nelle prime ore del mattino, quando più intenso era il lavoro di ripartizione, l'Ori si assentava a più riprese e furtivamente nella tasca, fingendo di prendere il fazzoletto od una matita, ma in realtà per nascondere qualche lettera che doveva poi esaminare con maggiore comodo.

Stamane il cav. Barbieri si recava in questura ed al Commissario di ottoma chiedeva l'ausilio di due carabinieri per potere compiere con ogni regolarità la sorpresa. Infatti oggi il funzionario, presi con sè due graduati, si portò all'ufficio centrale delle Poste per dirigere in persona le operazioni. L'Ori aveva da circa un'ora iniziato il servizio e già lo si era visto compiere a più riprese la consueta manovra, quando fu chiamato d'urgenza in un salone attiguo. Appena si trovò in presenza dei funzionari, dell'ispettore e due carabinieri in borghese, ipiù quieto di gli stava capitando. Senza alcu opposizione la minima resistenza fu perquisito e in tasca gli vennero trovate quattro lettere, una delle quali aperta, contenente 37 lire e 35 centesimi in francobolli e tre recenti fracce di tentativi di apertura.

L'impiegato infedele fu tradotto in questura e rinchiuso in guardina. Un funzionario fece poi trasportare nel suo ufficio l'Ori, lo sottopose ad una nuova perquisizione e in sua presenza compilò un verbale di sequestro di tutti i valori rinvenuti: cioè 145 lire considerati in un biglietto da lire cento, due da lire cinquanta, quattro da venti «rentenmark», uno da dieci pesetas e quattro da cinque franchi, nonchè vari biglietti di grosso taglio, ma di infimo valore, russi, austriaci, tedeschi e cecoslovacchi.

L'Ori, che appariva abbattutissimo, cercò dapprima di discolparsi dicendo che i denari erano suoi, ma quando gli fu chiesta la provenienza di tanta moneta estera non seppe che rispondere e finì per confessare. Nei suoi portafogli, oltre ad alcune cartoline con risposta pagata, furono trovati pure diversi biglietti di alle personalità (generali, senatori, deputati, ecc.) di cui si ora appropriato non si sa a quale scopo, ma forse per semplice vanità, per mostrarli agli amici e far loro capire di essere in relazione con tante influenti personalità. Dopo un breve interrogatorio è stato rinchiuso nel carcere di Marassi.

Monsignore arrestato a Capua

per la cassaforte scassinata nel seminario

Capua, 3, notte.

E' stato tratto in arresto mons. Pietro Marraffo, componente della Commissione di vigilanza della famosa cassaforte scassinata nel seminario di Capua. Il mandato di cattura è stato spiccato dal pretore di Capua per favoreggiamento e cooperazione immediata nel furto. E' stato pure arrestato sotto la stessa imputazione tale Giovanni Goruccio. Nell'abitazione dei suddetti sono state eseguite delle perquisizioni nell'intento di ricercare i titoli ma con esito negativo. Il Marraffo copriva anche la carica di economo del seminario.

Locatelli tenterà il giro del mondo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3, notte.

Un cablogramma da Halifax (Nuova Scozia) segnala che è arrivato colà il cacciatorpediniere americano *Lawrets*, proveniente da Indian Harbour, con a bordo Locatelli ed i suoi compagni, nonchè diciassette corrispondenti di giornali.

Locatelli ha dichiarato che spera di rinnovare il tentativo del giro aereo del mondo.

Bollettino Meteorico

2 settembre 1924

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	30	18	coperto	
Milano	27	17	»	
Genova	28	19	¼ coperto	calmo
Firenze	28	16	coperto	
Venezia	25	14	¼ coperto	mosso
Bologna	27	16	¼ coperto	
Napoli	30	19	¼ coperto	calmo
Taranto	31	19	sereno	»
Palermo	28	20	»	»
Catania	28	21	»	»
Cagliari	33	23	»	»
Tripoli	30	26	»	»
Messina	28	20	»	»
Trieste	25	15	¼ coperto	»
Trento	23	14	sereno	»
Cuneo	27	13	»	mosso
Piacenza	24	13	¼ coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica: ore 0: 741.

Temperatura massima del giorno 2 + 28

Temp. minima della notte dal 2 al 3 + 12

La giornata di ieri: Un poco coperto.

Vittorio Bazzetti, direttore responsabile.

Il 1.o corr. alle ore 20,30 è serenamente spirata:

Filipello Carolina

d'anni 61

Ne danno addolorati il triste annunzio: il fratello BOEZIO, primo Procuratore delle Imposte in Ciriè colla consorte GINA ACCASTELLO e figli EZIO e DINO; la madrigna MESSO LUIGIA; le cognate MASSAGLIA ERMELINDA ved. FILIPELLO e BERTAGNA ANNA ved. FILIPELLO coi figli LUIGI, VIRGINIA ed ELISABETTA e i parenti tutti.

Torino, 4 Settembre 1924.

I funerali avranno luogo in Castelnuovo d'Asti, Sabato 6 corr., alle ore 10.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 2 - Primo Stabilimento Italiano

Ieri alle ore 10, munito dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, rendeva la sua bell'anima a Dio

Musso Lorenzo

d'anni 77

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: i figli ANDREA colla consorte MADDALENA DEDOMINICIS e famiglia, NANDO; le figlie RINA col marito GIUSEPPE FENOGLIO e famiglia, TINA col marito ALFREDO MANFREDI e famiglia; MARIA e DINA; le sorelle, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo oggi giovedì, alle ore 17.

Mondovì, 4 Settembre 1924.

Fiero morbo stroncava ieri la buona e fiorente giovinezza di

Vera Mainardi

d'anni 21

I genitori, fratello, le nonne, zii e zie, cugini, ne danno angosciati l'annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, in Piossasco, ore 16 (partenza colla tranvia da via Sacchi) ore 14. La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte al suo dolore. (3

Alle ore 9,30 mancava improvvisamente

G. B. Sandretti

d'anni 68

Ne danno il doloroso annunzio:

La figlia: EMMA e MARIA, il fratello Cav. Dott. ENRICO, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Crevacuore (Novara) venerdì 5 Settembre, alle ore 10.

Il presente avviso serve di partecipazione personale. 23250

La Ditta ALBANO MACARIO & C. partecipa dolente il decesso del suo Consocio, per molti anni suo collaboratore

G. B. Sandretti

avvenuto stamane a Crevacuore.

Torino, 3 Settembre 1924. 23201

Ieri alle ore 22 quasi improvvisamente spirava nelle braccia della famiglia l'anima buona di

Corino Giuseppe

Desolati ne danno l'annunzio la moglie LUIGIA TRINCHERO, la sorella ENRICHETTA, i cognati BIUNO, TRINCHERO e PIGNATTA, i nipoti e parenti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 15 di giovedì 4 corrente, partendo da via Nizza, 45.

Si ra

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A Acquisto urgente due case, una 600.000 al 1200.000; altra 100.000 a 200.000. Carpanetto, Roma-90. 1 [illegible]

ACQUISTIAMO forno media Alimentari se ottimo stato. Offerte Società Anonima Trasporti Roma. 92581

APPARECCHI cinematografici, macchine da presa, proiettori, liquidiamo, cinematografica, Castello, 22.

A prezzo conveniente vendo quattro pentrelles sweart 6 x 8,50. Via Garibaldi, 11. 92794

ARTICOLI casalinghi per azzurro liquido scatole, banchi, vetrine, bicchieri. Prestito. Assegnati, 14.

BASCULES, banchi, stagno, latte grandi per olio, vendesi rivenditore Maria Vittoria, 24 bis.

CERCASI Curiosità occasione; Roma posizione 44 metri quadrati. Scrivere Avviso 178 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92071

DEZIONE stipendi statali, municipali, ferroviari secondari, tramvieri, Assicura Banco sorveglianza Ormea, sel. Torino. 92618

COMPRERei accatto macchina lavorazione legno, gesso, silfati, Giuliano, 69, Telefono 40787. 91974

GUADAGNO forte, munito offresi chiunque, senza capitali; conferimento proprie occupazioni. Scrivere: Sicilsalvone, Sica (Francia) 92598

INVIARE offerte dettagliate ingegnere Dario Santarella, 37, Napoli, tre motori Diesel, due alternatori, trifasi, alto rendimento, potenza circa 75 cavalli.

LIQUIDO vasche (da 20 a 30 litri) e bottiglie vuote e altre stravecchie di Barolo, Pastellaria a Barbaresco, Isriola, via Giulio, N. 5. 92049

LUCALE industriale, forza, trasmissione cedo a corpo macchinario, Francia, 177. 92594

MAGLIFICIO, macchina rettilinee, banco, motore, avviatissimo Unione recente, cedesi Scrivere avviso 181 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 92511

OCCASIONE ottima fermivi eleganti mobili uniche, vendo liquidazione, Modena, 39. 92590

PANETTIERI, panettieri legna taglio L. 21,50, vendibile, Vigliano, via Nizza, 36. 92513

RAMOVAR nuovo, unico, acquistasi. Scrivere, non presentarsi, Carrone, Massena, 29. 92781

SPECULATORI case, proprietari tenute, perito geometra, accetta amministrazioni, sottrazioni, rimborsamenti, Broglia, Peschiera, 153. 92293

TORNI, rettifiche, fresatrici, grande assortimento usate, Limoli, Massena, 14. 92636

Offerte d'impiego 1
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ATTRAENTISSIMA [illegible] Orizia e cucitrice mano domestiche, cercansi Principe Eugenio, 4. 92187

A. Inoffensiva cercasi da importante Società. Scrivere avviso 253 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92400

AGGIUSTATORI, tornari, raspano, smerigliatrici Rettificatrice Castelli, Torricelli, 3, Mazzini piano.

ALLA Meravigliosa corso Farini 28, cercasi ragazze quindicenni per commissioni, preferibilmente orfane, indispensabile ottime referenze. 92389

ALLA Meravigliosa, corso Farini 28, urgente lavoro ferri conferenziata ed abile pellicciaia. 91908

A maglierie macchine a ricevuto continuato lavoro solette domiciliare. Scrivere avviso 27 P. U. piene Pubblicità Italiana, Torino. 92362

A Manovali cercasi per magazzino. Scrivere avviso 215 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AMMINISTRAZIONE emigrata azienda vinicola affittasi a cornetista 15-20.000. Scrivere avviso 178 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92554

A signorina bellissima calligrafa offresi scritturazione con libere. Scrivere avviso 25 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92371

ASSUMESI stabilmente manovale robusto, abito magazzino. Presentarsi con documenti ore 11, portinaria via Rocca. 92741

CAMERIERA distinta, seria, cercasi. Scrivere Albergo Ristorante Italia, San Giovanni Medua (Albania)

CASA signorile cerca persona servizio perfettibile mezzi di paese e non abbia sacchi speciali. Scrivere avviso 213 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92411

CERCANSI abili lavoranti stralli pelle e pellicciaia, Via Quinto, 26. 92272

CERCANSI abitazione mezzadrile confermata, Nigliasso (Cuneo), corso Regina Margherita, 102.

CERCANSI apprendiste e lavoranti serie da uomo esterne, buona retribuzione. Lavoro assicurato tutto l'anno. Presentarsi Compagnia Inglese Confezioni, Galleria Umberto I. 92104

CERCANSI buoni operai e apprendisti lavori ferro battuto, Corso Palermo, 42. 92006

CERCANSI cestinghi soli per portiera casa signorile, senza magazziniere fattorino, donna per lavori casalinghi. Cauzione 2000. Scrivere referenze entrambi avviso 173 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92547

CERCANSI fattorina bdncia facile servizio ufficio e donna istruita, energica, possibilmente abbia coperto posti magazziniere-cancelliera. Scrivere avviso 200 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI lavorante ed aiutante sarto da uomo. Sacchi, Barbaroux, 16. 92504

CERCANSI operai calzolai pire via Pastrengo, 36.

CERCANSI operai calzolai riparazioni. Maranzana Secondo, corso Siccardi, 103. 92503

CERCANSI operai falegnami stabili e lucidatori. Rivolgersi magazzini « La Rinascente » Piazza Castello 18. 91991

CERCANSI orlatrice per calzature fisso ed apprendista. Rivolgersi Amedeo Avogadro, 22. 92503

CERCANSI ragazze dai 13 ai 14 anni, lavoro facile. Via Roma, 20, Moretti. 92660

CERCANSI signorine diplomate in inglese mediante ria Scrivere Series Daniela, corso Garibaldi, 16, Torino.

CERCASI abile lavorante ritoccatore. Mirra, 56.

CERCASI apprendista magliaria. Saluzzo, 23, Fratelli Mattina.

CERCASI abile rettificatore per Impartanza stabilimento automobilistico. Scrivere avviso 41 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI custode ammogliato, pratico mercato per stabilimento. Scrivere, indicando posti occupati e referenze, avviso 131 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92 [illegible] T

CERCASI da importante Ditta apprendista. Scrivere avviso 180 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92597

CERCASI fattorino per corretta commissioni, 200 mensili. Fortinaia, Principe Oddone, 12. 92561

CERCASI giardiniere orticoltore abituato con famiglia almeno quattro persone valide lavoro presso Torino, dignitosa anche pubblico, stipendio alloggio, luce, legna, vino, bestiame. Scrivere referenze avviso 172 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92545

CERCASI giovanetta pulcini dattilografia, calligrafia, altre utile, magazzino. Conterranti iniziali. Scrivere avviso 202 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI operaio fabbro e aiutante fabbro, ben retribuiti. Lavoro assicurato. Presentarsi Perego, via Giulio, 15. U. 6669 T.

CERCASI posto Signora pensionato disponga 500. Scrivere avviso 96 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92185

CERCASI provetto tagliatore cuoio articoli viaggio. Assicurasi lavoro continuo. Via Frejus, 200.

CERCASI signorina aiuto ufficio rappresentanza. Scrivere avviso 170 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92400

CERCASI signorina 18-25 anni per cassiera negozio; iniziali 150. Scrivere avviso 176 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92561

CERCASI uomo robusto per corretta e pratica buona retribuzione. Gribaudi, legatoria via Bligny, 12.

CERVO rimpatrio valentissimo apprendere rammendo. Aiutasi sarta uomo; apprendista buona retribuzione Lattes, via Passalacqua, 6. 92614

CHAUFFEUR meccanico praticissimo, anche come aiuto magazzino cedi, cerasi Gallo, Campana, 6.

COMMESSA bar ferrovia cercasi cercasi. Corso Appello, 6. 92607

DATTILOGRAFA abile, colta, volonterosa, cercasi. Scrivere studi commerciali referenze, pretese, avviso 91 M. Unione Pubblicità Italiana Torino. 92508

DONNE, pratiche cercansi per facili lavori casalinghi anche sfolle. Via Pietro Micca, 16, Fabbrica Bicicletta.

FAMIGLIA signorile residente vicinanze Torino, cerca cuoca con referenze. Gi. Corso Vittorio.

GIOVANE imballatore 16-20 anni, cerca seria ditta cercasi. Esigesi referenze inoccepibili. Scrivere avviso 192 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDE pasticceria Genova cerca un pasticcino specialista, non sfogliatiere, muniti primari certificati, lunga pratica; inoltre, tre commesse distinte, bella presenza, pratichissime vendita pasticceria, confetteria. Presentarsi recandi 4 settembre, Ghezzi, Hotel Roma, Torino, dalle ore 12 alle 14. 92 [illegible]

GUARDAROBIERA Hotel, serietà assoluta, 28 anni, disponga recarsi estero, presento Rannalli, trattamento famigliare. Viamonte, via Beaumont, Torino.

INSALLATORE provetto cerca subito grossista tessuti. Inutile offrirsi se non abile dette ramie. Scrivere avviso 189 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92731

IMPORTANTE fabbrica pompe, compressori, ventilatori, cerca disegnatori provetti Cercorso pratiche presso di primo ordine. Scrivere Ufficio Tecnico, via Nizza, 36. 92713

IMPORTANTE Società cerca perfetta corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, stenodattilografia. Scrivere indicando posti occupati e preiese al l'avviso 167 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INCISORE metalli abilissimo cercasi. Offerte, referenze, pretese Stabilimento medaglie Ferros via Frugoni, 22, Genova. U. 6669 T.

INDUSTRIA alimentare abbisogna capo operai, esperta sorveglianza lavoro. Richiedesi permesso passo circonvicinanze Torino. Offerte avviso 205 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAESTRI da forno cerca ferriera istruzione a pacchi. Offerte avviso 169 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92540

MENTIPOLI per pellaina cercasi. Tipografia, via Principi d'Acaia, 41 bis. 92534

OPERAIA per lavori facili cercasi. Portinaio, Rossini, 12. 92611

PELLICCIAIO e macchinista cerca Abrate, via Accademia Selvaggi, 2. 92546

PORTINAIO ammogliato, senza prole, cercasi, per stabilimento. Materiale, preferito, avviso 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92609

RAGAZZE quattordicenni ricercasi da cartiera Lucca cerca [illegible]

STENODATTILOGRAFA cercasi, [illegible] francese, cercasi. Scrivere avviso 214 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92727

RAGIONIERE Avvisi speciale pratica comprovabile ingegnere tecnica contabilità industriale per stabilimento piccola meccanica, cercasi subito. Le offerte con indicazioni con preciosi, oltre ai precedenti e alle pretese anche la piu [illegible] avranno alcun seguito. Scrivere avviso 119 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 6669 T.

YAPPEZZERI, Signori garzoli, cerca Ditta città sempre lavoro, corso Castelfidardo, 33. 92501

UFFICIO serrico cerca signora quindicenne pratica disegno scrivere avviso 206 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92702

URGE abilissime lavoranti italiani serie unico. Sartoria Pepino, Balbiano, 10. 92651

VILLA Riviera cerca giardiniere e chauffeur, preferibilmente vedovo o figlio, referenze ineccepibili, cassetta 1, Succursale. 92562

Domande d'impiego
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7.

ABILE capo officina meccanica, disposto qualunque città. Bossi, Belfiore, 7. 92 [illegible]

A piccola officina offresi operaio cuoio capo alla pratica. Scrivere avviso 227 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92 [illegible]

ASSISTENTE tecnico, edilizia, cementi, armati offresi disegnare lavori, recasi ovunque anche isola e Colonie. Scrivere a Casto, viale Piave, 4, Milano. U. 6669 T.

CAMERIERA sarta abilissima, libera, cerca casa signorile, nuoti Torino; ritiro 25. Scrivere avviso 27 F. Unione Pubblicità Italiana Torino. 92 [illegible]

CHAUFFEUR ammogliato occupercbbesi garagista. Scrivere Biella, via Parzana, 16, Torino. 92 [illegible]

DOMIANI sell, frontalcaguanni, diplomi, massima serietà, reperente prima ordine, cercano portiere signorile, oppure custodia. Scrivere avviso 154 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92 [illegible]

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 205 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92 [illegible]

DICIOTTENNE, licenza tecnica, attualmente impiegato presso piccola azienda industriale, cerca migliorare. Scrivere avviso 21 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92291

DISPONENDO giornalmente ore libere, assume incarico tenuta contabilità piccola azienda. Scrivere avviso 156 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92 [illegible]

DISTINTA signorina lungheggerebbesi apprendista ufficio. Mari, via Castiglione, n. 2. 92 [illegible]

DISTINTISSIMA ventiquattrenne, veloce, bella presenza, offresi cassiera posto fiducia, conoscenze. Alex Ilma, via Saluzzo, 41. 92 [illegible]

GIOVANE buona conoscenza lavori ufficio, magazzino, contabilità, disposta versare cauzione, offresi Scrivere avviso 208 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92 [illegible]

GIOVANE diplomato, colto, cerca posto quale segretario presso signore anche straniero, disposto recarsi ogni parte del mondo. Scrivere avviso 108 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92 [illegible]

GIOVANE signorina, licenza tecnica, dattilografia, impiegherebbesi via San Massimo, N. 16, Maestranze Maria.

GIOVANE ventiseienne, seria, energica, volonterosa, offresi subito ore libere dalle 14.30 in poi. Qualunque impiego; miti pretese. Scrivere Chiarelli, via Saluzzo, 45. 92730

GIOVANI reduci cercano portiere, lunga referenze. Portinaio, piazza S. Martino, 7. 92 [illegible]

INGEGNERE elettromeccanico, disposto perfezionare esperimenti, eseguirebbesi officina od ufficio, accetterebbe Scrivere avviso 122 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92 [illegible]

INGEGNERE giovane, pratico officina, cauzione, disponibile, offresi impiego decoroso o posto fiducia. Scrivere Ausiliare, Ditte 46. 92 [illegible]

OFFresi abile Amministratore molaretta. Cino, 30, n. 4. 92 [illegible]

PERFETTA stenodattilografa, corrispondente italiano, francese, disponibilità subito. Scrivere avviso 207 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92 [illegible]

PERITO meccanico-elettrotecnico cerca posto in ufficio tecnico officina. Valiero, 66, corso Vittorio.

PERSONE serrio trentottenne cerca posto piccola famiglia o persona sola. Scrivere casella postale 93.

RAGIONIERE, contabilità, sistemazioni, impianti, bilanci, ore libere, Pinino Francia 3, telef. 20-41.

RAGIONIERE disponc ore diurne, serali per impianti contabili, verifiche, sistemazioni, bilanci. Taverna, San Dalmazzo, tredici.

RAGIONIERE Geometra amministrerebbe case, dirigerebbe albergo, mitt gratise. Scrivere avviso 209 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92 [illegible]

RAGIONIERE offre gratuita amministrazione casa, preferibilmente adeguato emolumento piccolo alloggio. Scrivere avviso 169 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92 [illegible]

SIGNORA libera competente moda e sarebbesi occuperebbesi anche vendibile e dirigente modisteria fuori Torino. Disposta versare cauzione. Scrivere avviso 21 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA trentenne, indipendente, offresi governo casa persona sola. A. F., Agenzia Commerciale, Galleria Natta. 92 [illegible]

SIGNORINA dattilografa sinio contabile pratiche ufficio, impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 2 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA praticissima lavori ufficio, corrispondenza, dattilografia, occuperebbesi ore serali, impiegate sabato. Scrivere avviso 203 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA carta, buona istruzione, cerca impiego cassiera o commessa negozio fino. G. Rocco, Parella, 31. 92 [illegible]

SOTTOUFFICIALE carabinieri sardano congedato, militarmente portatore di carta posto magazziniere, custode, sorveglianza. Ottima referenze, modeste pretese. Scrivere avviso 66 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9046 [illegible]

STENODATTILOGRAFO, contabile, licenza tecnica, lunga pratica uffici, eliminerei manuali e duplicatori, scrupolosamente cauzione. Referenze inoccepibili, ino mensili, trattabili, impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 175 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92297

TECNICO disegnatore progettista, offresi. Scrivere avviso 165 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE perfetta contabile, corrispondenza italiana, tedesca, lunga pratica commerciale, cerca serio impiego. Scrivere avviso 160 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92305

Stenoe libero 1.o ottobre, impiegherebbesi quale piazzista coloniali, alimentari, anche provvigione. Vaglio, Rattiglieri, 13 62500

Uomo, ex-guardia finanza, ammogliato con bambino, serissime referenze, disponesi cauzione cerca posto fiducia, conoscenza agricoltura, grandia ripulita e stabilimento, anche fattorino, disposto recarsi ovunque. Scrivere Mauro, Principi d'Acaia, 3, Torino. 92218

Uomo cerca posto fiducia, magazziniere, custode, disponendo 2500 cauzione bancaria. Scrivere avviso 162 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali 5
ritiri e cessioni d'azienda
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A A. A. A. Albergo ristorante, qualsiasi cauzione, Borgo San Secondo, causa urgente partenza, 60.000, Rapelli, Sacchi, 2. 92600

A A. A. A. Avviatissimo magazzino alimentari, ed affini, centralissimo, coppa giornaliera 80, causa partenza 45.000, Rapelli, Sacchi, 2. 92600

A A. A. Avviatissima bottiglieria, caffè, biliardo, telefono, grandiosi locali, alloggio, centrale, cedesi occasione, grandissima. Gilotta, Roma, 20. 42515

A A. A. Avviatissima confetteria, caffè espressi, liquorerie, alloggio, Porta Nuova 50.000. Gilotta, Roma, 20. 42515

A A. A. Avviatissima drogheria annesso vini, olii, alloggio, centrale, causa partenza 40.000. Gilotta Roma, 20. 42515

A A. A. Avviatissima salumeria, gastronomia, grandissimo, angolare, salsoportici, telefono, alloggio, cedesi occasione 40.000, Gilotta, Roma, 20. 42515

A A. A. Avviatissimo negozio valigeria, pelliccerie, Porta Nuova, forte reddito, cedesi motivi salute 18.000, Gilotta, Roma, 20. 42547

A A. A. Avviato albergo-ristorante, centrale, importo 40.000, Gilotta, Roma, 20. 42547

ACCENSA centrale, forte reddito, appalto 6 anni, cedesi 25.000. Colla-Barilacqua, Basilica, 7. 42515

ACQUISTO impianto rubinetteria, ramatura, anche incompleto. Scrivere avviso 178 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92301

AFFARE drogheria commerciabile presso mille abitanti. Corso Tassoni, N. 53. 92 [illegible]

AFFARONE, commestibili, vino, liquori, forte incasso, allegrio, affitto mite, cedo causa partenza. Madama Cristina, 47, Cormaglia. 92 [illegible]

AFFARONE Drogheria avviatissima, unici permessi, lunga locazione, 10.000. Via Veletto, 38, calzoleria. 92 [illegible]

AFFARONE: Drogheria bellissima, unici permessi, centrale, 30.000 cifretta, Roma, 20. 42515

AFFARONE. Elegantissima latteria uso bar, unici permessi, eccezionalissima, 12.000. Bresso, corso Regina, 106.

AFFARONE. Negozio avviatissimo, mora pagamento, allegrio. Schiavimenti Corinaldo, Reginolist, 27.

AFFARONE. Originalissima partenza coloniali salumi, vini, adatto altri generi, S. Ottavio, 22.

AFFITTASI bellissimo negozio, località centralissima, Rivolgersi Economo Alleanza Cooperative Corinaldo viale Stupinigi 11. U. 6669 T.

ALIMENTARIO, vini, bellissima, Porta Nuova, assicurata rendita cedesi, coppa cinquecento, Amato, Cagliero, 12.

ANNO Santo cedesi Roma due avviati negozi dolciumi, ottimamente situati, completissimi. Scrivere avviso 46 L. Unione Pubblicità, Roma. U. 6671 T.

AVVIATISSIMA industria associerebbesi socio accettabile. Impiego personale se capace contabilità, amministrazione. Scrivere avviso 197 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92560

AVVIATISSIMO alimentarie, macchinario pasta, [illegible]

BAR [illegible]

Vitto, Casa, Terreni, vendite, affitti, acquisti 6
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. A. 100.000. Corso Massimo D'Azeglio vendo terreno angolare 200 mq. Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. A. A. 500.000 Vendo casa adiacenze Porta Nuova 5 ½ lotto Caramellino, Saluzzo, 1. 92772

A. A. A. A. 300.000. Vendo casa angolare 8 camere, reddito 18.000 lotto Caramellino, Saluzzo, 1.

ACQUISTASI urgente casa da 100.000-400.000, Gilotta, via Roma, 20. 42515

ACQUISTO stabile Torino, milione circa. Andino, Corso Appello, 6. 42163

AFFARONE Casetta nuova quattro camere, tavola bellissima vendo urgentissimo qualunque prezzo. Libera. Fregoli, via Chatillon. 42281

AFFARONE Vendo corso Francia, Borinchieri, lotto terreno fabbricabile Scal, Pio Quinto, 5.

A 300.000 vendesi casa signorile, tutti conforts moderni, 14 camere libere; reddito netto 4.50 %. Scrivere avviso 34 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92711

CASA quattordici camere, grandi scuderie, istalle, terreno fabbricabile, tutto libero, stazione Dora, vendo 120.000. Fortinaia, Garibaldi, 25. 92690

COMPERO casetta o terreno fabbricabile antica barriera Francia. Scrivere avviso 214 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92660

COMPRERei villa signorile con o senza poderi con grande parco e bosco ombreggiato contigua abitazione in collina località non isolata. Non accettasi mediatori. Indirizzare offerte con indicazioni dettagliate e fotografia avviso 34 T. Unione Pubblicità, Genova. U. 6670 T.

DEMPRO, Affittasi casa, terreno fuori dazio Madonna Campagna, Offerte Deputa, via San Giobbe, 2 [illegible]

IN Flora d'Asti casa da vendere, 9 camere, rustico, cantina, terreno attiguo. Lire 28.000. Mosso Villarla.

PALAZZINA da vendere, libera, 9 belle camere, in Torino, giardino, cantina. Offerte avviso 161 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92670

PALAZZINA, eventi imposte, dieci vani, gabinetti, terrazzi, giardino, comodità, adiacenza corso Francia, vendo. Fortinaia, Cirié, 19. 92 [illegible]

PEGLI: vendesi eleganti villini, appartamenti nuova costruzione, affittasi stagione invernale. Rivolgersi Rocca, Massini, 30. U. 6615 T.

TENENDO abbisognabile e casa libera centrale, tratta direttamente proprietario. Scrivere avviso 185 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92675

VENDESE casina in vicinanza castello di Camino da 20-30 giornate, dieci terreno reddizio. Rivolgersi Lessolo, 3. 92561

VENDESI terreno fabbricabile centralissimo, mq. 500 mq. Scrivere avviso 104 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92 [illegible]

VENDESI villa elegante, vicinanze Torino, ogni confort con ampio giardino, orto, comodità, garage 200 metri cinturi, più casa adiacente con deposito buon reddito, comodità tramvia mezz'ora città, abitabile tutto l'anno. Vedere e trattare in Borgo, rivolgersi presso Simondi, via Vittorio Emanuele, N. 19.

VENDO casa alloggi, signori, 25 anni assente ispezione, 6200 per Ambrosio, Corso Sperla, 12. 92 [illegible]

VENDO casa nuova libera, sei camere, giardino, latteia. Corso Francia 38, fermata Lanzo.

VENDO casetta legno trasportabile, lire 800. Corso Spezia, 10. 92 [illegible]

VENDO casetta tre stanze, nuova, libera, con terreno fabbricabile Via Scarlatti, 29. 92 [illegible]

VENDONSI, affittasi, casa, terreno, adatta industria costruzioni, vicinissimi importanti fabbriche. Castellalo, Barelli, 5. 92 [illegible]

VIA Emilia (corso Francia), vendo lotti terreno fabbricabile. Giovanni Merina, Milano, 16. 42515

VILLA corso Monicalieri, villetta, dimora salubre, 20.000, Collino, Berlolis, 11. 92 [illegible]

VILLA signorile moderna, mezzanotte ammogliata, posizione incantevole collina Torino, 700 metri ferrovia tram, tutto confort, acqua, gas, luce, calorifero, colonia abitabile tutto l'anno, dodici stanze terreno coltivato, più parco, giardino, frutteto, vigneto con abitazione, rustico. Vendesi perchè obbligati, occasione 250.000, esclusi intermediari. Scrivere avviso 176 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Alleggio vuoto signorile, sette ambienti grandiosi, moderni, vendesi proprietà, 8 piazza Cattlia

A coniugi soli affittasi appartamentino elegante mente ammobiliato, paraggi Crocetta. Scrivere avviso 173 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTERei, affittasi appartamento vuoto 4-5 vani, Gay, via Alberto Nota, 2

AFFITTANSI cinque locali terreno, ascensori, cortile libero, uso ufficio. Dare referenze avviso 10 Unione Pubblicità Italiana Torino.

AFFITTANSI due quartieri [illegible]

AFFITTASI alloggio signorile sei vani, libero subito, via Giovanni Antonelli, Rivoglieri Fior, 61, corso Regina Margherita.

AFFITTANSI per la ottobre due appartamenti signorili quattro e sette vani; visibili dalle 15 alle 17 [illegible] corso Peschiera, 250, scala 2, p. 2.

AFFITTASI alloggio sei ambienti, ritiro mobilio, settimello Gualdo, Pigliono, 28.

AFFITTASI subito vasto portile con licenza. Corso Taranto, 15.

AFFITTO alloggio elegante, unico signore ammobiliato Unisabile, Stanchi, Arsenale, 4.

AFFITTO alloggio vuoto cinque-otto camere, Stabilità, Antonietti, Lacrauzz, 20.

AFFITTO alloggio tre camere, poco ritiro. Rivolgersi corso Trieste, 278.

AFFITTO, vendo alloggio vuoto, qualunque ammobiliati, eventualmente ammobiliato. Ancora, Barbaroux, 30.

AGIATA famiglia cerca alloggio vuoto o parte mobili, 5 stilla piazza. Carlocci, Barbaroux, 19.

ALLOGGETTO ammobiliato anche non centrale cerca. Scrivere avviso 208 M. Unione Pubblicità Italiana Torino.

ALLOGGETTO: entrata, due camere, piano primo, mobiliato; occorrendo, cederebbesi. Scrivere avviso 204 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGI moderni, prezzi convenienti, vendesi proprietà; ore 10-12. Via Vincenzo, Vela, 25.

ALLOGGIO due camere, corridoio, località centrale, cedesi. Rivolgersi Chiappella, via Lagrelli, 5.

ALLOGGIO mobiliato elegante, tutte comodità, sei camere grossi Solferino, Affittasi lire 800, subito Referenze. Rivolgersi via Genova, 18, portinaia.

ALLOGGIO palazzina vedo, chiavrie, 4.

ALLOGGIO piccolo, elegantemente ammobiliato, comodità moderne, cercasi. Scrivere avviso 171 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPARTAMENTI signorili centralissimi, nuova costruzione, vendonsi. Edilizia, San Tommaso, 20.

APPARTAMENTO vuoto, ammobigliato, piena pensione, affitta subito. Meridiana, Galleria Natta.

BELLISSIMO appartamento sei ambienti 3.o piano vicino Banca Commerciale (via S. Teresa), libero giugno 1928 vendesi proprietà condizioni vantaggiosissime. Sicile Tecnico, Roma, 2.

BAMBIASI alloggio 10 ambienti presso corso Francia, cedesi altre centrale quattro-cinque ambienti bagno, giardino primo piano. Scrivere avviso 214 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA trasferimento cedo alloggetto ammobiliato, tre camere, gabinetto da bagno, cucina e cantina affitto mensile 150. Garello, via Buligliera, 11, ex Barriera Casale.

CEDESI San Salvario negozio libero, mobile arredo, ufficio, 4000. Camagna, Cossilla, 7.

CEDO alloggetto ammobigliato centralissimo, piano 2.o, Internazionale, 20.

CEDO trasmissione pronta in cambio due camere o portineria. Portinaia, piazza S. Martino, 7.

CEDO ufficio arredato, magazzino, uso feldano, stallino, Avigliana, vedi. Torino.

CERCHI locali per laboratorio. Via Sforzesca, tre.

CERCASI due o tre camere con poco ambiente o come locanda sia. Portinaia, Santa Teresa, 15.

CERCASI locale per officina in ferro circa mq. 80, possibilmente con alloggio. Scrivere avviso 43 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 6669 T.

CERCO alloggio cinque camere, cucina, possibilmente giardino, comodità tram. Scrivere avviso 165 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92 [illegible]

CERCO due camere vuote, urgente. Scrivere avviso 182 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO locale laboratorio isolato dall'abitato, preferibilmente adiacente Borgo Rossini, Lodi, corso Ginevra, 60.

D'AFFITTARE magazzino, garage, libero subito, Corso Regina, 171.

DISTINTO signora cerca appartamento ammobigliato. Scrivere avviso 206 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92 [illegible]

DUE camere primo piano ottimi cessigi mobili, cucina, piccola, portineria, Corso Casale, 205.

IN villa signorile affittasi a persone distinte elegante appartamento ammobigliato o grande cucina indipendenti; riscaldamento, termosifone. Scrivere avviso 183 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIALE cerca alloggio vuoto, oppure ammobiliato, qualunque località Standa, Arsenale, 4 quattro.

LICENE ritiro due camere uso ufficio, centralissime. Scrivere avviso 46 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI cerco, adatto garage, vicinanze Vanchiglia cerco. Scrivere Ditta, Napione, 29.

LOCALE industria, vicinanze Porta Palazzo, cedesi. Scrivere Cappelletti, Giddone, 18. 92 [illegible]

LOCALI industriali mq. 400 paraggi Stazione affittasi subito. Rivolgersi via Saluzzo, 66, Telefono 40629

MAGAZZINI piazza Statuto, liberi subito 150 mq. vendesi proprietà, Chiarleri, XX Settembre, 64.

MANCIA procurandomi due, tre camere vuote, Gastaldo, via Martini, 41.

MANCIA procurandomi uno, due locali vuoti abitabili, Capodagli, Cesana, 115.

MILLE più adeo procurando due, tre camere vuote, paraggi Borgo Po, ex-barriere Casale. Scrivere Spilonglia, Chieri.

MOBILIO due vani, sido grazioso per ospiti, centrale, Royal, piazza Carlina, 8.

OFFRO cinquecento per una camera vuota. Fasani Riccardo Sinco, 5.

PALAZZINA o locali centrali per società riservativa solitio soccorso, se possibile con giardino, compresi, affittansi Scrivere avviso 30 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIANO ultimo casa centralissima, dodici ambienti, reddito attuale 5 % netto, fortemente aumentabile, vendesi proprietà 23.000 ed anche separata due alloggi. Sicilio Tecnico, Roma, 2.

REGALO duemila più procurandomi alloggio quattro, cinquevani, quattro otto vani. Fornero, Cappelle, 16.

REGALO lire mille chi procurerà pel 15 ottobre due, tre camere vuote abitazione centrale. Scrivere avviso 181 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SPOSI cercano appartamentino adiacenza Barriera Nizza. Scrivere avviso 192 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIGILANTE villa, alloggio signorile villa, vuoto giardino. Scrivere avviso 190 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

AFFITTASI camera ammobiliata. Scrivere avviso 170 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI camera e salotto elegantemente ammobiliati, entrata indipendente, Fortinaia, San Quintino, 41.

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, bagno famigliare. Lesa, via Massena, 17.

AFFITTASI matrimoniale ammobigliata, libera, giornalista chiesa Annunziata, via Po.

AFFITTO camera ammobigliata, veranda matrimoniale, uso cucina, Mercadante, Galleria Natta.

AFFITTO camera libera piedi-a-terre, tranquillo. Pregina, Savoia, 3.

AFFITTO elegante camera centrale maschio, vedesi uso gentiluomo. Meridiana, Galleria Natta.

AFFITTO elegante camera centrale, cucina, volendo pied-à-terre, stanza, ascensore.

AFFITTO mobiliata scapolo, volendo matrimoniale uso cucina. Mercato, Rattazzi 8.

AMMOBILIATA a scapolo, libero ingresso, eventuali cucina. Ascoa, Barbaroux, 16.

CAMERA elegante, non libera, 4 distinto, 900. Carlo Alberto, 18.

DAPITANO Scuola Guerra cerca camera presso famiglia. Scrivere avviso 193 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DESO camera mobiliata presso convalescia. Corso Vercelli, 65.

GERRASI piedi-a-terra, entrata particolare. Scrivere avviso 197 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRESO mobiliata libera, presso cessi. Scrivere avviso 187 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GONIUGI cercano matrimoniale elegante preferibilmente adiacenze Porta Susa. Crespi, corso Francia, 108.

DISTINTO cerca ammobigliata libera, preferibilmente uso cucina. Ingegnere Agostinelli, Politecnico.

DISTINTO impiegato stabile, cerca ammobigliata pulita, elegante, riguardosa